



TRIBUNALE DI TARANTO
SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE

RITO ASSISE
AULA PENALE

DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO	Presidente
DOTT.SSA FULVIA MISSEMINI	Giudice a Latere
DOTT. REMO EPIFANI	Pubblico Ministero
SIG.RA VINCENZA DE PACE	Cancelliere
SIG.RA ANTONIA DELL'ORCO	Ausiliario tecnico

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO CON IL SISTEMA DELLA STENOPIA
ELETTRONICA E SUCCESSIVA INTEGRAZIONE**

VERBALE COSTITUITO DA NUMERO PAGINE: 124

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 938/2010 R.G.N.R.

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 1/2016 R.G.

A CARICO DI: RIVA NICOLA +46

UDIENZA DEL 20/02/2019

TICKET DI PROCEDIMENTO: P2019402450633

Esito: RINVIO AL 22/02/2019 09:00

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

ESAME DELL'IMPUTATO: FLORIDO GIOVANNI.....	4
ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTTOR R. EPIFANI.....	5
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO CLAUDIO PETRONE.....	74
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO R. MELE.....	93
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO A. SAMBATI.....	101
ESAME DELL'IMPUTATO: CONSERVA MICHELE.....	103
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO M. ROSSETTI.....	104
DOMANDE DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTTOR R. EPIFANI.....	120

TRIBUNALE DI TARANTO
SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE
RITO ASSISE
Procedimento penale n. 1/2016 R.G. - 938/2010 R.G.N.R.
Udienza del 20/02/2019

DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO	Presidente
DOTT.SSA FULVIA MISSERINI	Giudice a latere
DOTT. REMO EPIFANI	Pubblico Ministero
SIG.RA VINCENZA DE PACE	Cancelliere
SIG.RA ANTONIA DELL'ORCO	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI - RIVA NICOLA +46 -

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Viene chiamato il procedimento 1/2016 Registro Generale Dibattimento.

Il Presidente procede all'Appello ed alla regolare costituzione delle Parti, come da verbale redatto dal Cancelliere di udienza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sono sopraggiunti altri difensori per le Parti Civili?

AVVOCATO T. RACITI - Sì: l'Avvocato Raciti per Casa di Cura San Camillo, anche in sostituzione dell'Avvocato Tarquinio. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Grazie a lei, Avvocato.

AVVOCATO V. VOZZA - Presidente, chiedo scusa...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego.

AVVOCATO V. VOZZA - L'Ingegnere Colucci, il cui esame è previsto per venerdì, rappresenta

che avrà necessità di proiettare alcune immagini dal suo PC su questi schermi. È autonomo però mi pare corretto comunque rappresentarlo alla Corte che avrà necessità di connettersi alla rete per proiettare alcune immagini nel corso del suo esame. Però mi rappresenta che non vi è necessità di ausilio tecnico esterno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ma sono immagini già acquisite al fascicolo del dibattimento?

AVVOCATO V. VOZZA - Non lo so, Presidente, sinceramente. Si porrà probabilmente venerdì il problema, non ne ho idea. Io peraltro sono in sostituzione, per delega orale, del collega.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Cioè tecnicamente... non è un problema tecnico. E' un problema processuale nel senso che...

AVVOCATO V. VOZZA - Sì. Dico: questo lo valuterà la Corte col difensore di fiducia che interverrà venerdì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Magari poi ci illustrerà.

AVVOCATO V. VOZZA - Io vi rappresento solo la questione tecnico-informatica.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ci illustrerà magari poi il contenuto di questi documenti - video o immagini che siano - e quindi poi il Pubblico Ministero e le altre Parti saranno chiamate poi a interloquire sul punto.

AVVOCATO V. VOZZA - Potrebbe anche poi magari fornire copia cartacea, non lo so. Questo - ripeto - poi sarà nel dominio del collega.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene.

AVVOCATO P. PALASCIANO - Chiedo scusa, Presidente...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego.

AVVOCATO P. PALASCIANO - Gli Avvocati Di Lauro e Mariggìo mi hanno chiesto di sostituirli.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Quindi Avvocato Palasciano che sostituisce anche gli Avvocati Di Lauro e Mariggìo.

AVVOCATO P. PALASCIANO - Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ve bene. Allora, possiamo procedere con l'esame degli Imputati. Chi vuole sottoporsi per primo?

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Florido Giovanni.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sì, Florido Giovanni. Prego.

ESAME DELL'IMPUTATO: FLORIDO GIOVANNI

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Buongiorno.

IMPUTATO G. FLORIDO - Buongiorno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ci vuole indicare le sue generalità?

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì. Sono Florido Giovanni, nato a Taranto l'1.12.52.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Allora, Dottor Florido, la devo avvisare che lei ha facoltà di non rispondere. Intende sottoporsi all'esame?

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, sì, assolutamente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sì. Allora in questo caso, visto che non intende avvalersi della facoltà di non rispondere, la devo ulteriormente avvisare che quello che dichiarerà potrà essere usato come prova a suo carico e, se renderà dichiarazioni accusatorie nei confronti di terzi, potrà essere chiamato a deporre su queste circostanze in qualità di testimone. È consapevole di questo?

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene.

IMPUTATO G. FLORIDO - Presidente, posso chiederle se posso consultare... Mi sono portato un po' di appunti, documenti. Posso?

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sì. Se sono suoi atti, del suo ufficio...

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, sì. Miei, miei.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Atti dell'ufficio.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Poi, man mano, magari ci dirà che atti intende consultare.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ha dei problemi riguardo alle riprese?

IMPUTATO G. FLORIDO - No, no.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ha qualcosa da osservare?

IMPUTATO G. FLORIDO - No, no.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene, d'accordo. Quindi non ci sono disposizioni particolari. Valgono i provvedimenti che abbiamo già assunto in merito alle riprese video e fotografiche. L'esame è stato chiesto dal Pubblico Ministero. Prego, Pubblico Ministero.

P.M. R. EPIFANI - Grazie, Presidente.

ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTTOR R. EPIFANI

P.M. R. EPIFANI - Buongiorno, Dottor Florido.

IMPUTATO G. FLORIDO - Buongiorno.

P.M. R. EPIFANI - Lei è stato Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Taranto.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì.

P.M. R. EPIFANI - È un fatto noto. Vuole specificare i periodi in cui ha ricoperto questa carica?

IMPUTATO G. FLORIDO - Io sono stato eletto nel giugno del... il 24 giugno - credo - del 2004 e sono stato in carica fino al 2009 come primo mandato. Sono stato rieletto nel giugno del 2009 e sono stato in carica fino al giorno del mio arresto che è il 15 di maggio del 2013. Quindi ho fatto nove anni sui dieci di mandato.

P.M. R. EPIFANI - Ascolti, in questo ultimo mandato - quello poi concluso nel maggio del 2013 - l'Assessorato all'Ambiente da chi è stato retto?

IMPUTATO G. FLORIDO - Dal 2004 fino al 2006 l'ho retto io. L'ho retto perché, nella campagna elettorale che ci portò poi alla vittoria nel 2004, noi avevamo assunto nel programma elettorale l'impegno di fare un provvedimento che vietasse a Taranto il riprodursi di nuove discariche per i rifiuti solidi urbani e neanche ampliamenti. Noi impegnammo il Consiglio Provinciale in un lavoro difficilissimo che durò circa due anni, un anno e mezzo e il Consiglio Provinciale deliberò - dopo anno e mezzo, si può immaginare, di tensioni e di difficoltà - un atto di indirizzo alla Giunta che impegnava la Giunta a non concedere nuove autorizzazioni per discariche di rifiuti solidi urbani perché la Provincia di Taranto era, a nostro giudizio, assolutamente satura di queste discariche. Quindi ho tenuto fino al 2004... dal 2004 al 2006 questa carica di Assessore all'Ambiente. Poi nel 2006 ho nominato all'Ambiente l'Assessore Conserva che era Assessore al Personale, dal 2004 al 2006. Lo nominai insieme a un dirigente - poi spiegherò, se mi sarà chiesto - un nuovo dirigente all'Ambiente che - anticipo - fu il Dottor Romadini perché i due avevano, a mio giudizio, lavorato bene dal 2004 al 2006 al Personale dove - anche lì - facemmo un sacco di assunzioni. Peraltro, assumemmo circa venti unità per il Settore Ambiente che è uno dei settori più poveri. Perché quando noi arrivammo il Settore Ambiente era privo di figure fondamentali: un ingegnere ambientale, non c'era un agronomo, non c'era... Assumemmo tutti laureati o la stragrande maggioranza - adesso non ricordo con precisione - perché volemmo potenziare l'Ambiente. L'Assessore Conserva però mantenne questo doppio incarico, diciamo. Di fatto io continuai a fare l'Assessore all'Ambiente quasi fino alla fine del 2007 perché, nonostante lui fosse stato nominato, però doveva concludere l'iter dei concorsi. Stavamo facendo questo lavoro. Per cui io - diciamo - sostanzialmente ho fatto l'Assessore all'Ambiente dal 2004 a quasi tutto il 2007, perché facemmo un affiancamento per un anno.

P.M. R. EPIFANI - Sì. Senta, lei prima ha fatto riferimento nel periodo dal 2004, quando lei assunse l'interim per quanto riguarda l'Ambiente... della situazione delle discariche. Se ho ben capito, mi parlava...

IMPUTATO G. FLORIDO - Dei rifiuti solidi urbani.

P.M. R. EPIFANI - Solo per le...

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, sì, sì. Le discariche all'interno dell'Ilva, Dottore, erano discariche che erano solo dell'Ilva, cioè nessuno poteva accedere a quelle discariche: erano discariche funzionali al ciclo produttivo dell'Ilva ed erano discariche ex 2B ma anche discariche di rifiuti tossici e nocivi, quindi impianti particolarmente pesanti. Per Legge non poteva accedere nessuno dall'esterno, erano discariche di servizio. Mentre le discariche di rifiuti solidi urbani... Purtroppo, per colpa di una normativa europea, Taranto era diventata il ricettacolo - diciamo - il punto terminale di un traffico di rifiuti che ci giungevano da tutto il mondo, cioè da tutta l'Europa e soprattutto da tante parti d'Italia. Quindi noi volemmo stoppare... Devo dire che purtroppo non... poi il Consiglio di Stato ci... perdemmo in Consiglio di Stato. Ma, comunque, noi questa linea l'abbiamo mantenuta.

P.M. R. EPIFANI - Ecco. Quindi le criticità riguardavano solo i rifiuti solidi urbani, con riferimento a questo periodo?

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, perché allora non si ponevano... non c'era nessun problema sulle discariche Ilva in quel periodo.

P.M. R. EPIFANI - Ecco. In che senso non si poneva il problema? Lo spieghi.

IMPUTATO G. FLORIDO - Perché l'Ilva fece la prima domanda di... L'Ilva era in possesso, per la discarica Mater Gratiae, di un piano di costruzione già approvato nel '98. Credo a luglio o ad agosto - adesso non ricordo con precisione - del 2007 ai nostri uffici arrivò la richiesta dell'Ilva di fare il piano di adeguamento perché volevano costruire una discarica di rifiuti speciali e tossici - pericolosi - perché la discarica in esercizio andava verso l'esaurimento. Quindi le dicevo che, fino a quella data, noi non avemmo nessun segnale di problemi all'interno dello stabilimento siderurgico. Quindi l'Ilva chiedeva il piano di adeguamento perché, nel frattempo, era intervenuta una nuova normativa - il Decreto Ronchi, la famosa Legge 36 - che obbligava chi era in possesso di autorizzazioni precedenti al varo della nuova normativa di adeguare le vecchie autorizzazioni alla normativa in corso.

P.M. R. EPIFANI - Sì. Senta, venendo più all'esame delle questioni che le vengono contestate ai capi U) e V)... quindi parliamo di autorizzazione all'esercizio della discarica Mater Gratiae. C'era stata una richiesta di Ilva, ovviamente, che aveva avviato il procedimento. Lo diamo per scontato. Vuole spiegare alla Corte qual è stata la sua posizione con riferimento a questo intervento?

IMPUTATO G. FLORIDO - Guardi, io su questa discarica non sono intervenuto fino a quando un giorno, partecipando ad una annuale iniziativa che faceva Ilva sull'ambiente, sugli

investimenti... L'Ilva faceva ogni anno una sorta di assemblea pubblica con tutte le istituzioni (Regione, Provincia, Comune, organizzazioni sindacali) dove illustrava gli interventi che stava producendo sul piano dell'ambientalizzazione. In quella riunione io presi atto - perché fino ad allora non ero assolutamente a conoscenza - da un rimprovero che subimmo io e il Sindaco Ezio Stefàno dal Ragionier Fabio Riva che pubblicamente, concludendo i lavori, disse: "Tutti siete attenti all'Ilva però le cose che dovete fare voi non le fate mai". Disse: "Da lei, Presidente, noi aspettiamo ancora di avere qualche risposta". Stavamo - credo - alla fine del 2007, inizi del 2008, non so dirvi. "Noi aspettiamo ancora la risposta per la richiesta di autorizzazione di adeguamento della discarica ex 2C". Al Sindaco Stefàno invece gli contestò che il Comune, nonostante l'Ilva avesse chiesto l'autorizzazione a costruire la famosa prima ipotesi... era una rete che doveva circondare il perimetro di affaccio dei parchi minerari sul quartiere Tamburi. Contestò a Ezio Stefàno: "Provincia e Comune venite qui a chiacchierare però, di fatto, vi abbiamo chiesto e voi neanche rispondete". Io, appena uscito di lì, chiamai l'Assessore Conversa e gli dissi: "Michele, ma che è sta' storia?". Perché lui parlò che c'era una pratica che era a un comitato tecnico. Siccome io ritenevo che i comitati tecnici non esistessero più perché di fatto li avevamo aboliti, chiamai l'Assessore Conserva e gli dissi: "Michele, scusa, ma ancora i comitati abbiamo noi?". Michele mi rispose: "No, Presidente, per la Ronchi i comitati ancora esistono. Li abbiamo aboliti per gli altri". Quindi presi atto in quel momento che c'era una domanda: perché fino ad allora non me ne aveva parlato nessuno, non avevo contezza della domanda.

P.M. R. EPIFANI - Sì. Anche se, su questo aspetto in generale, il Dottor Romandini...

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, l'ho sentito.

P.M. R. EPIFANI - Lei avrà - immagino - conoscenza delle dichiarazioni che ha reso in quest'Aula. Quando venne sentito, nel corso dell'esame del Pubblico Ministero contestava il fatto che il Presidente - cioè lei - conoscesse le pratiche prima ancora che arrivassero sul tavolo del Romandini, di cui poi chiariremo le funzioni. Diceva Romandini... leggo a pagina 46 del verbale stenotipico relativo all'esame del Romandini da parte del Pubblico Ministero. Dice appunto alla pagina... alla pagina 17. Chiedo scusa, non è 46. Dice: "L'altro fatto saliente, secondo me, è che le pratiche arrivavano in Presidenza, cioè il Presidente conosceva le pratiche prima che arrivassero a me".

IMPUTATO G. FLORIDO - A parte il fatto che non so di che pratiche parli, perché... Io ho chiarito però che fino al 2007, nonostante io fossi il Presidente, ero l'Assessore all'Ambiente. È evidente che sul mio tavolo ci dovevano essere, fra le tante cartacce che dovevo gestire, anche le pratiche del Settore Ambiente: ero l'Assessore! Quindi fino al

2007 sicuramente questa era una ovvietà, cioè che lui vedesse sul mio... Che io ne venissi a conoscenza prima è una cattiveria senza alcun fondamento. Perché io, per mio stile personale e per mia morale, per il mio comportamento in tutti i nove anni e nella mia vita precedente non ho mai inteso prestarmi a giochi e a favori. Ho fatto tutto alla luce del sole in tutte le vicende, compresa questa qui. Perché le uniche cose che io ho fatto per questa discarica le ho fatte in riunioni pubbliche, incontri tecnici pubblici, come ha detto qui - posso anticipare - l'Ingegnere Ignazio Morrone che ha riferito che io sulla discarica ho fatto due incontri pubblici, uno in Presidenza in Provincia e uno presso gli uffici di via Lago di... non mi ricordo. È un "Lago..." dov'è l'Ambiente. Ha detto l'Ingegnere Morrone, su sua domanda - Dottor Epifani - "Ma lei poi il Presidente l'ha più incontrato?"... "Sì - dice - un centinaio di volte". "E le ha mai più parlato della discarica?". "No". Perché la mia abitudine... Ha detto Morrone: "No, non mi ha mai più parlato della discarica". È agli atti, ho letto proprio ieri sera il verbale dell'interrogatorio. Ma questa è la verità! Perché io le cose... Anche per la TCT io sono stato sotto... non sapevo di essere indagato, intercettato, poi archiviato. Quando il G.I.P. che archiviò, la Dottoressa Todisco... nell'atto di archiviazione disse che io avevo trasparentemente fatto quello che avevo fatto sulla TCT perché l'avevo fatto sempre in pubbliche riunioni. Io non ho mai fatto cose di nascosto. Se ricevevo dalle aziende delle sollecitazioni, le riportavo agli organi tecnici: ma negli incontri, non in privato.

P.M. R. EPIFANI - Su questi aspetti, in realtà, il Dottor Romandini diceva anche che lei veniva percepito - da lui quantomeno - come l'addetto alle pubbliche relazioni dell'Ilva.

IMPUTATO G. FLORIDO - Senta, Dottore, posso dirle che questa è la cosa che mi ha fatto più male, a parte l'atteggiamento gioioso col quale Romandini ha affrontato questo tema. Sembrava che fosse uno spettacolo quando è stato interrogato! Peccato che quella sua gioia ha rovinato famiglie, storie, dignità! Però questo è... questo sta nello stile delle persone. Però voglio dire che questa è stata la cosa che più mi ha ferito. Io ho fatto per trent'anni... Dovevo fare l'Avvocato. Ho deciso di andare al sindacato dei metalmeccanici negli anni Settanta a fare formazione, perché questi mi dicevano... C'erano a Taranto 30.000 iscritti nella F.L.M. (Federazione Unitaria dei Lavoratori Metalmeccanici). Andai lì perché mi disse il segretario della federazione: "Qui siamo tutti operai, non sappiamo leggere e scrivere. Abbiamo bisogno di uno che legge e scrive bene. Vieni tu. Vuoi venire qui?". Li avevo conosciuti nella battaglia per il divorzio, per la Legge sul divorzio. Io ero un cattolico ma ero schierato sul fronte del "Sì alla Legge sul divorzio". Presso l'F.M.L. c'era un comitato. Mi conobbero e mi chiesero di andare. Lasciai gli studi di Giurisprudenza - poi mi laureai dopo, molto ma molto dopo - e cominciai a lavorare nei metalmeccanici. Ho fatto trent'anni. Io sono

arrivato in Ilva - allora Italsider - quando c'erano 600 cooperative di pura prestazione di manodopera. Abbiamo occupato fabbriche, abbiamo lottato, abbiamo preso... mi hanno incendiato la macchina, abbiamo costruito 51 aziende da 600 pseudo-cooperative. Trent'anni di impegno! Mi sento dire qui che io sembravo il rappresentante delle pubbliche relazioni dell'Ilva. Voglio aggiungere - Dottore, se mi permette - che questo addetto alle pubbliche relazioni dell'Ilva, appena insediato nel 2004... come ha detto qui il Dottor Perli. Abbiamo fatto una causa perché noi volevamo che gli scarichi idrici dell'Ilva fossero controllati a piè di impianto e non a fine di impianto, perché lo ritenevamo illogico. Noi volevamo capire che cosa succedeva agli impianti - non cosa succedeva dopo - perché volevamo sapere se gli impianti producevano un tasso di impatto ambientale. Come le centraline: fummo noi dei precursori. Quindi questo addetto alle pubbliche relazioni, appena arriva, fa questo! Nel 2007 dà 1 milione e 700.000 euro all'ARPA perché l'ARPA non aveva neanche una sedia dove sedersi! E quando facemmo... Io qui ho l'accordo. Il Dottor Assennato disse (e io c'ho la rassegna stampa): "Io ringrazio Florido, la Provincia perché ha armato l'ARPA". Con quei soldi comprarono i primi spettrometri per controllare le polveri, per controllare le diossine. Cioè sentirmi... Nel 2008, come se non bastasse, l'amico dell'Ilva ha dato all'A.S.L. di Taranto 100.000 euro - 100.000 euro! - per fare la prima indagine di coorte sullo stato di salute dei cittadini del quartiere Tamburi e Paolo VI. Nel 2011 questo amico dell'Ilva ha fatto una cosa che doveva fare Romandini e non fece: abbiamo chiesto all'Ilva di adeguare le fidejussioni sulle discariche, perché nel 2008 andavano adeguate e non furono adeguate. L'Ilva passò - pagava poche centinaia di migliaia di euro - a 300 milioni quasi di richiesta di fidejussioni. Io ero l'addetto delle pubbliche relazioni dell'Ilva! Se un addetto delle pubbliche relazioni... Se l'Ilva si sceglieva gli addetti così, secondo me erano proprio dei malati di mente!

P.M. R. EPIFANI - Senta, con riferimento sempre all'autorizzazione di esercizio della discarica, lei avrà anche appreso che il Dottor Romandini ha insistito molto sulle sue pressioni che sarebbero state poste in essere nei confronti del Romandini affinché assumesse delle decisioni coerenti con le richieste dell'Ilva.

IMPUTATO G. FLORIDO - Devo...

P.M. R. EPIFANI - Che cosa...

IMPUTATO G. FLORIDO - Io non ho mai fatto nessuna pressione a Romandini. La cosa che mi indispettiva del comportamento di Romandini, come di qualsiasi altro dirigente, Dottore... Perché io qui vorrei - se la Presidente me lo conoscente - anche dilungarmi un po', perché alcune volte vedo che si semplifica anche su fatti procedurali, normativi. Allora, la Legge che ha istituito la divisione dei poteri - la Legge del 2000, il Testo

Unico sugli Enti Locali - ha diviso in maniera netta l'indirizzo politico dalla gestione tecnica-amministrativa. Per cui il dirigente è... ma il dirigente non è una monade, Dottore, non è una monade! Non è che il dirigente decide lui cosa fare e non fare. Il dirigente... la sua autonomia - dice la Legge, non Florido - la gioca sulle linee di indirizzo politico che vengono date da chi ha preso 155.000 voti per fare il Presidente della Provincia. Io ero costretto ogni anno, dalla Legge, a fare un piano programma. Tutti i dirigenti avevano - avevano! - dal Direttore Generale gli input del lavoro che dovevano fare sulla base di un indirizzo politico. Sulla discarica io avevo un indirizzo politico chiaro. No che me lo sono inventato: mi era dettato dall'accordo di programma del 2008 che stabiliva che la Provincia doveva... Articolo 4, comma 4 dell'accordo di programma del 2008. "Doveva", no "doveva pensare". Doveva autorizzare quella discarica! Perché fino al 2008 non c'è stata incertezza normativa. L'abbiamo introdotta noi l'incertezza - e poi, se potrò, tornerò - normativa. Secondo il Ministero dell'Ambiente e il Governo noi dovevamo autorizzare. Regione e Ministero ci dicevano: "Tu devi...". E non è che ci dicevano: "Vedi come devi fare per autorizzare". Al punto 4 il Dottor Agricola, quando scrive rispondendo a noi (alla Provincia), dice "Vedete che tocca a voi" e indica la Mater Gratiae come una delle cose che dovevamo fare perché a loro serviva che dal punto di vista... Scusate, forse sto... mi rendo conto che sto alzando forse i toni ma mi viene...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sì, sì. Comprendiamo.

IMPUTATO G. FLORIDO - Non lo faccio... Chiedo scusa se...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sponga con calma.

IMPUTATO G. FLORIDO - Mi sono reso conto che sentivo troppo forte la voce.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene, va bene. Riprendiamo.

IMPUTATO G. FLORIDO - L'indirizzo politico, Dottore, si forma così. L'indirizzo politico, per un amministratore, si forma così. Io partecipavo...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Presidente, stava dicendo sulla missiva di Agricola, stava finendo.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì. Il Dottor Agricola, che era il direttore del Ministero dell'Ambiente che aveva... Il primo che coordinò un primo tavolo tecnico sui problemi del risanamento del... l'area di crisi ambientale di Taranto che - vi devo ricordare - è del '93. Taranto fu nominata area di crisi perché era qui che c'era un'evidenza di un eccesso di malattie, che c'era un impatto ambientale forte determinato da un concatenarsi di presenze industriali tutte grandi. Non era solo l'Italsider... allora era ancora Italsider - poi diventata Ilva - nel '93 era ancora Italsider. Parliamo dell'ENI, parliamo della Cementir, parliamo della Marina Militare. Molte volte non ne parliamo ma la Marina

Militare, grazie a Dio, ha un impatto ambientale di una pesantezza... Io ho lavorato agli studi sul Mar Piccolo, come Provincia abbiamo coordinato gli studi. Il Mar Piccolo è una cloaca di... ci sta tutto dentro il Mar Piccolo dalla parte dei bacini dell'Arsenale della Marina Militare. Quindi c'era la necessità - questo prevedeva il piano di risanamento - che ognuno facesse la sua parte per non aggravare. Le discariche di servizio, le discariche Ilva, venivano considerate come un aiuto all'ambientalizzazione perché la discarica... e se non avesse un impianto di quella fattura, se non avesse avuto una discarica di servizio dove conferire quello che produceva tutti i giorni... Come abbiamo sentito in questi giorni, l'Ilva rifiuti tossici ne produceva: perché quello è il processo dello stabilimento siderurgico. Se l'Ilva non avesse avuto quella discarica, avrebbe dovuto andare a smaltire quei rifiuti in altri impianti. Nell'interrogatorio di garanzia mi è stato detto: "Ma a lei che gliene fregava?". Che me ne fregava? Io partecipavo ad incontri. Questo era collocato come uno dei punti... Perché spostare non so quanti camion... questo fu detto quando facemmo l'incontro a Roma dall'Ilva. Ma portare o in Piemonte o addirittura in Germania, perché in Italia non c'erano discariche che potevano ricevere quei rifiuti. Allora io mi sono adeguato ad un indirizzo politico del Ministero, della Regione, della Provincia, del Comune di Taranto che in quell'accordo di programma dicono alla Provincia "Autorizza questa cavolo di discarica". Quindi non è che me la sono inventata io perché volevo fare il favore a Riva! Io ero testimone, responsabile di un accordo. Certo, potevo anche non rispettarlo l'accordo, Dottore. Potevo anche dire: "La Provincia non se ne frega niente. L'Ilva portasse i rifiuti in Germania". A parte che non è stato detto qui dal Dottor Romandini. Se l'Ilva avesse dovuto portare i rifiuti in Germania, quei rifiuti sarebbero dovuti essere sottoposti a una nuova valutazione di impatto ambientale. La "terra dei fuochi" non è nata per caso! 1.000 chilometri con cento camion al giorno: qualche problema di tenuta anche di ordine pubblico... Quindi si doveva fare una nuova procedura di... Ma nessuno pensava - al Ministero, alla Regione, io stesso - che ci fosse una logicità nel fatto che io produco qui e scarico i rifiuti che produco ogni giorno a 1.000 chilometri di distanza. Mi appariva di una illogicità assoluta! Ma non lo facevo perché volevo favorire l'Ilva: volevo favorire la ragione, perché mi sembrava giusto.

P.M. R. EPIFANI - Mi scusi: era un problema che si doveva porre l'Amministrazione Provinciale?

IMPUTATO G. FLORIDO - Assolutamente sì.

P.M. R. EPIFANI - Questo dell'eventuale conferimento a distanza...

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì. Perché...

P.M. R. EPIFANI - Non era un problema dell'azienda?

IMPUTATO G. FLORIDO - No, no, Dottore. Non era un problema dell'azienda... per quello che riguarda me. Certo che era un problema dell'azienda: perché per l'azienda sarebbe stata di estrema difficoltà, molto più costoso, centinaia di milioni... Quando l'Ilva partecipò a questa riunione al Ministero - lo ricordo perfettamente - parlò di 300 milioni di costo di questa operazione. Ma io non me lo ponevo per questa ragione: io me lo ponevo perché, secondo tutti, la soluzione logica era la discarica di servizio. Cioè uno stabilimento che produce ogni giorno centinaia e centinaia di quintali, tonnellate - non so - di prodotti, è chiaro che deve avere un luogo dove scaricarli, ovviamente un luogo che sia consono, cioè non è che può essere un luogo... Le discariche non sono... Io adesso ho visto che una... Mentre ero agli arresti domiciliari, io... che sono stato - diciamo - in qualche maniera toccato da questa vicenda. Il 13 di ottobre del 2013, mentre ero agli arresti domiciliari, vidi sul TG1 la prima notizia che il Parlamento italiano, con il 90% dei votanti, autorizzò quella discarica. Mi sentii - devo dire - un po' male perché io ero agli arresti e il Parlamento italiano - sarebbero tutti da arrestare! - all'80%, quindi con pochi... nel primo decreto "salva-Ilva" approvarono l'autorizzazione alla discarica: ma perché lì c'era un ragionamento. Ma non era il problema mio i costi: il problema mio era mantenere un impianto logico che apparteneva alla Regione, al Ministero dell'Ambiente e - come abbiamo visto - addirittura al Parlamento italiano successivamente. In qualsiasi impianto di quelle... Peraltro, Dottore, c'è una cosa che qui non è stata mai detta. Ma l'Ilva, quando nacque a Taranto negli anni Sessanta... L'Italsider, quando arrivò a Taranto negli anni Sessanta... Taranto - voi sapete - fu la conseguenza del piano saraceno di industrializzazione del Mezzogiorno. A quel tempo sembrava la manna che ci cadeva dal cielo! Nel piano che istituiva gli stabilimenti siderurgici di Taranto, di Bagnoli... e poi ci fu una guerra. Noi abbiamo combattuto con Reggio Calabria perché volevano toglierci metà del ciclo produttivo per fare lo stabilimento a Reggio Calabria. Io mi ricordo le lotte fra Taranto e Reggio Calabria, i Sindaci che occupavano i Comuni avversari. Io voglio dire che in quel D.P.R... Già allora - stiamo parlando del 1961 - il ciclo produttivo integrale era previsto con discariche di servizio perché appariva come la cosa più logica. Poi che Riva spendeva o no a me non mi interessava molto, non era un problema mio. Ma io dovevo dare conto alla mia ragione e alla ragione che comunque permeava tutti gli ambiti istituzionali di quel tempo. Io firmai un accordo che prevedeva che noi dovevamo dare l'autorizzazione, Dottore: si può dire "giusto" o "sbagliato". Ma quello che voglio dirle è che io avevo partecipato alla costruzione di un indirizzo politico che pensava a questo. Quindi il dirigente doveva non per forza autorizzare, perché mai nessuno... Il Dottor Romandini, nel S.I.T. del novembre del 2012, il primo S.I.T. dove parla di... perché lui

non ha mai parlato di pressioni su Ilva in un mare di... è stato sentito un mare di volte e non ha mai... Nel 2012, improvvisamente, dice che lo premevo dal primo giorno anche per l'Ilva. Va bene, questa è una cosa. Ma il Dottore Romandini dice una grande verità, forse una delle poche. Il Dottor Romandini dice che io lo chiamai nel mio ufficio e gli chiesi... Perché eravamo combattuti: "Chi la deve dare? Il Ministero? Noi? Il piano di adeguamento tecnico...", perché - secondo i nostri tecnici - i punti di permeabilità erano incerti, le pareti erano incerte. Io chiamai il Dottor Romandini, non mi inventai niente io. Devo confessare, per essere onesto: usai un suggerimento che aveva dato il T.A.R. successivamente, nel dibattito che c'era stato. Il T.A.R. aveva sollecitato una sorta di... disse: "Quelle discariche si possono pure dare. Potevate fare come si fa nella Pubblica Amministrazione: davate l'autorizzazione con prescrizioni, subordinandola...".

P.M. R. EPIFANI - Ma questo successivamente però.

IMPUTATO G. FLORIDO - Prego?

P.M. R. EPIFANI - Il T.A.R.... è successiva.

IMPUTATO G. FLORIDO - Io non voglio essere presuntuoso, non voglio dire che gliel'ho detto io al T.A.R.. Ma quello che pensavo, Dottore, era questo: che si potesse dare l'autorizzazione... per uscire da questo imbuto. Io ero pressato dal Ministero dell'Ambiente, dalla Regione, da Riva che in quella riunione mi disse che "Voi siete degli inadempienti". Ero pressato da una parte e gli uffici mi dicevano una cosa che, secondo me, non era del tutto infondata. Perché la cosa che disse qui il Dottor Romandini non è sbagliata. A un certo punto gli uffici si chiesero: «Scusa, stiamo cominciando a parlare di AIA. "AIA" vuol dire "Autorizzazione Integrata Ambientale". Perché le discariche le dobbiamo autorizzare noi e non devono andare...». E noi ci siamo battuti perché queste cose andassero in AIA. Ma questa è una cosa che è iniziata nel 2009, ha preso corpo nel 2010, nel 2011 perché era iniziata... E ricordo che il Ministro era Pecoraro Scanio, quindi stiamo parlando di un'epoca giurassica, cioè stiamo parlando degli inizi del 2008... fine 2008/2009 (era Pecoraro Scanio il Ministro dell'Ambiente). E lì noi ci trovammo di fonte... Allora io chiamai il Dottor Romandini - dice la verità in questa cosa il Dottor Romandini - e gli dissi: "Dottore, scusi, usciamocene...". Fu - come dire, Dottore? - una soluzione mediana di un politico. Io dissi: "Diamola con prescrizione, subordiniamola all'acquisizione dei pareri mancanti - perché mancavano i pareri di ARPA, eccetera - e subordiniamola alla...". Lo dice, queste sono le parole che usa il Dottor Romandini. "...e subordiniamola all'acquisizione delle mancanze tecniche che ci sono". Poi io dissi... e questa intercettazione io non l'ho trovata. Io ho ascoltato - non so quanto - fra 28.000/29.000 intercettazioni. Ho passato mesi con le cuffie, a casa - come un matto! - a sentire tutto. Ma devo dire, Dottore, che

questa cosa mi ha meravigliato che non l'ho trovata. Perché quando Morrone dice che il Presidente fece una riunione all'Ambiente io non ho trovato quell'ambientale. Eppure Morrone... quella stanza era intercettata perché lì c'erano i dialoghi che sono stati utilizzati. Io non l'ho trovata. Questo mi ha stupito! Morrone ha parlato di un incontro nel 2010 e io non l'ho trovato: forse perché, a sentirne 28.000, mi sarà saltata. Ma io in quella riunione - quindi non di nascosto - dissi agli uffici: "Sentite, voi fate che cavolo volete però sbrigatevi, dite sì o no. Se volete la mia idea io ve la dico: la mia idea è che per salvare capre e cavoli diamola con prescrizioni, subordiniamola". Questa cosa il Dottor Romandini ha ritenuto che non era possibile farlo. Prendo atto che questa cosa poi è stato possibile farla. Allora mi fu detto dagli uffici che non era possibile farlo. Il Dottor Romandini - non so se il 15, non mi ricordo che data - a dicembre del 2008 fece il diniego. Il T.A.R. cassò quel diniego e ci chiese le motivazioni aggiunte, perché ci disse "Voi non siete gli imperatori. Voi dovete spiegare. Se dite no o sì dovete spiegare perché sì o perché no", che è una norma elementare della gestione della Pubblica Amministrazione. È una funzione servente la Pubblica Amministrazione, non è un dominio autarchico. Allora il T.A.R. disse "Anullo il diniego" - che aveva dato Romandini - e produsse una nuova ordinanza ("Dovete dare le motivazioni"). Poi il Dottor Romandini fu ruotato ad altro incarico nel 2009 e questa cosa ce la siamo portati fino ai tempi che sappiamo.

P.M. R. EPIFANI - Senta, quindi - se ho ben capito - il suo unico approccio con Romandini fu nel senso di invitarlo, esortarlo ad emettere l'autorizzazione con prescrizioni. Diciamo che fu la sua unica iniziativa, giusto per tornare alla domanda che avevo posto ab origine.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, Dottore. Io col Dottor Romandini avevo un ottimo rapporto.

P.M. R. EPIFANI - No, no, mi chiarisca questo.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì.

P.M. R. EPIFANI - Chiarisca questo.

IMPUTATO G. FLORIDO - Scusi.

P.M. R. EPIFANI - La sua posizione è stata solo nel senso di dire "Emettiamo - come Ente - l'autorizzazione con prescrizione".

IMPUTATO G. FLORIDO - Subordinata, sì.

P.M. R. EPIFANI - Subordinata alla prescrizione.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì.

P.M. R. EPIFANI - Le dico questo perché lei, quando venne sentito in sede di interrogatorio di garanzia - è proprio l'esordio delle sue dichiarazioni a difesa in un momento successivo all'esecuzione della misura custodiale - lei diceva: "Sul merito invece, Dottoressa -

rivolgendosi al G.I.P. - io credo questo. Primo: io non nego assolutamente che sulla famosa autorizzazione per la discarica, discarica Mater Gratiae, io abbia sempre e direi con determinazione chiesto che fosse chiusa la procedura”. Io la intendo così, poi mi chiarirà lei: sembrerebbe come se lei invitasse comunque a prendere una posizione - quella che il dirigente ritenesse la più coerente, del resto, con le sue determinazioni di dirigente - prescindendo dal contenuto. Oggi invece mi sembra di comprendere che lei invece aveva assunto una posizione diversa.

IMPUTATO G. FLORIDO - No, no, è esattamente...

P.M. R. EPIFANI - Cioè non... chiedo scusa.

IMPUTATO G. FLORIDO - Prego.

P.M. R. EPIFANI - Non di chiudere comunque il procedimento in un modo che il direttore della struttura tecnica avrebbe ritenuto opportuno ma emettere invece un provvedimento con prescrizione, il ché già significherebbe aver suggerito una certa scelta da parte della struttura tecnica. Mi dica se ho compreso male.

IMPUTATO G. FLORIDO - Dottore, ma proprio... Adesso non ricordo le parole che ho detto.

P.M. R. EPIFANI - Se vuole, gliele posso rileggere.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, la ringrazio.

P.M. R. EPIFANI - “Sul merito invece, Dottoressa...”. La domanda era: “Allora, intanto, le chiedo che cosa ha da dire a sua difesa”.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, sì.

P.M. R. EPIFANI - Dopo altre frasi che possiamo ripetere ma che non ritengo...

IMPUTATO G. FLORIDO - No, no. Quelle che ha letto, Dottore.

P.M. R. EPIFANI - “Sul merito invece, Dottoressa, io credo questo. Primo: io non nego assolutamente che sulla famosa autorizzazione per la discarica, discarica Mater Gratiae, io abbia sempre e direi con determinazione chiesto che fosse chiusa la procedura”.

IMPUTATO G. FLORIDO - La procedura, certo! Io mica ho detto “chiusa favorevolmente”. “Chiusa la procedura”: ed era esattamente quello che ho detto prima, Dottore.

P.M. R. EPIFANI - Però, da quello che mi dice adesso, invece sembrerebbe favorevolmente con prescrizioni.

IMPUTATO G. FLORIDO - No, no. Con prescrizioni. Ma questa non è... - mi permetta, Dottore - ...non è una novità neanche per nessuno. Perché nel novembre del 2012 questa cosa l'ha detta il Dottor Romandini nella prima S.I.T. che fa la Guardia di Finanza. Il Dottor Romandini dice: «Il Presidente mi ha chiamato e mi ha detto: “Per uscirne, facciamola così”». Quindi, Dottore, io quello che ho detto in carcere, peraltro dopo il terzo giorno di carcere... Io passai da un incontro romano sui miei futuri impegni in politica – romani - al carcere! Io ho detto esattamente, in carcere, quello che sto dicendo adesso. Io ho

chiedevo di chiudere la procedura. Lì non c'è scritto che chiedevo di chiuderla con favore: di chiudere la procedura, che è esattamente quello che ho cercato di spiegare. Perché io non è che ero una monade! Io vivevo in un accordo di programma che mi impegnava come indirizzo politico a dare quella... A differenza dal concludere la procedura, l'accordo di programma - Articolo 4 comma 4 - indica che dovevamo fare l'autorizzazione alla discarica, tanto per capirci, Dottore. Quindi la mia posizione era già un po' più mediata rispetto... Che poi con determinazione... Dottore, ma è il mio carattere. Forse sta già emergendo... cioè io sono fatto così. Ma essere determinati non vuol dire essere concussori. Il Dottor Romandini... Dottore, se lei mi permette. Non so se mi farà queste domande. Ho letto, ho sentito. Ha citato tre cose. Adesso un Presidente che dice a un dirigente: "Se non se la sente faccia due righe e si dimetta", "Lei è un burocrate" e "Stia attento che ci troviamo 2.000 persone sotto casa" ha detto lui. Lo sa a che cosa si riferisce questa cosa? Sono tutt'e tre cose vere che ha detto Romandini: ma si riferiscono alla vicenda TCTC tutt'e tre. Se posso spiegare... così anticipo, Dottore. Se posso, se lei vuole. Sennò lascio e... Posso, Dottore?

P.M. R. EPIFANI - Prego.

IMPUTATO G. FLORIDO - Allora, Dottore, la prima. Io ho detto al Dottor Romandini: "Se non se la sente...". Queste sono le pressioni! "...se non se la sente, faccia due righe e si dimetta". Io ricordo perfettamente quello che ho detto, perfettamente! Anche per la TCT eravamo nel pieno del casino: non sapevamo che fare, dovevamo autorizzare, i coreani che se ne volevano andare, si volevano portare da capo le gru e tutti i lavoratori. Un casino! In quel casino io chiamo il Dottor Romandini e gli dico: "Dottore, ma qua dobbiamo accelerare". Lui mi dice: "Presidente, io non ce la faccio. Gli uffici sono oberati, siamo pieni di lavoro". Io gli dissi: "Ma scusi, Dottor Romandini, noi abbiamo assunto un mare di persone a quell'ufficio. Quelli che stavano prima di lei come facevano? Non mi pare una...". Lui mi disse: "Presidente, prenda atto. Io non ce la faccio, non posso... Quelli sono i tempi dell'ufficio. Io non me la sento di fare...". Io gli dissi: "Se non se la sente, Dottore, faccia due righe e si dimetta. Mettiamo un altro all'ufficio, al posto suo". Perché a me appariva assurdo che, con venti assunzioni di ingegneri, geologi... Ruggieri - che stava prima - come faceva ad andare avanti? Non è che Ruggieri lo faceva senza l'Ilva, senza l'ENI, senza... faceva il dirigente all'Ambiente con, però, venti persone in meno. E non venti qualsiasi: ingegneri ambientali, geologi, agronomi. Noi abbiamo assunto un mare di persone! Secondo questione: "Lei è un burocrate". È vero, gliel'ho detto. Perché un giorno, sempre per la TCT, viene nella mia stanza. Eravamo nel pieno che non sapevamo se autorizzare o no. Dice "Presidente, ho risolto la...". Non nella mia stanza: nella stanza del Direttore

Generale. Ricordo tutte le persone che erano presenti a quell'incontro. Mi dice: "Presidente, ho risolto il problema per l'autorizzazione". "Sì? Come l'ha risolto, Dottore?". E mi fa vedere un decreto che avrei dovuto fare io, avrei dovuto autorizzare io sulla base di un regio decreto. Io gli dissi: "Dottore, ma lei mi sta prendendo in giro? Cioè lei non vuole autorizzare e chiede a me, al Presidente, di autorizzare sulla base di un regio decreto?". Lui mi disse: "Presidente, ma questa è una buona soluzione". Io gli dissi: "No, guardi, lei è un burocrate". Dottore, io ho riflettuto. "Burocrate" lo dissi nell'accezione... quella che si trova su qualsiasi vocabolario. Il burocrate è un funzionario pubblico che compie il suo agire, è segnato da un formalismo esasperante e alcune volte gretto. Gli dissi: "Lei è un burocrate". Perché uno che dopo che stavamo nel casino... Io c'avevo un casino anche su quella cosa, una cosa infernale!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Dottore...

IMPUTATO G. FLORIDO - Prego.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - "C'erano dei problemi".

IMPUTATO G. FLORIDO - Ah. La TCT devo spiegare?

(L'Avvocato Claudio Petrone interviene fuori microfono)

IMPUTATO G. FLORIDO - Ah. Non me ne sono accorto di quello che ho detto!

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene.

IMPUTATO G. FLORIDO - Ah. Ho detto "casino". Chiedo scusa!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene, va bene.

IMPUTATO G. FLORIDO - Chiedo scusa, Presidente!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Se può evitare... Non l'ho interrotta prima.

IMPUTATO G. FLORIDO - Chiedo scusa, Presidente!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Perché poi ce lo ritroviamo sul verbale e non è bello poi leggere certe espressioni.

IMPUTATO G. FLORIDO - Ha ragione. Chiedo scusa. Presidente, questa è quella cosa della determinazione. Purtroppo è il mio carattere! Questo è anche un limite, me ne rendo conto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene.

IMPUTATO G. FLORIDO - Quando dicevo "Io seguivo con determinazione": questo è. Stavo finendo. "Burocrate...". La terza: "Ci troviamo 2.000 persone". Lui l'assegna all'Ilva. A

parte che è ridicolo! L'Ilva aveva 13.000 dipendenti allora e non 2.000. Io mi riferivo ancora alla TCT perché parlavano della TCT. La TCT aveva 2.000 dipendenti. E non gli dissi: "Ce li troviamo sotto casa". Casa sua... Vedeva me tutte le mattine alle otto e mezza, perché lui abita sopra il Caffè Italiano (il Dottor Romandini). Mi vedeva tutte le mattine alle otto e... Io tutte le mattine non avevo altro che fare che incontrare Archinà al Caffè Italiano, cioè io passavo le mie mattinate con Archinà al Caffè Italiano - ha detto qui nell'interrogatorio - perché lui abita sopra, quindi si affacciava e mi vedeva tutte le mattine che con Archinà... Lui passava la mattina - prima di andare in ufficio - guardando me, spiando quello che facevo io. Tutte le mattine! Peccato che l'autista a me non veniva... alle otto e mezza: c'era anche l'orario. Peccato che io andavo via da casa, perché l'autista mi veniva a prendere alle nove. Arrivavo in ufficio e me ne stavo in ufficio fino a notte fonda. Io quel Caffè Italiano l'ho... poche volte, perché il nostro bar di riferimento era... nella Presidenza c'era una retro... che aveva fatto il Presidente Tarantino. C'era una retrostanza che era fornita anche di una macchinetta di caffè. Io preferivo prendermi il caffè con i collaboratori, la mattina, nell'ufficio. Quando andavamo al bar, per ragioni affettive andavo al Bar Trento perché lì c'è un vecchio barghigiano pazzo e a me piaceva andare a prendere il caffè al Bar Trento che era su via Anfiteatro, non era il Caffè Italiano. Allora io dissi "Dottore, guardi che qui ci troviamo 2.000 persone sotto la Provincia" - non "...a casa" - perché i coreani mi avevano minacciato. Siccome... e lo posso spiegare questo, Dottoressa. La TCT doveva portare qui delle navi che avevano un pescaggio più alto di quello consentito alle banchine. Si chiamavano "Post Panama" queste navi che avevano - credo - invece che gli 11 metri di pescaggio che aveva il molo polisettoriale, la banchina del molo polisettoriale... arrivavano a 13 metri, quindi queste navi non potevano arrivare. Erano delle navi di nuova generazione. Come al solito, la Pubblica Amministrazione: noi non avevamo i soldi, la Regione non aveva i soldi, il Governo se n'è fregato. I coreani dissero: "Va bene, li faccio io i dragaggi, me li carico io". E scavarono... E questi fanghi, come ho detto... trovarono di tutto: erano dei fanghi tossici, tossici! Allora chiesero alla Provincia l'autorizzazione per la costruzione sul molo di una vasca per rendere esausti quei fanghi e poi portarli ad attività edilizia, cioè venderli per recuperare i soldi che l'azienda, la TCT... la Evergreen per la verità, perché TCT... erano i coreani di Taiwan, eccetera. TCT... Noi gli demmo un'autorizzazione fino a un anno perché si pensava che in un anno questi fanghi si sarebbero in qualche maniera esauriti, cioè diventati inerti, esausti e loro avrebbero potuti venderli e non portarli in discarica. Perché se quei fanghi fossero andati in discarica sarebbero costati più dei 5 milioni dei dragaggi, quindi l'azienda non voleva portarli in discarica. Il problema è che, quando scade l'autorizzazione a un

anno, i fanghi non erano esausti e avevano bisogno di... sì, si era ridotta la carica tossica ma avevano bisogno di un ulteriore periodo e il Dottor Romandini disse che non era possibile. I fanghi stanno ancora lì, stanno ancora in una vasca ricolmata lì. Basta passare, guardare le gru di Evergreen e si vede la vasca. Lui mi disse che non era possibile. Questo fu il casino sulla... scusate! Questo fu il problema su Evergreen... su TCT. I coreani - qua sì - in maniera minacciosa dissero a noi che dovevamo dare la proroga di quella autorizzazione per fare... mi dissero: "Se voi non ci date la proroga ce ne andiamo, perché in Italia non si può stare. Ma dove sta scritto che devo farmi io i dragaggi e poi mi devo pagare pure i fanghi da mandare in discarica? Io me ne vado". Allora io gli dissi: "Dottore, stiamo attenti che ci troviamo con 2.000 persone". L'Ilva... lui ha detto che lo dicevo per l'Italsider. Non c'entra niente: era la TCT. L'Ilva allora aveva 13.000 dipendenti, non 2.000. E non "sotto casa": io dissi "sotto la Provincia". Quindi lui ha detto tre cose vere solo che ha sbagliato il contesto dove le ha collocate: perché non era l'Ilva, era la TCT. Poi, francamente, vedere in questo un atteggiamento... Un Presidente... È vero che la politica non conta niente, allora forse contava un po' più di adesso. Ma che un Presidente non si possa permettere neanche di dire a un dirigente "Se non se la sente, faccia due righe" o "Lei è un burocrate"... Prendevo tanti sputi in faccia io quando giravo per la città, quando andavamo in giro e le cose non andavano bene... le strade, le scuole. Ho preso tanti di quegli schiaffi! Però quello lo dovevo pagare perché era il prezzo di essere la parte politica. Ma io non capisco cosa c'è di... Queste sarebbero le pressioni!

P.M. R. EPIFANI - Ha concluso sul punto?

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì.

P.M. R. EPIFANI - Sì. Senta, forse è il momento di chiarire un aspetto che è questo: ma tra lei e il Dottor Romandini ci son stati dei motivi di contrasto, dei dissidi anche di tipo personale o professionale o delle rivalità politiche?

IMPUTATO G. FLORIDO - No.

P.M. R. EPIFANI - Perché, da quello che percepisco, il Dottor Romandini avrebbe sapientemente assemblato anche dei fatti veri, delle espressioni da lei utilizzate costruendole ai fini di tratteggiare una trama illecita che lei, insieme ad altri, avrebbe ordito ai suoi danni. Allora la domanda che è inevitabile porsi: lei si è dato una spiegazione dei motivi per i quali Romandini si era così malevolmente ispirato nei suoi confronti?

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì. Allora, Dottore, intanto i rapporti fra me il Dottor Romandini sono stati sempre di reciproco rispetto, sempre. Non abbiamo mai avuto... né sul piano personale, meno che meno sul piano del lavoro. Salvo due... io e lui siamo andati in

conflitto su due vicende: una l'ho descritta ora - la TCT - e l'altra è la discarica. Ma in conflitto... non "in conflitto" che abbiamo litigato e abbiamo fatto a botte. Lui sosteneva una tesi tecnica e io sostenevo una tesi politica: non si sono incrociate.

P.M. R. EPIFANI - Che penso che sarà accaduto molte volte - immagino - con Romandini come anche con altri.

IMPUTATO G. FLORIDO - Ma con lui no, no. Devo dire...

P.M. R. EPIFANI - È normale, no?

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, Dottore, ma con tanti dirigenti. Ma - devo dire, Dottore - io avevo uno stile con i dirigenti. Il Dottor Romandini può confermarlo. Io non avevo un rapporto amichevole con i dirigenti: avevo un rapporto formale ("Lei..."). Dottore, la mia Amministrazione ha costruito, dal '93, cinque nuove scuole in provincia di Taranto (45 milioni di investimento). Io non ho mai chiesto chi era il direttore dei lavori perché non volevo, perché la mia paura era che questo, parlando con qualcuno, avesse detto "Questo è il numero del Presidente". Io scoprivo le aziende che vincevano gli appalti quando andavo ad inaugurarle le scuole. Quindi io con i dirigenti ho avuto sempre un atteggiamento corretto, formale.

P.M. R. EPIFANI - Cos'è che l'ha portata...

IMPUTATO G. FLORIDO - Invece, Dottore, posso dire...

P.M. R. EPIFANI - Cos'è che l'ha portata... chiedo scusa.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì.

P.M. R. EPIFANI - ...ad abdicare invece a questo atteggiamento con riferimento alla vicenda discarica Ilva...

IMPUTATO G. FLORIDO - No, io non ho abdicato.

P.M. R. EPIFANI - ...dove una sua presenza...

IMPUTATO G. FLORIDO - Ma la mia presenza, Dottore...

P.M. R. EPIFANI - Se posso permettermi...

IMPUTATO G. FLORIDO - Prego!

P.M. R. EPIFANI - Lei non è che ha appreso della questione discarica una volta che ha letto il provvedimento negativo di Romandini.

IMPUTATO G. FLORIDO - No. L'ho detto prima, sì. Assolutamente.

P.M. R. EPIFANI - Ce l'ha detto prima che...

IMPUTATO G. FLORIDO - Ho detto che Fabio Riva fece le conclusioni a quel convegno.

P.M. R. EPIFANI - ...si era impegnato - diciamo "impegnato" - precedentemente.

IMPUTATO G. FLORIDO - No, no. Io non mi sono mai impegnato, Dottore.

P.M. R. EPIFANI - No, non "impegnato"... "Impegnato" nel senso che si era speso, si era interessato, si era...

IMPUTATO G. FLORIDO - No, no. Dottore, ma lei ha detto una cosa che - se mi permette - posso spiegare. L'unica cosa che io ho fatto su quella discarica sta in un'intercettazione che è stata prodotta anche nella fase per la ordinanza di custodia cautelare. Un certo giorno, il Ragionier Fabio Riva... e sono una delle poche. Credo che, sulle sue 20.000 telefonate, fra me e lui ce ne stavano 6 o 7... non lo so. Lui mi chiama e mi dice: "Presidente, ma possibile che sono anni che aspettiamo questa autorizzazione e ogni volta che noi pensiamo che si sta concludendo c'è un rilancio?". Io gli dissi: "Ragioniere, gli uffici sostengono che la competenza non è la nostra". C'è lì. L'intercettazione mi pare che sia la... Non lo so, il numero non me lo ricordo ma c'è l'intercettazione. Quindi sto dicendo la verità perché sarei smentito, basta leggere l'intercettazione. Io gli dissi: "Guardi, Ragioniere...".

AVVOCATO L. PERRONE - Presidente, è la 5024 del 26 luglio 2010.

IMPUTATO G. FLORIDO - Non ricordavo il numero. Io gli dico... Perché lui mi chiamò perché c'era a Bari... Io ricordo perfettamente quella telefonata. Il Ragionier Riva mi chiamò perché io stavo andando ad una riunione barese - a Bari, presso l'Assessorato all'Ambiente - perché c'era la famosa questione delle centraline, se si dovevano mettere dentro il perimetro dello stabilimento, quello che ha raccontato qui il Dottor Perli. Lui mi disse: "Presidente Florido, guardi che noi abbiamo raggiunto...". Sostanzialmente - adesso non ricordo le parole - il clima della telefonata era: "Abbiamo un'intesa con la Regione". Perché di questo io ne sono testimone. Il Dottor Nicastro che era l'Assessore in quel tempo, Magistrato... Io partecipai ad una riunione di quel giorno perché Riva mi chiama per dire "Guardi, Presidente, che con la Regione abbiamo raggiunto una intesa: che le centraline vanno messe fuori dal perimetro. La pregherei di valutare le ragioni che...". Quando andai lì, l'Assessore Nicastro in maniera esplicita diceva: "Io faccio il Magistrato. Io vi posso dire che uno non si può mettere...". Ricordo proprio questa espressione: "Non posso chiedere a uno di mettersi la pistola in bocca e spararsi. Le centraline è giusto che stiano fuori dal perimetro". Perché allora c'era un corso una... c'era un'attenzione forte su questo problema delle centraline. Però capii che la telefonata non era per questo, perché poi mi disse: "Presidente, ma possibile che sulla discarica sono tre anni che aspettiamo? Ogni volta ci chiedono nuove carte. Ma come è possibile?". È scritto: basta leggerla quella intercettazione! Io gli dissi: "Guardi, Ragioniere, gli uffici mi dicono che quella discarica non si può autorizzare. Peraltro non è neanche di competenza nostra. Lo sa che dobbiamo fare? Facciamo un incontro fra tecnici. Lei non capisce quanto me sul piano tecnico. Mettiamo insieme i tecnici della Provincia, i tecnici dell'Ilva e facciamo un contraddittorio. Per cui i nostri uffici possono spiegarvi perché non ve la danno questa cavolo...". Però io gli dissi:

“Ragioniere, pretendo che ci sia anche lei all’incontro perché io sono stufo di venire là e lei mi rimprovera, vado là e litigo con l’ufficio, vado a Roma e mi dicono che sono un inadempiente. Chiudiamola questa storia! Venga lei e ascolti lei, perché io non sto prendendo in giro nessuno”. Perché il senso della telefonata era: «Voi ci state buggerando, ci state prendendo in giro. “Sì, sì”, “Sì, sì”, “Sì, sì” e non fate mai niente». Però col Dottor Romandini io non ho mai avuto... Se lei mi chiede, Dottore, invece... Mi permette di dire una cosa? Sì, poi io ho sospettato. Il Dottor Romandini nel 2010, nel pieno di questo bailamme... non direttamente: la sua consorte è stata impegnata politicamente, era candidata nella lista di Bonelli. Devo dire la verità: che io debba mettere in relazione i comportamenti di Romandini al fatto che la moglie stesse presentando la candidatura, non me la sento di dirlo. Però, siccome lei ha introdotto questo concetto “C’è qualche ragione politica?”, l’unica ragione politica che può essere intervenuta è che nel 2010 la famiglia Romandini avesse deciso di cimentarsi con la politica. Indubbiamente... Però è un’opzione che...

P.M. R. EPIFANI - Come andò a finire questa esperienza, che lei sappia?

IMPUTATO G. FLORIDO - La moglie non fu eletta però, quando andò via Bonelli, diventò Consigliera Comunale.

P.M. R. EPIFANI - Comunale. Senta, un altro aspetto su cui il Dottor Romandini ha anche reiteratamente riferito è su suoi propositi di riorganizzazione degli uffici che lei avrebbe palesato a Romandini nel corso di un incontro nell’estate del 2009.

IMPUTATO G. FLORIDO - A La Mela.

P.M. R. EPIFANI - Ricorda questo episodio?

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, sì, assolutamente.

P.M. R. EPIFANI - Ecco. La Mela che cos’è? Lo specifichi.

IMPUTATO G. FLORIDO - La Mela è... Sembra più una storia d’appendice questa vicenda che una... Il supermercato La Mela è un supermercato di Saturo dove... Io l’estate abito a Saturo e il Dottor Romandini anche abita a Saturo. Noi ci incontravamo spesso. Io ricordo... Anche questa è una verità, solo che questa verità viene utilizzata in maniera distorta. Cioè lui mi disse in quell’incontro... Noi ci incontravamo spesso: ci salutavamo cordialmente, scambiavamo le solite battute - i convenevoli - e poi...

P.M. R. EPIFANI - Quindi rapporti assolutamente cordiali.

IMPUTATO G. FLORIDO - Assolutamente, Dottore! Credo che il Dottor Romandini potrà confermare. Io ho prodotto qui la fotografia della festa dei Misteri, una foto che mi ha donato il Dottor Romandini. L’ho prodotta, è agli atti. Dice “Con tanto affetto al mio Presidente”. Stavamo parlando...

(Il Dottor Romandini interviene fuori microfono)

IMPUTATO G. FLORIDO - L'ho prodotta. Sì, Dottore, l'ho prodotta. Stia tranquillo che l'ho prodotta! L'abbiamo prodotta - l'ha prodotta l'Avvocato Claudio Petrone - con tanto di firma e con un'attestazione di stima. Ma questa però è la prova che avevamo buoni rapporti. A La Mela lui mi disse... questo me lo ricordo. Stavamo andando via, mi ricordo pure che eravamo sulla porta in uscita dal supermercato. Mi disse: "Presidente, ma ho avuto notizie...". Io la rotazione l'ho fatta, Dottore... la riorganizzazione. Perché su questo poi vorrei spiegare, se mi date...

P.M. R. EPIFANI - Ci arriveremo, ci arriveremo.

IMPUTATO G. FLORIDO - Eh. Perché questa è un'altra cosa che... "pretestuosa riorganizzazione". Gli uffici della Provincia di Taranto...

P.M. R. EPIFANI - Chiedo scusa, soffermiamoci sull'estate del 2009.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, su La Mela. Chiedo scusa! Lui lì mi chiese: "Presidente, ma che sta succedendo? Ho sentito che mi vuol fare ruotare, togliermi dall'Ufficio Ambiente". Lui dice che io gli ho risposto: "Sì, me l'hanno chiesto". La Guardia di Finanza, nel S.I.T., gli dice: "Secondo lei, chi è che gliel'ha chiesto?". E lui dice: "L'Italsider". Invece no, Dottore! È molto più banale: a me l'aveva chiesto il Direttore Generale.

P.M. R. EPIFANI - Che era...?

IMPUTATO G. FLORIDO - L'Ingegnere Domenico Mosca. Perché la riorganizzazione fu un atto di Consiglio che poi andò in Giunta. Devo anticipare che il TUEL assegna al Presidente eletto novanta giorni per fare le riorganizzazioni della macchina amministrativa, novanta giorni. Noi fummo spinti a fare presto, Dottore, da due emergenze gravissime... che l'Ingegnere Mosca - che era stato Assessore al Personale e al Bilancio nella Consiliatura precedente - aveva in testa chiarissimo che era un'emergenza. La prima: che avevamo tre dirigenti che andavano in pensione (il Dottor Capuzzimati, l'Ingegnere Ancona e l'Ingegnere Ruggieri) nel corso di pochi mesi e noi ci saremmo trovati quindici settori con tre dirigenti in meno, quindi dovevamo accorpare i settori. Ecco perché è falso dire "Falsa riorganizzazione"! Quella riorganizzazione si compì nel tempo: noi accorpammo uffici. Poi avevamo un'altra emergenza, Dottore: che c'erano dei dirigenti che avevano settori che erano più o meno un servizio. L'Ingegnere Morrone dirigeva il Settore Espropri che per la Provincia erano stati importanti quando facemmo le prime strade importanti, la tangenziale, le scuole, eccetera. Ma poi noi ci eravamo ridotti a gestire quello che avevamo progettato. L'Ingegnere Morrone aveva, insieme all'Ingegnere Massarelli che aveva la gestione dei ponti, eccetera, progettazione... avevano settori - quindi un settore che giustifica il dirigente - con tre dipendenti loro, tre uno e tre l'altro.

Quindi dovevamo coprire i tre che andavano via, dovevamo accorpate settori. Quindi quella che viene chiamata... nell'ordinanza di custodia cautelare viene chiamata "una pretestuosa riorganizzazione". Quella è stata una riorganizzazione fondamentale per la macchina amministrativa della Provincia: perché noi abbiamo fatto le stesse cose con quattro dirigenti in meno perché abbiamo accorpato uffici. Ancora oggi... Io sono andato in Provincia a chiederlo. Perché finché ci sono stato io, nel 2013, era quella la riorganizzazione. Ancora oggi gli uffici si reggono sulla base di quella riorganizzazione che non fu per niente pretestuosa, fu necessaria. Se poi lei mi chiederà delle rotazioni, io le spiegherò chi poteva essere ruotato e perché ruotammo il Dottor Romandini.

P.M. R. EPIFANI - No, io invece voglio rimanere fermo a questo episodio apparentemente trascurabile del supermercato. È vero che lei disse: "Mi hanno chiesto di cambiarti".

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì.

P.M. R. EPIFANI - Però, secondo il suo racconto...

IMPUTATO G. FLORIDO - No, secondo quello che ha detto lui a S.I.T. alla Guardia di Finanza!

P.M. R. EPIFANI - Secondo il suo racconto, Romandini avrebbe quantomeno equivocato ritenendo diversa l'origine di questa indicazione.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì.

P.M. R. EPIFANI - Ora io vorrei che lei mi chiarisse di questo colloquio "Mi hanno chiesto di cambiarti". Come andò a finire? Finì così quel giorno al supermercato?

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, sì. Ci salutammo, sì.

P.M. R. EPIFANI - Cioè a fronte della manifestazione di propositi che lei palesava a Romandini - "Mi hanno chiesto di cambiarti" - Romandini le ha fatto domande?

IMPUTATO G. FLORIDO - No, no.

P.M. R. EPIFANI - Le ha chiesto nulla?

IMPUTATO G. FLORIDO - No, no.

P.M. R. EPIFANI - L'ha presa come una notizia normale?

IMPUTATO G. FLORIDO - No. Ci salutammo...

P.M. R. EPIFANI - Cioè non è stata oggetto di una... Perché è intuitivo comprendere che ci sia un chiarimento su una scelta di questo genere che attiene alla collocazione lavorativa del funzionario all'interno della struttura.

IMPUTATO G. FLORIDO - Scusi, Dottore...

P.M. R. EPIFANI - Finì così? Lo domando, eh!

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, sì, sì. Ho capito. Dottore, finì bene: ci salutammo, lui con la sua borsa della spesa e io con la mia borsa della spesa. Ci mettemmo nelle macchine e ce ne andammo. Io così ricordo. Però io quando risposi "Me l'hanno chiesto" è perché era in

corso l'istruttoria dell'Ingegnere Mosca che era partita, peraltro, quando lui era anche Assessore al Bilancio. Lui aveva quest'ansia di riorganizzare la macchina amministrativa. Ma voglio dire una cosa ancora più precisa su questa vicenda, Dottore. Noi - e questo è un altro problema che viene sottovalutato - quando facciamo le rotazioni... Perché quel provvedimento, quella riforma della macchina amministrativa... Noi avevamo governato per cinque anni: dal 2004 al 2009. Questo lo devo dire perché questo è importante. Che concussore curioso che ero! Perché io nel 2009 le elezioni le avevo perse perché, al primo turno, il centrodestra mi sorpassò per 5.000 voti. Era il Professor Domenico Rana il mio antagonista in quella competizione elettorale. La prima la vinsi al primo turno, alla seconda andai al ballottaggio per 5.000 voti. La mia fortuna, Dottore, fu... Sembra che non serva, invece serve la domanda che lei mi ha fatto. Io vinsi al secondo turno - perché la politica è anche fortuna! - per una fortunata coincidenza: Cito e il centrodestra si separarono, con una guerra in piazza senza confini. Per noi fu un cadeau perché io riuscii a fare un accordo con il Dottor Tarantino - che rappresentava l'UDC - che aveva preso 70.000 voti. Perché lo prevede la Legge del ballottaggio che tu poi fare gli appalti nella fase del secondo turno. Io riuscii a fare l'appuntamento col Dottor Tarantino (dell'UDC) e con il Capitano della Guardia di Finanza Emanuele Fisicaro (che era quello che aveva fatto l'indagine sul Comune di Taranto) che rappresentava l'IDV, che aveva preso per la verità il 4%. Io feci un accordo che, come si fa in politica, aveva anche un contratto di governo. Perché il Dottor Giuseppe Tarantino diventò, quando vincemmo... perché poi facemmo le elezioni e io le vinsi - anche lì - non di molto, furono molto combattute. Rana perse, anche lì, per poco. Io le persi al primo turno per poche migliaia di voti, lui le perse al secondo turno. Nonostante tutto questo scontro, le perse anche lui per poche migliaia di voti. Tarantino diventò Presidente del Consiglio e il Capitano Fisicaro diventò vice Presidente, il mio vice Presidente. Quindi UDC e IDV entrarono organicamente nella mia Giunta che era composta da - allora - i DS, la mia lista - "Lista Florido" si chiamava - era composta da Rifondazione Comunista che allora ancora... vedete come siamo ai tempi così lontani? C'era ancora Rifondazione Comunista. Si allargò. E questo fece molto scalpore perché mettere insieme... Rifondazione Comunista insieme all'UDC non erano mai stati. Per la verità con me, nel primo tempo, Cattolici e Rifondazione c'erano già nella prima Giunta. Quindi, Dottore, quando io faccio questa... Si dice: "Tu hai ruotato Romandini per vendicarti". Ma, se io dovevo vendicarmi di Romandini, l'avrei potuto ruotare... L'Articolo 8 del Regolamento della Dirigenza della Provincia di Taranto dice che un dirigente è ruotabile dopo due anni. Io Romandini l'ho messo lì nel 2006. L'avrei potuto ruotare. No, aspetto per ruotarlo - secondo la tesi

accusatoria - dopo le elezioni che avevo perso. Se io avessi perso le elezioni come mi sarei vendicato di Romandini? La verità è un'altra: che, nel piano di riorganizzazione che ho appena illustrato, noi potevamo ruotare su quindici dirigenti... Avevamo questa situazione: due dirigenti erano non ruotabili, il Dottor Roberto Carucci perché era il Direttore della Ragioneria... e non sono funzioni fungibili, perché uno fa il Direttore della Ragioneria... La seconda funzione: l'Avvocatura. L'Avvocato Cesare Semeraro non era ruotabile perché l'Avvocato Cesare Semeraro, essendo un Avvocato, dirigeva l'Avvocatura della Provincia. Non era ruotabile. Ne restano tredici, perché allora erano quindici. Tre andavano in pensione: Capuzzimati, Ruggieri e Ancona. Quindi sono dodici. Quattro di questi dodici non potevano essere ruotati perché stavano facendo lavori importantissimi. Stavamo finendo il primo tratto della tangenziale sud. Per farvi capire, è il tratto che va da vicino dove sta... per spiegare: è il tratto che va fino a Talsano, quello che sta vicino a Gennarini per capire, quella strada - dove c'è il rondò - che poi si connette con quella per Lama. Noi facemmo questo progetto per convogliare il traffico, facendo sia la strada... per capirci, base navale (se vedete, c'è scritto "Provincia"). E poi facemmo il secondo tratto (che noi chiamiamo "Il primo tratto della Taranto-Talsano") che adesso arriva fino a D'Addario, per capirci, poi di lì si gira e si va a Talsano. Quindi non poteva lasciare quello l'Ingegnere Leggieri. L'Architetto Di Giacinto non poteva lasciare che stava completando la scuola di Sava e la scuola di Mottola - aveva finito la scuola di Mottola e stava finendo Sava - Dilonardo non poteva perché la Polizia di Stato lasciò il Palazzo del Governo. Noi eravamo i gestori - i proprietari diciamo - del Palazzo di Governo dove c'erano Prefettura e Polizia. La Polizia andò via per andare alla nuova sede al rione Salinella e, quando se ne andarono, ci lasciarono... Quindi il Dottor Dilonardo curò tutta la riorganizzazione perché noi chiudemmo degli uffici che erano in fitto e li portammo, per risparmiare, dentro il Palazzo. E il quarto a cui ci rivolgemmo era il Dottor Massarelli, l'Ingegnere Massarelli che ci disse in maniera totalmente chiara che lui non avrebbe mai accettato l'Ambiente. Mi disse: "Presidente, lei mi metta. Io mi metto in malattia e non vengo più". Lo dico perché lui... fu così, perché lui aveva problemi di salute. Dice: "Io non me la sento". Aveva avuto problemi cardiaci, eccetera. Dice: "Non me la sento. È un settore troppo importante". Ultima cosa - Dottore - e ho finito...

P.M. R. EPIFANI - No, invece no. Se mi consente, mi inserisco un attimo.

IMPUTATO G. FLORIDO - Prego! Prego, Dottore!

P.M. R. EPIFANI - Io non ho compresa. Questa rotazione dei dirigenti era necessaria?

IMPUTATO G. FLORIDO - E certo!

P.M. R. EPIFANI - Era imposta?

IMPUTATO G. FLORIDO - No. No, no. Questa rotazione, Dottore, fu una scelta di riorganizzazione - come le ho detto prima - della macchina organizzativa. Adesso arrivo.

P.M. R. EPIFANI - Cioè non c'era una disposizione cogente che vi imponeva...

IMPUTATO G. FLORIDO - C'era, c'era! Dice il TUEL: "Entro novanta giorni dall'insediamento si può riorganizzare tutta la macchina".

P.M. R. EPIFANI - "Si può", "si può".

IMPUTATO G. FLORIDO - No...

P.M. R. EPIFANI - Non era indispensabile.

IMPUTATO G. FLORIDO - Ma se io non l'avessi fatto, Dottore, mi sarei trovato a dover fare quindici nomine, quindici decreti di riconferma negli incarichi e, quando sarebbero andati in pensione i tre, avrei dovuto sostituire i tre. Invece l'Ingegnere Mosca portò... Perché non l'ho fatta io. Quando io ho detto "Me l'hanno chiesto": a me lo chiese Mosca. Mosca ha fatto questa riorganizzazione. È passata questa riorganizzazione in tre incontri con le organizzazioni sindacali, in una conferenza di servizi e in una riservata a me dove il Direttore Generale propone la riorganizzazione. Però io stavo finendo sulle rotazioni, Dottore. Quindi eravamo arrivati... Due non erano ruotabili, tre andavano in pensione: siamo rimasti in dieci. Quattro non erano possibili. Rimangono, alla fine, sei dirigenti. Su sei ne ruotiamo tre. Dice che abbiamo ruotato solo tre dirigenti. Ma su sei erano le rotazioni, non erano su quindici! Perché gli altri... Che ruotavamo a fare uno che stava andando in pensione? Gli altri non li potevamo toccare. Questa è la ragione per cui sembra... "Tre su quindici, quindi l'hai fatto perché...". No, noi abbiamo fatto il 50% delle rotazioni possibili!

P.M. R. EPIFANI - Chi subentrò a Romandini?

IMPUTATO G. FLORIDO - Al Dottor Romandini subentrò l'Ingegnere Ignazio Morrone.

P.M. R. EPIFANI - Benissimo. Lei prima ha accennato agli incarichi che aveva svolto l'Ingegnere Morrone. Li vuole ripetere?

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì. L'Ingegnere Morrone, al momento della rotazione - Dottore - era dirigente al Settore Espropri della Provincia di Taranto. Il Settore Espropri era praticamente quello che determinava le pre-condizioni per poter fare qualsiasi opera pubblica, come lei ben sa. Quindi lui era il dirigente di questo settore ed era un ingegnere. Noi portammo l'Ingegnere Morrone...

P.M. R. EPIFANI - Quindi - chiedo scusa - espropri.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì.

P.M. R. EPIFANI - Poi aveva altre competenze l'ufficio? L'articolazione...

IMPUTATO G. FLORIDO - Dottore, onestamente non ricordo. Probabile, eh! Perché credo che

fosse espropri più qualcosa. Però il cuore dell'attività che aveva svolto l'Ingegnere Morrone bene era l'attività di espropri ma che si era - come ho detto prima, Dottore - sostanzialmente esaurita perché di espropri non ne facevamo più. Noi stavamo vivendo di rendita sugli investimenti che avevano fatto nel primo mandato. Non avevamo più i soldi per fare altre cose, per la verità.

P.M. R. EPIFANI - Senta, il Morrone come salutò questo nuovo incarico?

IMPUTATO G. FLORIDO - No, l'Ingegnere Morrone era assolutamente contrario: non voleva venire all'Ambiente.

P.M. R. EPIFANI - Per quale ragione?

IMPUTATO G. FLORIDO - Perché lui riteneva di non essere in grado, essere adeguato. Però anche qui, Dottore, si dice...

P.M. R. EPIFANI - Era vero?

IMPUTATO G. FLORIDO - Se mi permette... però è importante per risponderle. Se mi permette, devo dire una cosa che viene prima. L'Ingegnere Morrone non venne all'Ambiente... Noi non ci rivolgemmo a Morrone. Lui l'ha detto qui, a domanda dell'Avvocato Claudio Petrone... no, mi pare dell'Avvocato Carlo... uno dei due. Lui ha risposto dicendo la verità. Cioè io e la mia Giunta, prima di arrivare a Morrone, avevamo deciso... Quel piano di riorganizzazione prevedeva che all'Ambiente che era diventato un settore solo tecnico... erano solo ingegneri, si parlava di diossine e di cose. Lui riteneva - il Direttore Generale nella proposta - che in quel settore doveva andarci un ingegnere, una che avesse una sorta di background culturale più vicino alle dinamiche che erano in atto. Io prima di chiamare Morrone - che sentii per ultimo - chiamai l'Ingegnere Di Giacinto e, come ho detto, mi ha detto: "Presidente, non posso. Sto finendo le scuole. Con piacere...". Chiamai tutti gli ingegneri e i tecnici che l'avevano fatto, perché questi erano tutti passati dall'Ambiente. Chiamai Massarelli - ve l'ho detto - e mi disse: "Mi metto in malattia". Chiamai Dilonardo e mi disse del Palazzo. Alla fine io chiamai Morrone. Morrone mi disse: "Presidente, non voglio andare". Io gli dissi: "Scusa, Ignazio...". Era l'unico con cui mi davo del "tu". "Ignazio, fammi un favore. Noi dobbiamo chiudere il piano di riorganizzazione. Tu vai e, appena possiamo, ti cambiamo. Però io devo chiudere il piano, devo fare i decreti". Lui, diciamo a malincuore, accettò di andare all'Ambiente. Non l'ha mai nascosto, Dottore, lui. Lui ogni settimana me lo trovavo dietro alla porta: "Presidente, ma quando mi togli?", "Presidente, ma quando mi togli?", "Presidente...". Per la verità, il Direttore Generale - lo dirà qui: lui è teste - mi riferì che lui pensò anche a Morrone perché Morrone aveva all'Ambiente il figlio che lavorava al... era un ingegnere ambientale.

P.M. R. EPIFANI - Eh, il figlio. Ma lui, Morrone, quali competenze aveva in materia

ambientale?

IMPUTATO G. FLORIDO - Dottore, ma un dirigente non deve avere competenze specifiche.

La Legge sulla dirigenza prevede che tu puoi essere utilizzato in tutti i settori a prescindere... È l'attitudine. Allora l'Ingegnere Mosca... Si chiama "Fungibilità della funzione di dirigente": il dirigente deve ruotare in tutte le funzioni.

P.M. R. EPIFANI - Sì. Ma la mia domanda era diversa.

IMPUTATO G. FLORIDO - Prego. Chiedo scusa!

P.M. R. EPIFANI - Al di là se fosse consentito - e, in questo caso, lei mi dice che lo era - io le chiedo: nello specifico, di fatto, Morrone aveva delle competenze in materia ambientale? Al di là di quelle del figlio che, ovviamente, rimangono di costui. Però intendo dire: era stata mai sperimentata una sua competenza in un settore particolarmente delicato - come quello ambientale - e specifico oltretutto?

IMPUTATO G. FLORIDO - Dottore, come ho cercato di dire prima, a noi apparve logico - per la verità al Direttore Generale e io l'ho condiviso, quindi anche a me - che a questi settori andassero... Noi l'abbiamo messo non perché lui conosceva il Settore Ambiente: perché lui era un ingegnere e pensavamo che il consolidato storico di una persona che ha fatto la laurea in Ingegneria e che ha fatto tutta la vita l'ingegnere fosse in quel momento storico - non in assoluto: in quel momento storico - più congeniale alla presenza di uno come il Dottor Romandini che era un buon dirigente ma era un avvocato, come esperienza. Quindi sembrava, sembrò... Al Direttore Generale sembrò più logico che un ingegnere andasse all'Ambiente e che il Dottor Romandini andasse invece... È stato detto anche qui, nell'ordinanza... e questa, francamente, non l'ho capita. "Caccia e Pesca". No! Il Dottor Romandini è andato in uno dei settori fondamentali dell'Amministrazione. Il Testo Unico che istituisce le Province colloca il settore dove andò il Dottor Romandini come il fondamentale. Non era "Caccia e Pesca": era "Attività Produttive, Agricoltura...". Provincia di Taranto, figuriamoci: cosa marginale! "...Agricoltura, Caccia e Pesca, Scuole Guide - autorizzazioni alle scuole guide - Formazione Professionale e Turismo". Talmente importante che il Dottor Romandini, quando si difende col Giudice Contabile sulla vicenda Capuzzimati... Mentre qui l'avevamo mandato in un settore residuale, difendendosi dal Giudice Contabile dice che lui non poteva controllare le pratiche: perché lui era oberato perché era in un settore troppo importante, troppo grosso. Quindi, quando dovevo essere crocifisso io, l'avevo mandato a "Caccia e Pesca"; quando doveva difendersi, il Dottor Romandini diceva la verità. Quello non era un settore marginale: è un settore fondamentale - molto di più dell'Ambiente - fondamentale per la Provincia di Taranto, fondamentale! Perché non è che stiamo a Milano. A Taranto il settore agricolo... Noi eravamo la Provincia, non il

Comune di Taranto. Il settore agricolo è il 40% del PIL - ancora oggi - della Provincia, quindi non stiamo parlando di una cosa marginale. “Attività Produttive” è una cosa importantissima! Peraltro partendo da un presupposto logico che, come dice la Legge, ogni dirigente deve essere fungibile. Peraltro, Dottore, il Dottor Romandini era stato all’Ambiente per ben sedici anni. Sedici, non un giorno! Quando io arrivai lui era stato dall’82 al ’95 (lo dice lui nel S.I.T.), poi è stato tre anni con me. Quindi lui era stato sedici anni al Settore Ambiente. Peraltro era intervenuta, nel 2012, la Legge Anticorruzione che aveva individuato - la Legge Anticorruzione - cinque settori sensibili dove non si poteva stare più di tre anni, in assoluto (i dirigenti). Uno di questi era l’Ambiente. È vero che la Legge è intervenuto dopo. Però, Dottore, io sono stato dal 2008/2009 nella Presidenza Nazionale dell’Unione delle Province Italiane. Io ho partecipato ad incontri con l’allora Ministro degli Interni su questo tema e su quello della Polizia Provinciale. Se poi ci arriveremo, parleremo anche di quello. Perché la Polizia Provinciale... nel 2007 l’UPI decise di scorporarla perché era illogico avere alle dipendenze di un settore la Polizia che era orizzontale. Fu deciso, nel 2007, di prendere la Provincia Provinciale - come era per i Comuni la Polizia Municipale - e portarla all’Ufficio di Gabinetto con un dirigente del Sindaco e quindi del Presidente della Provincia. Noi ci adeguammo. Quando si dice “Voi avete fatto nel...”. No, noi l’abbiamo fatto nel 2007 quel cambio! Perché l’atto di indirizzo era un atto di Consiglio, non poteva essere un atto di Giunta perché - come ho detto prima - le riorganizzazioni della macchina amministrativa la Legge le assegna al Consiglio e non alla Giunta. Il Consiglio fa atti di indirizzo che poi la Giunta traduce in delibere di Giunta. Quindi noi non l’abbiamo mandato né in un settore marginale, né lo abbiamo offeso. Per cui, tornando alla sua domanda iniziale, Dottore... Perché il Dottor Romandini... ci lasciammo: ci stringemmo la mano e ce ne andammo quel giorno, quando io gli dissi... Perché io non è che gli stavo dicendo “Vattene”. Non è che poi il Dottor Romandini è andato in un settore inutile: è andato in un settore fondamentale e ha continuato a guadagnare quello che guadagnava, non ha perso una lira sia come posizione, sia come premi. Il Dottor Romandini non ha subito da quella cosa nessun’onta! Dove sta scritto che un dirigente per tutta la vita deve fare un dirigente solo a un settore, quando la funzione - per Legge - è una funzione fungibile? Cosa c’è di male che un Presidente chieda... su un ragionamento che si può condividere, si può ritenere sbagliato. Dice: “Presidente, tu sei un visionario pazzo”. Però, in quel periodo, il Direttore Generale - io c’ho la riservata - mi propose i quindi decreti di riorganizzazione. Nel narrato del decreto il Direttore Generale cita una lettera - che lui mi mandò riservata - dove spiegava che questa era la ragione. Non è vero che ruotammo tre su quindici: ruotammo

tre su sei perché gli altri erano impossibili da ruotare. Però, alla fine di quel processo riorganizzativo, tutti i dirigenti furono toccati dal processo - perché accorpammo settori - quindi uno non era più dirigente solo di un pezzo, diventò complesso. Faccio un esempio: l'Ingegnere Massarelli prese anche gli Espropri. Quando Morrone venne all'Ambiente, Massarelli prese il Settore Espropri. Quindi da tre diventarono... da tre... L'Esproprio andò a finire in un settore più grande, con un dirigente e diventarono... - poi ne assunsero alcuni - ...sette, otto. Quindi aveva una sua - come dire? - legittimità. Peraltro, noi dovevamo fare i conti con le riserve: non potevamo fare bandi per l'assunzione dei dirigenti, noi eravamo obbligati. E siccome avevamo novanta giorni dall'elezione... Altrimenti avremmo dovuto prendere le procedure ordinarie e ci saremmo risolti dopo tre anni, magari con i dirigenti in pensione e senza avere più la possibilità di intervenire.

P.M. R. EPIFANI - Senta, in questo lungo periodo di sedici anni che Romandini fu preposto a quel settore, ci furono dei problemi, lamentele, irregolarità...

IMPUTATO G. FLORIDO - No.

P.M. R. EPIFANI - ...nella gestione dell'ufficio? Detto in estrema sintesi: Romandini dette prova di sé negativa, dimostrò di non essere adeguato, di non avere una condotta conforme a Legge in qualche aspetto?

IMPUTATO G. FLORIDO - No, Dottore. Allora...

P.M. R. EPIFANI - Durante questa sedici anni. La domanda è netta.

IMPUTATO G. FLORIDO - Io posso rispondere, Dottore, per i tre anni...

P.M. R. EPIFANI - Per quello che le risulta, certamente.

IMPUTATO G. FLORIDO - Il Dottor Romandini era stato... L'ha detto lui, io non lo sapevo neanche. L'ho letto nella S.I.T., per la verità. Poi mi pare che qui il Dottore l'abbia riconfermato.

P.M. R. EPIFANI - Però - chiedo scusa - lei quando subentrò alla...

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, sì: 2004.

P.M. R. EPIFANI - ...alla testa dell'Ente poteva anche avere conoscenza di fatti pregressi.

IMPUTATO G. FLORIDO - Dottore, sto... Sì, sì, sì, assolutamente. Però le stavo dicendo - Dottore - che non ne avevo conoscenza, l'ho appresa dopo. Nel 2006 io misi il Dottor Romandini lì, all'Ambiente. Lei mi dice: "Lei ha avuto mai...". Sì. Allora, col Dottor Romandini, come ho detto... Il Dottor Romandini è stato investito, nel corso del mio mandato, di un'unica vicenda. Il Dottor Romandini - voglio chiarire - subentrò all'Ingegnere Ruggieri Antonio perché l'Ingegnere Ruggieri Antonio, nel 2006, fu colpito da un avviso di garanzia per una vicenda... l'Idrochemical, un'azienda che faceva trattamenti di rifiuti, eccetera. Io fui avvisato... come lei sa bene, Dottore: lo farà per

tanti amministratori. Io fui avvisato dalla Procura che era in corso sul dirigente... quindi per valutare se costituirmi o no Parte Civile. Mi pare che fosse il 2009. Il Dottor Ruggieri fu colpito da questa cosa e io chiamai Romandini. Nel corso della mia attività, il Dottor Romandini è stato colpito da due provvedimenti, da due provvedimenti! Il primo, quello della Rare...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Scusi, non abbiamo compreso bene. Quindi il Dottor Ruggieri...

IMPUTATO G. FLORIDO - Il Dottor Ruggieri era il dirigente che io trovai.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - ...nel 2006 fu colpito.

IMPUTATO G. FLORIDO - Prego, Dottoressa?

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ha detto "Nel 2009".

IMPUTATO G. FLORIDO - No, 2006. Scusi!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Invece nel 2006.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì. Chiedo scusa!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ecco, ecco. Va bene.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì. Io fui avvisato dalla Procura di Taranto, per la verità nella persona...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Nel 2006. Era solo la data, perché ha detto "2009". Va bene, va bene.

IMPUTATO G. FLORIDO - ...nella persona del Procuratore Capo. Il Dottor Petrucci mi disse che, come è corretto e com'è prassi... fu avvisato che un mio dirigente era sottoposto... Siccome era una vicenda che allora... Poi - ben per lui! - se n'è uscito dopo dieci anni perché il fatto non sussiste. Però allora sembrò una vicenda... Per una questione di trasparenza, io chiamai l'Ingegnere Ruggieri e gli dissi: "Ingegnere, senta, io sono stato avvisato di questa cosa". Lui francamente rimase molto male perché, probabilmente, apprese da me e questo lo disturbò. Ma io l'avevo appreso dalla Procura che era indagato. Io gli chiesi di dimettersi. Lui si dimise e io nominai il Dottor Romandini. Lo nominai, Dottore, proprio perché lui aveva fatto un'esperienza. Io avevo bisogno di una immediata sostituzione. Poi, per rispondere all'altro pezzo della domanda, che è successo? Ci sono stati... Il giudizio su Romandini. Romandini, nel corso del mio mandato, fu colpito - nel 2009 - anche lui da un'inchiesta giudiziaria che riguardava la Rare Fasano, eccetera per un problema di attualizzazione, un abuso d'ufficio, eccetera. Anche io ricevetti la lettera della Procura. Io e lui ci incontrammo in via Lago di Molveno... come si chiama? Che lago è quello?

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE (*fuori microfono*) - "Bolsena".

IMPUTATO G. FLORIDO - Bolsena. Sbaglio sempre il lago! In via Lago di Bolsena. Io gli dissi: "Dottore, guardi che è arrivata questa lettera della Procura". Lui mi disse: "Sì,

Presidente. Però le assicuro... stia tranquillo, non c'è niente. Secondo me non hanno visto bene le carte. Vedrà che non succede niente". Io mi rassicurai però non mi fidai - com'è giusto che sia - e chiamai... quando tornai in ufficio chiamai l'Avvocato Semeraro. Gli feci vedere la lettera che mi era giunta dalla Procura e l'Avvocato Semeraro mi disse: "Presidente, tutto sommato abbiamo tempo per costituirci Parte Civile, tanto non è che scade. Vediamo". Perché ancora doveva partire il... c'era una richiesta - credo - di rinvio a giudizio allora. "Poi decidiamo". Io acconsentii a questa cosa e quindi non feci... Poi ho saputo solo dopo - perché io l'ho saputo che non ero più Presidente - che lui per quella cosa è stato condannato. Però questo non mi interessa molto. So che il Presidente Tamburrano lo ha sospeso dalla funzione di dirigente per un anno, perché la condanna che gli fu irrorata prevedeva la interdizione dai pubblici uffici e lui fu sospeso. Questo però ho letto dalla stampa, non c'ero più. La seconda, Dottore... Siccome ha detto se c'erano state vicende, ce n'è stata una seconda: questa famosa del Capuzzimati, un altro Capuzzimati. Questo, Presidente, era un funzionario della Amministrazione Provinciale che era alle Attività Produttive, Agricoltura...

P.M. R. EPIFANI - Le chiedo scusa. Ma di che epoca parliamo?

IMPUTATO G. FLORIDO - Stiamo parlando dell'epoca in cui il Dottore fu ruotato al Settore Attività Produttive: qui stiamo parlando del 2011 o 2012. Anche qui io ricevetti una mattina - credo di maggio - una telefonata dal Colonnello Paiano...

P.M. R. EPIFANI - Quindi - chiedo scusa - siamo molto dopo rispetto all'avvicendamento di Romandini.

IMPUTATO G. FLORIDO - No. Lei mi ha chiesto se c'erano state delle vicende che potessero...

P.M. R. EPIFANI - Sì.

IMPUTATO G. FLORIDO - E io sto rispondendo. Le due uniche vicende... Il Dottor Romandini, oltre questo, non è stato mai toccato da vicende. La prima è questa, che è finita come ho detto. La seconda era questa del Capuzzimati che era un funzionario dell'Amministrazione Provinciale - nel settore diretto dal Dottor Romandini - il quale si improvvisò per lui, aprì un conto corrente intestato alla moglie e versò più di 1 milione di euro su questo conto corrente fittizio, falso, come se la moglie era un'imprenditrice agricola. Ristorò alla moglie - in maniera fraudolenta - più di 1 milione e 200.000 euro... quelli accertati. Poi - nel giudizio ho letto - la Corte dei Conti parla di un ipotetico "5 milioni" non provabili. Ma, facendo dei calcoli del tempo, del... dice che "Secondo noi questo ne ha distratti ben più di 1 milione e 2". In questa vicenda io fui avvisato dal Colonnello Paiano che mi chiamò e mi disse: "Presidente, abbiamo arrestato un vostro funzionario". Io dissi: "E chi è?". Non lo conoscevo, onestamente, non sapevo chi fosse questo Capuzzimati. Mi disse la vicenda. Per questa vicenda,

l'Ufficio Procedimenti Disciplinari della Provincia aprì un provvedimento - non, come aveva detto il Dottor Romandini qui, nei suoi confronti ma nei confronti di tutti i dirigenti che erano interessati - per capire che cosa stava succedendo. "Come è possibile che tu non ti accorgi?": questa era la domanda che si poneva la Procura e che ci ponemmo anche noi. Però quando l'azione penale partì, l'Ufficio Disciplinare e l'Avvocato Cesare Semeraro giustamente - io condivisi - ritennero di sospendere l'indagine interna per, ovviamente, metterci in coda a quello che stava facendo la Procura della Repubblica di Taranto. Così facemmo. Quindi alla sua domanda concludo dicendo che, sia nel caso della Rare, io non ho fatto niente su Romandini; sia nel caso di Capuzzimati, io non ho fatto niente. Poi so che i Giudici Contabili gli hanno chiesto di restituire un bel po' di soldi. Ma questo è un problema che è avvenuto anche qui quando io non ero più Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - A chi hanno chiesto?

IMPUTATO G. FLORIDO - Al Dottor Romandini. Poi non so la vicenda in che grado...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ma sempre per questa vicenda?

IMPUTATO G. FLORIDO - Per questa vicenda, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Capuzzimati.

IMPUTATO G. FLORIDO - Lui è stato condannato a restituire - credo - 280.000 euro, eccetera.

Però io di questa cosa - devo dire - non ne ho contezza se non per quello che ho potuto sentire e leggere. Però questa è finita dopo. Il fatto è iniziato che io ero Presidente ma tutt'e due le vicende (sia Rare e sia questa Capuzzimati) sono state, nel tempo, successive - gli esiti - alla mia presenza in Provincia.

P.M. R. EPIFANI - Però non hanno avuto nessuna influenza sulle scelte di riordino.

IMPUTATO G. FLORIDO - No. Anzi, a maggior ragione, io non ho avuto nessun... non c'è stato un provvedimento disciplinare. Guardi, il Dottor Romandini non è stato mai attinto da un provvedimento disciplinare. Quando si dice che c'era una volontà a licenziarlo... Va beh, qui Biella ha detto che non ha mai parlato con me e D'Auria ha detto che a me non ha mai parlato di Romandini. Questo poi, magari, lo approfondiremo. Ma quello che io voglio dire: il Dottor Romandini... Un dirigente nella Pubblica Amministrazione - bisogna passarci - è illicenziabile sostanzialmente. Ancora oggi il Parlamento sta legiferando su questa norma. Giustamente - io dico - è quasi illicenziabile: perché il dirigente rappresenta, insieme alla politica, un interesse pubblico; perché il dirigente della Pubblica Amministrazione è parte pubblica, sta lì perché deve tutelare gli interessi della macchina amministrativa pubblica. Quindi questa cosa io non solo non l'ho mai pensata ma il Dottor Romandini... almeno nella mia vicenda. Poi - ho detto - Tamburrano lo ha sospeso: ma lo ha fatto Tamburrano perché c'è stata una sentenza -

non so, di primo grado... non lo so e non mi interessa - ma non io! Nella gestione mia, di Michele Conserva e della mia Giunta, il Dottor Romandini non è stato raggiunto neanche da un ammonimento ma neanche... niente, non ha subito assolutamente niente.

P.M. R. EPIFANI - Senta, invece, Romandini come salutò questo riordino degli uffici e quindi anche suo spostamento?

IMPUTATO G. FLORIDO - No, no. Romandini - devo dire - quando andò alle Attività Produttive fece correttamente... svolse le attività di dirigente delle Attività Produttive.

P.M. R. EPIFANI - Cioè non le espresse nessuna lamentela, alcuna doglianza...

IMPUTATO G. FLORIDO - A me no. A me, tolta quella doglianza...

P.M. R. EPIFANI - ...delle aspettative che aveva di tipo diverso.

IMPUTATO G. FLORIDO - No, forse ci siamo incontrati una volta nell'ascensore per andare al quarto piano, in Presidenze. Forse lì mi disse "Presidente, però...", cioè che non l'aveva condiviso. Più di questo... Però dal giorno dopo si è messo a fare il dirigente. Cioè fra me e lui quella discussione poi finì.

P.M. R. EPIFANI - Cioè non le ha mai espresso delusione, risentimento, timore, avversione per questo tipo di...

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, forse sì. Le ripeto... Sì. Forse sì, Dottore. Però credo una volta nell'ascensore o nel mio ufficio. Onestamente, adesso - non mi faccia dire - non ho memoria del luogo. Però ho memoria che il Dottor Romandini mi disse con cortesia... come era il rapporto fra me e lui: cortese. Mi disse: "Presidente, io non ho condiviso questa cosa". Io gli dissi le cose che gli avevo detto a La Mela: che me l'avevano proposto. E confermo.

P.M. R. EPIFANI - E il Romandini le accolse di buon grado queste sue indicazioni?

IMPUTATO G. FLORIDO - No, forse di buon grado no perché mi manifestò un senso di... per dire "Ma perché l'avete fatto? Io volevo rimanere all'Ambiente". Ma io gli spiegai le nostre ragioni. Ma devo dire che da quel momento in poi, fino al 2012... no, anzi... sì, fino al novembre del 2012, quando il Dottor Romandini fece quella famosa intervista ad Antenna Sud, poi ripresa da Rai 3, dove diceva di essere torturato, pressato... Col Dottor Romandini abbiamo avuto un rapporto di ottima... Io con i dirigenti non mi incontravo: non era il mio mestiere. Io i dirigenti li incontravo quando c'era una riunione. Non era mia abitudine incontrare i dirigenti. Era il Direttore Generale che doveva incontrare i dirigenti, non io. Io ho partecipato a conferenze di servizio. Quando c'erano, mi chiamava il Direttore Generale e andavo alla conferenza di servizio. Ma io rapporti con i singoli dirigenti... come possono testimoniare tutti i Direttori Generali che sono passati. Io non osavo scavalcare la funzione di dirigenza, non era nelle mie proprie attitudini.

P.M. R. EPIFANI - Senta, Dottor Florido, proprio con riferimento alla figura del Direttore Generale... parliamo del Dottor Specchia nello specifico.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì.

P.M. R. EPIFANI - Innanzitutto, in che periodo - se lo ricorda - lo Specchia ha svolto le funzioni di Direttore Generale? Ce lo vuole specificare?

IMPUTATO G. FLORIDO - Credo che il Dottor Specchia venne dopo che lasciò l'Avvocato Giuseppe Adeo Ostilio che fu il mio primo Direttore Generale. Adesso non so... 2007 forse. Non ricordo precisamente. Forse mi può aiutare il Dottor Specchia che sta lì.

(L'Imputato Specchia interviene fuori microfono)

IMPUTATO G. FLORIDO - Luglio 2006.

P.M. R. EPIFANI - Se lo ricorda, sennò...

IMPUTATO G. FLORIDO - No, no. Luglio 2006 dice. Anche questa vicenda di Specchia io la...
Voglio dire, Dottore, la prendo...

P.M. R. EPIFANI - Chiedo scusa, seguiamo un po' la direzione delle domande che le rivolgo. Specchia... Innanzitutto rapporti tra Specchia e Romandini.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì.

P.M. R. EPIFANI - Penso che lei ne avrà contezza.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, sì, sì.

P.M. R. EPIFANI - Quali erano i rapporti tra Specchia e Romandini? Se erano buoni, se non lo erano e le ragioni che lei conosce circa eventuali contrasti, se ci furono.

IMPUTATO G. FLORIDO - Allora, il Dottor Specchia arrivò nel 2007. Anche qui saltando una consuetudine... Perché, per cambiare il Direttore Generale, avevo pressioni da tutti i partiti: tutti volevano che io mettessi un Direttore Generale con funzioni di Segretario Generale. Io invece mi rivolsi al Dottor Specchia - che non conoscevo - perché il Dottor Specchia, in quel periodo, era stato Segretario Generale al Comune di Taranto. Me ne parlavano tutti bene, da Rifondazione Comunista, eccetera: mi dicevano che aveva fatto bene. Il Dottor Specchia di questo, se vorrà, potrà dirlo. "Per la prima volta nella mia vita - ha detto - io sono arrivato a fare una cosa senza che conoscevo il proponente, senza raccomandazioni". Perché io lo feci chiamare da Ciccio Voccoli credo - che era allora segretario di Rifondazione Comunista - e gli dissi: "Se gli puoi dire di venire". Ci vedemmo nel mio ufficio e gli proposi di... Io non lo conoscevo. Lo feci venire perché mi scocciava far venire gente che mi era stata raccomandata. Presi Specchia proprio perché non lo conoscevo. Poi Specchia è andato a Brindisi, adesso - credo - è andato in pensione come Segretario del Comune di Lecce. Quindi è una persona di valore e lo ha

confermato con incarichi successivi al Comune di Taranto e alla Provincia. I rapporti fra Romandini e Specchia. Allora, io l'ho già detto perché io sono teste in un procedimento che Specchia ha nei confronti di Romandini a Lecce. Ho detto queste cose, quindi ripeto qui... quando fui interrogato dalla Polizia di Stato di Lecce, quando ci fu la denuncia del Dottor Specchia. Io ripeto quello che ho detto: secondo me, i rapporti fra il Dottor Specchia e il Dottor Romandini si interruppero - quantomeno si guastarono - per la famosa vicenda dei 14.000 euro. Cioè il Dottor Specchia, da Direttore Generale, si rese conto che i dirigenti - non solo il Dottor Romandini - in forzatura della norma di Legge si assegnavano presenze in commissioni anche - secondo il Dottor Specchia - in commissioni che erano inerenti la loro attività di dirigente... che la Legge non prevedeva il gettone di partecipazione. Il Dottor Specchia chiese al Dottor Romandini di restituire 14.000 euro. Io credo che tutto nacque... Questa è la mia idea. Lo dico perché l'ho detto... Tutto nacque di lì, perché non avevo avuto avvisaglie di... Peraltro, a me è stato contestato che il Dottor Romandini mi scrisse una lettera che io non ho mai visto... mai, mai questa lettera. Comunque devo dire che il Dottor Specchia... Il Dottor Romandini lo odiava perché ogni volta che mi poteva parlare di Specchia me ne parlava malissimo, malissimo. Il Dottor Specchia aveva invece un giudizio su Romandini che è un po' lo stesso giudizio - mi sono meravigliato - che ha usato il Dottor Tafaro quando è andato via dopo che io... Tafaro è stato il Commissario che mi ha sostituito, l'ex Prefetto di Bari. Il Dottor Tafaro, in una intervista che ho qui - non so se abbiamo già prodotto - disse che... Il titolo era: "Ho avuto pressioni per andare all'Ambiente". Nel testo dell'intervista dice che lui fu pressato, cioè ci fu una richiesta di Romandini a ritornare all'Ambiente nel 2014. Lui la considerò folle perché, intanto, c'era la Legge Anticorruzione. Ma lui dice: "Quando uno vuole fare sempre lo stesso mestiere, io mi indispettisco". Usò queste parole su Romandini. Cioè lui dice nel testo - ma si capisce leggendo il testo, il giornalista lo interpreta in questa maniera - che ci stavano dirigenti che avevano un atteggiamento eterogestionale del ruolo, cioè come se il ruolo appartenesse più a loro che all'Ente. Il Dottor Specchia - devo dire - ha sempre pensato - questo è quello che mi riferiva il Dottor Specchia - che il comportamento... devo dire, per la verità, che Specchia questo giudizio l'aveva su tre o quattro dirigenti che avevano un comportamento troppo autoreferenziale, troppo autarchico rispetto all'insieme e alla complessità dell'Amministrazione. Tafaro ha usato queste parole ma questo era il giudizio... Quindi, Dottore, io credo che si incrinò per i 14.000 euro che il Dottor Specchia chiese...

P.M. R. EPIFANI - Sì. Senta, lei ha fatto riferimento a un aggettivo con cui lo Specchia qualificava la persona - nella sostanza - di Romandini, cioè "autarchico".

IMPUTATO G. FLORIDO - No, io ho detto... Lui diceva che aveva un comportamento troppo... cioè troppo fuori dalle dinamiche complessive. Cioè questo era il suo giudizio: era un dirigente - come dire? - assolutamente... E ne avevamo tre o quattro con queste...

P.M. R. EPIFANI - “Assolutamente...”?

IMPUTATO G. FLORIDO - Cioè... Come dire? Che il fine generale, che l'indirizzo politico quasi non gli appartenesse, che avesse una sua personale valutazione del ruolo che il Direttore Generale considerava - e anche io considero - sbagliata. Perché, come ho detto, seppure la Legge introduce la separazione fra indirizzo politico... però non sono monadi nessuna delle due perché l'indirizzo politica permea, deve permeare... perché un dirigente si deve muovere solo sulla base dell'indirizzo politico. Piano di programma, piano della dirigenza e ti muovi... Poi è chiaro che lì dentro c'è la tua autonomia, giusta.

P.M. R. EPIFANI - Perché lei, quando venne sentito sempre in sede di interrogatorio di garanzia, proprio a proposito di questo diceva che “Specchia invece non condivideva di Romandini il suo atteggiamento un po' diciamo autarchico, quello di sentirsi... come dire? Parte assolutamente non permeabile della struttura, della struttura”.

IMPUTATO G. FLORIDO - Quello che ho detto adesso, Dottore!

P.M. R. EPIFANI - Ecco. Questo come per dire che era - diciamo - poco incline alle indicazioni che venivano dalla parte politica?

IMPUTATO G. FLORIDO - No. No, Dottore. Allora...

P.M. R. EPIFANI - Anche un indirizzo, eh! Non intenda male.

IMPUTATO G. FLORIDO - Allora, Dottore, devo riprecisare. Interferire nell'azione del dirigente... Questo - secondo me - non si fa, quindi se viene contestato questo è giusto. Se io interferisco nell'azione del dirigente nel mentre il dirigente interpreta l'indirizzo politico, quella è sicuramente una cosa illecita, da non fare. Se invece io do un indirizzo politico e il dirigente di questo indirizzo politico non ne tiene conto per sua autonoma valutazione, questo non è un comportamento corretto. Il Dottor Specchia censurava questo. Non chiedeva un Dottor Romandini o un altro dirigente: chiedeva che ci fosse... Ma questo era il giudizio che dava il Dottor Specchia di... ma era un giudizio - diciamo - di carattere tecnico. Io l'ho detto. Ripeto quello che ho detto quando sono stato sentito dalla Polizia di Brindisi. Ma non era un giudizio negativo sul dirigente: era un giudizio sul comportamento di più dirigenti - credo quattro o cinque - che dell'indirizzo politico tutto sommato... c'era o non c'era, loro relativamente ne tenevano conto.

P.M. R. EPIFANI - Però mi sembra di comprendere, da questa risposta che lei dava al Pubblico Ministero quando la interrogava in sede di interrogatorio di garanzia, che questa valutazione di tipo autarchico - cioè come soggetto non permeabile - riguardava soltanto...

IMPUTATO G. FLORIDO - Non “non permeabile”: autarchico.

P.M. R. EPIFANI - “Specchia invece non condivideva di Romandini il suo atteggiamento un po’ diciamo autarchico, quello di sentirsi... come dire? Parte assolutamente non permeabile della struttura, della struttura” (lo ripete volte). Però questo giudizio è limitato a Romandini, da quello che lei diceva.

IMPUTATO G. FLORIDO - Parlavamo di Romandini, credo che mi fu chiesto di Romandini. Però io le posso dire che ce n’erano più di uno di dirigenti che avevano...

P.M. R. EPIFANI - Anche adesso le chiedevo di Romandini però mi ha parlato anche di altri.

IMPUTATO G. FLORIDO - No, no, no. Lì parlavo di Romandini ma ce n’erano più d’uno. Il Dottor Specchia era il Direttore Generale della macchina amministrativa. Poteva farsi un’idea dei dirigenti o no? Se la doveva fare! E non era un atteggiamento... Il Dottor Specchia, per quello che io ricordo, non ha mai avuto un atteggiamento compulsivo, di cercare... no. Esprimeva questo giudizio ma era un giudizio generale su tre o quattro dirigenti. Ripeto, Dottore, una cosa è che il dirigente nello svolgere l’indirizzo politico viene compulsato per fare cose che - come dire? - non sono coerenti all’indirizzo politico... e questo, secondo me, è sbagliato e non si deve fare. Altra cosa è che un dirigente faccia, per alcuni versi, proprio a meno dell’indirizzo che ha ricevuto. Devo ricordare, Dottore, che il Direttore Generale fa il piano della dirigenza, non il Presidente. Il Direttore Generale a ogni inizio di legislatura - non so con che tempi, adesso direi delle fesserie - sulla base dell’indirizzo politico fa i piani di lavoro per i dirigenti.

P.M. R. EPIFANI - Senta, quindi questi contrasti a cui lei ha accennato - che riguardavano il rapporto interpersonale tra Specchia e Romandini - in cosa si esplicavano? Ci faccia comprendere qual era il clima che lei percepiva tra le... che si instaurava tra le due persone.

IMPUTATO G. FLORIDO - Io ripeto quello che ho detto: il Dottor Specchia ha fatto il ruolo che aveva, da Direttore Generale. Fece quel provvedimento giusto, perché è stato perfino condiviso dai dirigenti che hanno restituito i soldi. Da quel punto... lei mi ha fatto la domanda e io rispondo. Io vidi, da quel punto, il Dottor Romandini assolutamente arrabbiato nei confronti del Dottor Specchia. Il Dottor Specchia non era per niente arrabbiato col Dottor Romandini. Il Dottor Specchia, come ho detto nell’interrogatorio in carcere, riteneva - come io ritengo e condividevo il suo giudizio - che lui avesse un atteggiamento, rispetto all’indirizzo generale della macchina amministrativa, troppo leggero, che non ne teneva conto molte volte. Questo ovviamente non ha avuto - da parte di Specchia, né mia e né di Conserva - mai un’implicazione di pressioni, eccetera. Questo era un giudizio che io ho espresso nel

2013. Dottore, confermo quello che ho detto lì.

P.M. R. EPIFANI - Sì. Però appunto, con riferimento a quello che lei riferiva nel 2013, lei si esprimeva... pagina 17 del verbale dell'epoca, di cui la Corte d'Assise ovviamente non è in possesso. Per chiarezza, affinché ne resti traccia a verbale, io leggo: "Indagato Giovanni Florido: No, no. Guardi, Dottore, io con Specchia no. Io devo dire la verità, ovviamente. Con Specchia abbiamo più volte ragionato su Romandini perché c'era questo conflitto fra di loro molto duro, molto duro, molto".

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì!

P.M. R. EPIFANI - Comprendo che fosse reciproco perché lei dice "questo conflitto tra di loro".

IMPUTATO G. FLORIDO - Certo! Ma se Specchia veniva attaccato...

P.M. R. EPIFANI - Quindi c'era una reciproca contrapposizione tra i due.

IMPUTATO G. FLORIDO - Se Specchia veniva attaccato da Romandini perché, secondo Romandini, aveva fatto un atto di imperio a dire "Devi restituire 14.000 ero", è chiaro che Specchia si difendeva. Però, da quello di cui ho memoria, Specchia non ha mai usato questo difendersi in termini... non ha mai usato cattive parole. Quello che ho detto prima era un giudizio. Ma fra di loro non è che hanno fatto a botte! Io coglievo i vari stati d'animo delle due persone: coglievo lo stato d'animo del Direttore Generale e coglievo lo stato d'animo del dirigente. Ma, Dottore, quello che dico lì è esattamente questo. Fra di loro c'era questa tensione che, a mio giudizio, fu determinata da quella scelta del Direttore Generale.

P.M. R. EPIFANI - Senta, il Romandini si è mai lamentato con lei dell'atteggiamento che Specchia teneva nei suoi confronti?

IMPUTATO G. FLORIDO - Romandini... Io ho scoperto in carcere - quando ho letto l'ordinanza - che il Romandini mi aveva mandato... Anche questa è una cosa che io considero un po' singolare. Nel 2007 manda a me una lettera dove lui dice che - mi aveva detto - si lamentava dell'atteggiamento di Specchia. Io questa lettera - ripeto: quello che ho detto quel giorno lo dico adesso - non l'ho mai letta perché, probabilmente, fu consegnata al Gabinetto, quindi alla Segreteria del Presidente. Siccome io giravo, andavo in giro può darsi che dopo quattro o cinque giorni, tre giorni... Io non l'ho mai avuta quella lettera. Se l'avessi avuta, io avrei fatto quello che facevo sempre, come ha detto Fabio Rossi qui... Ettore Rossi: "Io stento a riconoscere il Presidente come una persona che... Lui cercava sempre di conciliare. Determinato ma conciliativo", perché io così ero. Io avrei messo insieme Specchia e il Dottor Romandini, se avessi letto quella lettera, per dire "Scusate, chiariamoci e cerchiamo di capirci". Peraltro, Dottore, posso dirle che io considero... Allora, il Dottor Romandini ha dichiarato...

P.M. R. EPIFANI - Chiedo scusa, così...

IMPUTATO G. FLORIDO - Stavo rispondendo alla sua domanda!

P.M. R. EPIFANI - Sì, sì, continui.

IMPUTATO G. FLORIDO - Se posso concludere.

P.M. R. EPIFANI - Sì.

IMPUTATO G. FLORIDO - Nel 2007 manda la lettera. Nell'interrogatorio qui, suo, il Dottor Romandini ha detto che fin dal primo momento - dal 2006 - era pressato da me. Era pressato fin dal primo momento da me però nel 2007 scrive a me perché io facessi un intervento su Specchia. Io e Specchia eravamo in combutta per creargli problemi però lui scrive a me nel 2007 per dire: "Presidente, vedi che non ce l'ho con te ma Specchia però si comporta male". Questo è il testo... ora volgarizzo il senso della lettera. Io quella lettera non la leggo. Se l'avessi letta, avrei messo insieme Specchia e il Dottor Romandini per cercare di comporre. Però - ripeto - dice... Uno si rivolge... non lo so! La sindrome di Stoccolma? No so!

P.M. R. EPIFANI - Però questa iniziativa di Romandini poteva essere anche ispirata dall'intento di indurla a prendere una posizione.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sicuramente!

P.M. R. EPIFANI - E di formalizzare e di lasciare una traccia...

IMPUTATO G. FLORIDO - Sicuramente, Dottore.

P.M. R. EPIFANI - Ecco.

IMPUTATO G. FLORIDO - Ma io non contesto questo. Ripeto: io non l'ho fatto... Io avrei fatto proprio quello che era lo spirito della lettera.

P.M. R. EPIFANI - No, dato che lei coglieva l'incoerenza del comportamento di Romandini che si sarebbe doluto proprio con lei che invece riteneva essere all'origine delle vessazioni.

IMPUTATO G. FLORIDO - L'ha detto lui qui! Lui ha detto qui che fin dal 2006 io, Specchia e Conserva facevamo su di lui pressioni. Sto solo significando a lei, Dottore, rispondendo alla sua domanda, che questa lettera è del 2007. Se lui scrive a me vuol dire che di me aveva fiducia che, se avessi letto quella lettera, sarei intervenuto per conciliare la controversia. Quindi dov'era la combutta, se io dovevo convincere a metterli insieme? Ecco!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Scusi - prima di andare avanti - questo episodio della restituzione di queste somme che il Dottor Specchia riteneva indebitamente percepite, dell'importo di 14.000 euro, quando lo colloca temporalmente, quando è avvenuto?

IMPUTATO G. FLORIDO - Credo proprio in questo periodo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - In quel periodo.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì. Però, Dottoressa, devo dire....

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Furono chiesti anche ad altri dirigenti?

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì. Non so quanti erano. Parecchi, erano parecchi. Devo dire che il Dottor Specchia, con molta bonomia, concordò anche una restituzione molto... Io, per la verità, ricordo che gli feci una battuta e gli dissi “Sei troppo buono” perché concordò una restituzione a poche centinaia di Euro al mese di queste cifre; cosa che, se uno fa un prestito, non gli capita. Però io presi atto di quella cosa. Peraltro, lui era il Direttore Generale. Fecero un accordo con la dirigenza sindacale - credo - dei dirigenti e decisero tutti i dirigenti di restituire. Poi qui il Dottor Romandini - ma di questo io non sono in grado di dire - ha detto che lui fece una iniziativa autonoma anticipando, di restituzione dei soldi. Io ne ho preso atto quando l’ho ascoltato ma non ho elementi per dire se questa cosa... Io so che ci fu un atto del Direttore Generale che chiese... Guardi, Dottoressa, non fu un’appropriazione indebita, secondo la mia valutazione storica: fu un errore. Credo che tutti i dirigenti - onestamente - sbagliarono, cioè ritennero la onnicomprensività ancora in... Invece, sul piano tecnico, il Dottor Specchia fece rilevare che era contro la Legge, quindi fece i conti e a tutti chiese di restituire i soldi. Il Dottor Romandini la prese male. Ma questa è la vita, non è che...

P.M. R. EPIFANI - Senta, la lettera di cui parliamo è una lettera del 28 settembre 2007. È una lettera protocollata. Io adesso gliela esibisco affinché...

IMPUTATO G. FLORIDO - Me la fa vedere?

P.M. R. EPIFANI - ...affinché chiariamo. Per debito di precisione, signor Presidente, ritengo che questa faccia parte della produzione del Pubblico Ministero già al fascicolo del dibattimento. In ogni caso - leggo dal verbale del 24 aprile 2018 - questa nota si trovava... Leggo l’intervento dell’Avvocato Carlo Petrone che indicava che si tratta di una lettera inserita nella produzione documentale della Difesa Florido al punto 2, quindi acquisita tranquillamente agli atti, come diceva l’Avvocato Carlo Petrone.

IMPUTATO G. FLORIDO - Posso averla, dottore?

P.M. R. EPIFANI - Credo che parliamo dello stesso documento.

IMPUTATO G. FLORIDO - Posso averla?

P.M. R. EPIFANI - Certo. Se è la lettera che...

IMPUTATO G. FLORIDO - No, no. Io non l’ho mai vista, Dottore.

(L’Imputato prende visione della lettera in oggetto)

IMPUTATO G. FLORIDO - Questa l’ho vista... Perché questa lettera, come disse la Dottoressa Todisco all’interrogatorio... mi disse: “Lei non l’ha vista. Però adesso l’ha vista perché sta nell’ordinanza di custodia cautelare”. Io, onestamente, l’avevo letta nella...

P.M. R. EPIFANI - Ecco. Però è la lettera che lei...

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, sì. È la lettera che...

P.M. R. EPIFANI - ...non aveva preso, ovviamente, prima della vicenda giudiziaria.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, sì. Questo è “Gabinetto”... no, non è Gabinetto... credo. Boh, non lo so! Va bene. Comunque io non l’ho vista. Mi dica, Dottore.

P.M. R. EPIFANI - Ecco. Specifichi questo. È accaduto altre volte, per quello che lei sa, che corrispondenza riservata indirizzata al Presidente dell’Amministrazione Provinciale - quindi, voglio dire, una comunicazione caratterizzata da un dato formale particolarmente intenso e rilevante - non le fosse portata a conoscenza? È successo, nella sua carica, di imbattersi in esperienze di questo genere?

IMPUTATO G. FLORIDO - Purtroppo, Dottore, le devo dire che quello del protocollo informatico della Provincia di Taranto è stato un problema enorme per tanti anni. Perché noi avevamo un sistema misto e cercammo di andare verso l’automazione completa del... Purtroppo a me è successo tante volte che mi è stato detto “Ma le abbiamo scritto” e io non le ricevevo: perché c’era una parte di Gabinetto che si faceva con il registro come gli amanuensi, un’altra che veniva protocollata in maniera automatica. Quindi è successo non poche volte, purtroppo. È una cosa che abbiamo fatto fatica... Purtroppo, quando è andata a regime, non avevamo più i soldi e quei lavoratori hanno passato un momento... - perché era un appalto il protocollo informatico - ...hanno avuto problemi occupazionali.

P.M. R. EPIFANI - Senta, al di là della lettera che lei assume di non aver mai ricevuto, Romandini invece il contenuto di quella lettera - che lei comunque oggi conosce - glielo ha mai rappresentato verbalmente in altre occasioni? O sarebbe stata questa l’unica occasione in cui Romandini le ha manifestato la sua...

IMPUTATO G. FLORIDO - No, no. Il Dottor Romandini mi ha manifestato di questa lettera che io non avevo letto. Ma che c’era questa lettera il Dottor Romandini me lo disse in quel famoso incontro nel giorno dei Misteri, alla Chiesa del Carmine. Lui mi disse: “Presidente, ma io le ho scritto. Perché lei non mi ha risposto mai a quella lettera?”. Io gli dissi lì... Avevamo un testimone d’eccellenza: era Cristo Morto. Perché eravamo nella Chiesa del Carmine in attesa che uscissero le statue e noi eravamo dentro, eravamo seduti lì. Lui mi disse: “Presidente, ma io le ho mandato una lettera. Perché lei non mi ha mai risposto?”. Io dissi: “Dottore, ma io non l’ho mai letta questa lettera”. Quindi il Dottor Romandini mi ha manifestato che lui si era rivolto a me. Devo dire che adesso stavo notando... “Tanto ho ritenuto... dover comunicare proprio in forza di quella lealtà che sempre contraddistingue i miei comportamenti”. Questo è quello che ho detto prima: noi avevamo comportamenti di lealtà, lui si fidava di me, perché altrimenti non

avrebbe mai scritto questa lettera.

P.M. R. EPIFANI - Bene. Dopo che in questa occasione religiosa il Romandini le disse di questa lettera che lei non aveva ricevuto, successivamente non ebbe modo di interessarsi, di vedere che fine avesse fatto questa lettera, come mai non le era stata sottoposta?

IMPUTATO G. FLORIDO - No, non ce l'avevo - Dottore - e né nessuno me la diede. Il Dottore Romandini non è che me la fornì.

P.M. R. EPIFANI - Ho capito. Ma nel momento...

IMPUTATO G. FLORIDO - Io non ce l'avevo. Non me la potevo inventare la lettera!

P.M. R. EPIFANI - Ho capito. Ma nel momento in cui Romandini le rappresentava di averle indirizzato una comunicazione riservata peraltro su una questione così delicata, lei - bene: non l'aveva ricevuta - nei giorni successivi non si è attivato presso i suoi uffici?

IMPUTATO G. FLORIDO - Ma, Dottore, io non sapevo dell'esistenza... Questa chiacchierata...

P.M. R. EPIFANI - No, chiedo scusa. Non si è attivato presso i suoi uffici? Dato che risulta che quella lettera era stata comunque depositata presso gli uffici della Provincia, lei non si è interessato per verificare se effettivamente il Dottor Romandini avesse o meno comunicato? Cioè le chiedo se lo ha fatto.

IMPUTATO G. FLORIDO - Allora, Dottore, questa lettera è del 2007. La chiacchierata intervenuta fra me e il Dottor Romandini è del 2012. Eravamo all'inizio della processione dei Misteri del 2012. Io dissi al Dottor Romandini... Lui disse a me, mi rimproverò che i rapporti non erano andati bene e che lui mi aveva scritto una lettera nel 2007. Io come potevo recuperare una lettera? Io non sapevo dell'esistenza di questa lettera!

P.M. R. EPIFANI - Poteva fare una richiesta agli uffici, visto che si trattava...

IMPUTATO G. FLORIDO - Nel 2012, Dottore? Nel 2012? Specchia era andato via, non c'era più. Specchia andò via nel... Che cosa dovevo recuperare più?

P.M. R. EPIFANI - Va bene. Non assunse iniziative per recuperarla.

IMPUTATO G. FLORIDO - No. Ma mi sembrò - Dottore, mi permetta - del tutto inutile perché Specchia non c'era più. Specchia è andato via a settembre del 2009. Io - stiamo parlando del 2012 - che lettera dovevo andare a cercare che riguardava Specchia? Specchia faceva il Segretario Generale forse già a Lecce o a Brindisi, alla Provincia di Brindisi. Io che interesse avevo a trovare questa lettera? Io quella lettera ho saputo... Ma non l'avevo letta. Ripeto, Dottore: io l'ho letta perché questa lettera è contenuta nell'ordinanza di custodia cautelare.

P.M. R. EPIFANI - Questo l'ho compreso.

IMPUTATO G. FLORIDO - Ma io non l'avevo mai...

P.M. R. EPIFANI - Senta, per quanto riguarda invece i rapporti tra Conserva e Romandini, può

riferire alla Corte quasi fossero i rapporti tra i due?

IMPUTATO G. FLORIDO - Allora, l'Assessore Michele Conserva è un uomo di una capacità di lavoro immensa, immensa. Lui aveva... E ancora lo dimostra nella sua vita: dove si mette, inizia e fa cose straordinarie. Adesso fa il ristoratore di grande richiamo in provincia di Taranto.

P.M. R. EPIFANI - I rapporti con Romandini.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sto arrivando, Dottore! Perché i rapporti con Romandini... Stavo dicendo: siccome lui è un uomo che lavora tanto e quello che fa se lo guadagnava perché lavorava tantissimo... C'è una cosa che il signor Conserva, Michele Conserva, non ha mai tollerato: quando le cose intorno a lui vedeva che non funzionavano. Allora lui agiva perché le cose, secondo lui, funzionassero. Era un fulmine di guerra, un lavoratore terribile! È stato uno degli Assessori con più forza e capacità di lavoro che io ho avuto. Niente, lui non ce l'aveva con Romandini. Lui quando arrivò al Settore Ambiente... Ma penso che queste cose - meglio di me - le potrà spiegare dopo Conserva. Ma lui, quando arrivò all'Ambiente, trovò lì una cosa che proprio lo uccise sul piano personale: perché non funzionava nulla! Lui trovò che agli uffici ognuno si muoveva come riteneva, eccetera. Lui cercò di riorganizzare gli uffici in una logica di buona pratica operativa. Quello che potrebbe sembrare - questo è quello che io posso dire rispondendo alla sua domanda, Dottore - come una sorta di voler esautorare il ruolo dei dirigenti e dei funzionari da parte del Conserva non era questo: era questa preponderante azione di presenza e di capacità di lavoro che molte volte suppliva anche alle incapacità degli altri dell'ufficio, credo. Il Dottor Romandini e il Dottor Conserva hanno avuto un rapporto splendido sempre, secondo me, ma comunque sicuramente fino al 2006. Io li mandai tutt'e due all'Ambiente perché mi sembravano una coppia perfetta, proprio una coppia... perché avevano lavorato benissimo entrambi. Siccome quello era un settore delicato, decisi di mandare due persone che avevano... Peraltro - devo dire con dispiacere - l'Assessore Conserva nel 2006 subì una vicenda familiare, un lutto di una gravità enorme. Io Michele lo forzai ad andare all'Ambiente perché lui non voleva più fare politica, ebbe un lutto gravissimo. Io lo forzai e pensai a lui all'Ambiente - primo - perché avevano fatto bene e proprio perché io volevo che lui uscisse di casa, riprendesse l'attività. Io lo andai a cercare a casa, perché lui non voleva... e lo tirai per la giacca, diciamo. Lo feci perché loro si volevano bene, lavoravano bene. Una cosa assurda!

P.M. R. EPIFANI - E cosa successe poi?

IMPUTATO G. FLORIDO - Successe questo: che quando sono andati all'Ambiente... L'ho detto, Dottore. Pensavo di aver già risposto. Conserva che non ha mai mutato...

Conserva a me non ha mai parlato male di Romandini, non mi ha mai detto... Conserva aveva un atteggiamento di lavoro che non corrispondeva alla media dell'ufficio. Peraltro, Dottore - se mi permette anche di dire - io ricordo... Anche qui mi ha colpito una cosa che ha detto il Romandini. Il Dottor Romandini ha detto qui che lui fece l'ordinanza per gli accessi agli uffici. Io ricordo che il primo a parlarmi di questa necessità fu proprio Conserva che riteneva inammissibile che agli uffici... Ma anche i dipendenti: chi entrava, chi usciva, chi... Allora lui sollecitò. Io me lo ricordo. A me non me ne ha parlato Romandini quando ha deciso di fare... Poi è venuto in ufficio - e lo dice nel S.I.T. - dopo che ha fatto l'atto. Ma io l'ho condiviso. E lui mi ha detto: "Presidente, guardi che ho fatto un atto che delimita gli accessi. Perché quello è un porto di mare, non si può lavorare". Io ne ero già a conoscenza perché fu l'Assessore Conserva che mi disse: "Presidente, qua basta! Non si può andare avanti! Chi viene, chi scende, chi sale! È un porto di mare! Non si può". Allora, quando il Dottor Romandini mi parlò che lui aveva fatto di questa cosa, io... Come dice lui - non io - nella S.I.T.. Dice: "Io gliene parlai al Presidente e il Presidente annuì". "Va bene, okay. E che dobbiamo fare? Giusto". Quindi, se io posso dire quello che... Dottore, rispondendo alla sua domanda, secondo me la tensione fra Romandini - se tensione c'è stata - e il Conserva è stata più una tensione sul modo di porsi rispetto al problema efficienza dell'ufficio. Ma questo lo dirà Conserva. Questo è quello che io percepivo. Io posso dire una cosa, Dottore? C'è un'intercettazione che... Non so. Posso citare un'intercettazione, Dottoressa? Non so se è stata... Come funziona? C'è un'ambientale fra Conserva e Morrone del 2010: la 2356. C'è un'ambientale fra Conserva e Morrone, dell'11 marzo del 2010, sulla vicenda Mater Gratiae. Ma lo dico per dire qual era secondo me... per confermare la risposta che ho dato al Dottor Epifani. In questa cosa parlano, a un certo punto... Non la leggo, però è la 2356 dell'11.3.2010. A un certo punto, il Morrone dice a lui: "Sono dispiaciuto che il Presidente è risentito con me, perché mi dispiace di questa cosa". Conserva, a proposito... Si parlava della discarica. Io avevo chiesto il contraddittorio che lui non fece. Conserva dice: "Scusami, il Presidente mica è arrabbiato con te perché hai fatto la lettera. È arrabbiato perché tu gli avevi detto che avresti fatto il contraddittorio. Perché non l'hai fatto questo contraddittorio? Tanto che ti...". "Sì, hai ragione. Però ho pensato di...". Lui, a un certo punto, gli dice: "Scusa, il Presidente diceva: mettiamo insieme i tecnici dell'Ilva, i tecnici nostri...". E dice testualmente Conserva, più o meno... Posso anche leggerlo. Dice: "Tanto facevamo questo contraddittorio: loro dicevano la loro, noi dicevamo la nostra e tu facevi quello che volevi". Questo era l'atteggiamento: mai un atteggiamento compulsivo! Anche con Morrone, che viene letto come uno che è stato compulsivo. Morrone qui ha detto...

Morrone ha detto la verità! Io ho parlato con lui di quella discarica solo due volte - e non ho più parlato - in incontri pubblici. L'ha detto lui! Conserva, sempre su quella discarica, a Morrone dice: "Non lo potevi fare? Il Presidente si è arrabbiato. Ma tu lo facevi questo... che ti costava fare questo contraddittorio? Tanto loro potevano dire quello che volevano, noi dicevano quello che volevamo e alla fine tu continuavi a... Non gli davamo l'autorizzazione. Però che ti costava? Il Presidente si è arrabbiato". E io mi ero arrabbiato per questo. Unica volta in vita mia che ho avuto un risentimento nei confronti dell'ottimo Ingegnere Morrone.

P.M. R. EPIFANI - Quindi era più un dato caratteriale, mi sembra di capire.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, di comportamento proprio di struttura... Michele viene da una famiglia - che io ho conosciuto - splendida, fatta da un padre e da una madre che erano artigiani che si sono, per tutta la vita, dedicati pesantemente a lavorare in maniera durissima. Quindi lui era abituato a un altro regime, a un'altra...

P.M. R. EPIFANI - E Romandini invece?

IMPUTATO G. FLORIDO - Romandini è un po' più flemmatico - diciamo così - molto più lento.

P.M. R. EPIFANI - E questo giustificava questi rapporti che lei...

IMPUTATO G. FLORIDO - Beh, certo! Se metti uno che...

P.M. R. EPIFANI - A domanda, all'epoca, del Pubblico Ministero che le poneva la domanda in maniera estremamente diretta ("Senta, per quello che è a sua conoscenza, quali erano e come erano i rapporti tra Conserva e Romandini?"), lei diceva: "Non buoni, non buoni".

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, sì!

P.M. R. EPIFANI - Cioè era soltanto questo?

IMPUTATO G. FLORIDO - Questo. Sì, sì. No, era solo questo. Perché è come mettere insieme a fare una gara un centometrista con uno che fa i 10.000 metri: il centometrista arriva prima. Questo non è un giudizio... Il Dottor Romandini ha proprio la struttura flemmatica, è proprio... ma è il suo stile di vita, cioè lui si comporta... Mentre lui è sempre agitato. Ancora adesso al ristorante - quando vado lì a mangiare - gira fra i tavoli, serve... cioè è un fiume in piena! Ma è il suo carattere. Molte volte questo lo porta ad eccedere, quasi a dare l'idea che voglia fare tutto lui.

P.M. R. EPIFANI - Questo atteggiamento - che lei ha definito flemmatico - di Romandini si risolveva in disfunzioni dell'ufficio, cattivi funzionamenti?

IMPUTATO G. FLORIDO - Beh, nelle vicende TCT... nella vicenda TCT e Ilva sicuramente sì: perché noi nella TCT e Ilva abbiamo rischiato - io - di fare la figura barbina perché avevo firmato accordi che non riuscivo in alcun modo a rendere coerenti all'indirizzo politico e nella vicenda TCT avremmo rischiato la chiusura della TCT. Per altre vicende

credo di no. Anche perché il Dottor Romandini utilizzava molto i suoi funzionari, era bravissimo a utilizzarli, faceva lavorare bene gli uffici, era un pregio che aveva lui. Lui aveva una funzione di coordinamento, distribuiva il lavoro, era un supervisore. Però lì le figure fondamentali in quell'ufficio furono l'Ingegnere Lovascio e il Dottor De Michele che erano due figure di grandi funzionari, bravissimi funzionari. Lui si avvaleva molto del Lovascio, addirittura anche quando Lovascio è andato a Bari ha continuato ad avvalersi del Lovascio.

P.M. R. EPIFANI - Senta, invece la posizione del Conserva con riferimento sempre alla discarica Mater Gratiae...

IMPUTATO G. FLORIDO - Non se ne fregava niente, non se n'è mai fregato niente della discarica!

P.M. R. EPIFANI - In che senso?

IMPUTATO G. FLORIDO - Nel senso che non se n'è mai interessato. Peraltro Michele aveva un atteggiamento nei confronti delle vicende dell'Ilva molto preconcepito. Io e lui non abbiamo parlato mai di questa discarica. Le intercettazioni lo dicono chiaramente. L'atteggiamento che ha con Morrone per dire: "Ma potevi fare il contraddittorio e ti toglievi... Ma che ce ne fottava? Poi noi continuavamo e non gli davamo l'autorizzazione". Michele non se n'è mai fregato niente.

P.M. R. EPIFANI - In realtà, non solo dalle intercettazioni ma anche dal suo racconto dell'epoca si ricava una convinzione diversa. Esattamente a domanda - che era la stessa che le ponevo io pochi istanti fa - "Qual era la posizione di Conserva? Ecco. Parliamo, ovviamente, della discarica Mater Gratiae", lei rispondeva: "Allora, Dottore, in generale sull'Ilva lui non era favorevole".

IMPUTATO G. FLORIDO - Quello che ho detto!

P.M. R. EPIFANI - "In generale. Su questa vicenda lui, fino a un certo punto, è stato della linea che bisognava dare l'autorizzazione".

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì. E poi doveva andare a Roma.

P.M. R. EPIFANI - "Benissimo" intercalava il Pubblico Ministero. "Poi questa linea... Lui dice perché, dopo gli incontri a Bari con l'Ingegnere Polignano e con Antonicelli, con l'Assessore, stava maturando insieme al Ministero l'idea che noi ci potevamo chiamar fuori dalla responsabilità autorizzativa. Tant'è che noi ad un certo punto... Lui cambia completamente linea e dice che non dovevamo fare. Ho visto anche delle intercettazioni. Addirittura spingeva gli uffici al senso contrario".

IMPUTATO G. FLORIDO - Infatti! È la verità, Dottore.

P.M. R. EPIFANI - Ecco. Però lei prima mi ha detto - con un'espressione significativa ma che non intendo ripetere - che non si interessava dell'autorizzazione. Adesso invece, da quel

racconto che lei ci fece all'epoca... poi ci dirà se lo conferma.

IMPUTATO G. FLORIDO - Allora, Dottore, lui era...

P.M. R. EPIFANI - Che c'è stato un cambiamento.

IMPUTATO G. FLORIDO - Allora, Dottore, io spiego quello che... magari mi sono espresso male. Chiedo scusa anche del "fregare" che ho detto. Lui non si interessava. Quella cosa che io ho detto lì la confermo. Noi fino al 2008 - direi anche abbondantemente metà del 2009, abbondante - non avevamo nessun dubbio sulle competenze, non lo avevamo: perché eravamo convinti che la competenza fosse la nostra. Gli uffici e noi... Ecco quando Conserva cambia: perché noi... E poi c'abbiamo provato. Io questo l'ho già detto prima. Noi pensavamo che un'AIA... Era incredibile che si fa un'AIA per un intero stabilimento e le discariche no. E abbiamo - e questa era la convinzione forte del Conserva - cambiato la linea, anche io. Chi andava a Roma al Ministero, per la Provincia, andava a sostenere questa tesi: che le discariche andavano tolte dall'autorizzazione nostra e dovevano andare in AIA, perché era assurdo che un ciclo integrale che ha le discariche funzionali al ciclo integrale poi chiede a un soggetto terzo di dare l'autorizzazione. A noi ci sembrava una follia! Conserva, finché la linea dell'AIA non ha preso corpo, riteneva che eravamo noi responsabili. Attenzione, non responsabili a dare l'autorizzazione: a concludere il procedimento, che è cosa molto diversa. Poi anche io... L'Ingegnere Lovascio che noi mandavamo a Roma al... E anche di questo il Dottor Romandini si è lamentato. Ma Lovascio era l'unico che lì avesse competenze tecniche fortissime, tant'è che il Dottor Romandini lo utilizzava per tutte le vicende. Devo dire che forse... non "forse": sul piano tecnico molto più di Romandini, era una persona strutturata sul piano tecnico. Partecipava lui alla Provincia... Lui ha detto che noi mandavamo altri al posto suo. Mandavamo Lovascio che era il deus ex machina dell'ufficio, era il più bravo. Lovascio ogni volta che andava lì - mi ricordo - e tornava... Michele veniva da me e mi diceva: "Presidente, pure stavolta ci hanno fottuto"... scusate! "Pure questa volta ci hanno detto di no". Perché noi andavamo lì e chiedevamo che le discariche entrassero in AIA. Quando io... ripeto questa... Lo dico con forza: non sono andate... Io lo voglio dire al Presidente e alla Corte: non sono ancora in AIA, no! Perché sia nel 2011, prima... Noi ci battemmo e... C'è una risposta alla Provincia di Taranto. Per non rompere con la Provincia, la Commissione che lavorò per la stesura dell'AIA ci disse che avrebbe avuto una valutazione separata l'AIA per le discariche. E non fecero niente! Nel 2012 si riapre il procedimento e non fanno niente. Ma adesso ho visto che ancora oggi, nonostante i dieci decreti, le discariche sono fuori dall'AIA. Quindi noi abbiamo sostenuto una linea che sostenevano anche gli uffici, anche il Dottor... No, il Dottor Romandini era già andato via. Morrone: Morrone

sosteneva questa linea. Cioè tutti gli uffici, ma anche noi la sostenevamo. Però il problema era che non passavamo col Ministero. La Regione, nel 2012, ha scritto una letteraccia alla Provincia per dire: “Ma che cosa volete? Ancora andate alla ricerca? A voi tocca”. 2012! Ma - scusate - che cosa deve fare un Assessore, un Presidente? Noi ci siamo battuti e abbiamo perso la guerra. Che possiamo fare?

P.M. R. EPIFANI - Quindi ci fu un cambiamento di posizione?

IMPUTATO G. FLORIDO - Assolutamente! Ma anche mio, perché io fino al 2009...

P.M. R. EPIFANI - No, parliamo di Conserva.

IMPUTATO G. FLORIDO - Conserva, va bene. Ma Conserva era Assessore, Dottore.

P.M. R. EPIFANI - Sì, sì, sì. Per quello che lei ne sa.

IMPUTATO G. FLORIDO - Allora, parliamo di Conserva.

P.M. R. EPIFANI - Quindi ci fu un cambiamento di Conserva da una posizione....

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, assolutamente!

P.M. R. EPIFANI - ...favorevole a una contraria.

IMPUTATO G. FLORIDO - Ma fu un cambiamento dettato dal mutare dell'orientamento tecnico-legislativo. Perché fino - ripeto - al 2008... Poi qui Michele forse ricorderà... Conserva ricorderà meglio di me le date. Ma io presumo che siamo a metà 2009. Sulle competenze c'erano pochi dubbi. Ma dal 2009, con Pecoraro Scanio, cominciò forte l'onda che tutto andasse in AIA. E noi dicemmo: “Scusa, ma se c'è l'AIA, perché io devo tenere la discarica e devo tenere io questa rognà? Scusa, la facessero in AIA”. Era questo.

P.M. R. EPIFANI - Questa fu la ragione.

IMPUTATO G. FLORIDO - Questo fu il cambio di...

P.M. R. EPIFANI - Benissimo.

IMPUTATO G. FLORIDO - Ma un cambio politico, cioè di orientamento.

P.M. R. EPIFANI - Ecco. Ma questo cambio politico, questo processo fu immediato?

IMPUTATO G. FLORIDO - No, no.

P.M. R. EPIFANI - Perché io posso immaginare che interviene un decreto legge nottetempo che cambia la situazione.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, sì.

P.M. R. EPIFANI - Si verificò una situazione di questo genere?

IMPUTATO G. FLORIDO - No, no, no.

P.M. R. EPIFANI - Quindi - diciamo - fu una evoluzione della vicenda.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì. Perché, Dottore, fu un'evoluzione dettata dal nuovo orientamento del Ministero che parlò di AIA. Perché, fino ad allora, la discarica la valutavamo fuori dal contesto AIA perché non si era aperto il dibattito sull'AIA.

Appena si aprì il dibattito sull'AIA ci inserimmo noi - nel 2009, fine 2009 - per dire: "Scusa, vada in AIA questa benedetta discarica". Abbiamo perso. Lovascio perdeva sempre la battaglia perché non li convinse.

P.M. R. EPIFANI - Sì. Però io le devo contestare quello che lei dichiarò al G.I.P.. Il passo precedente gliel'ho detto. Lei dice, riagganciandosi a quello che aveva detto prima: "Tant'è che si capisce perfettamente che io non comprendo questo cambiamento". "Benissimo" è l'intercalare del Pubblico Ministero. «Perché mentre gli uffici dicevano "Andiamo al Ministero dell'Ambiente"...». "Lei non comprende questo cambiamento?" le chiede il Pubblico Ministero. "No, per me fu repentino il cambiamento".

IMPUTATO G. FLORIDO - E certo!

P.M. R. EPIFANI - Cioè lei, quando venne sentito dal G.I.P....

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, confermo.

P.M. R. EPIFANI - ...non si spiegava nemmeno perché avesse modificato in maniera così repentina, immediata.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì!

P.M. R. EPIFANI - Allora lei a quali dichiarazioni oggi si riporta: a quelle di oggi - che mi ha parlato di una evoluzione del quadro normativo o comunque di una evoluzione del processo politico - o a un fatto acuto - diciamo così, mutuando un termine dalla Medicina - che ha indotto ad un riposizionamento dell'Assessore in maniera immediata su questa situazione? Perché lei questo disse all'epoca.

AVVOCATO M. ROSSETTI - Presidente, c'è opposizione. C'è opposizione alla domanda perché, in questo caso, il Pubblico Ministero non sta utilizzando il Florido come imputato ma come testimone nei confronti di altra persona, chiedendo delle valutazioni in ordine a... Cioè la domanda è... Se ci sono fatti oggettivi è un conto. Ma se si parla di repentinità, di valutazione, di motivi, penso che non siano ammissibili domande valutative a un teste nel momento in cui... Oggi - sì - viene sentito come imputato ma la domanda è evidentemente tesa appunto a testimoniare nei confronti di altra persona.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - No, la domanda è ammissibile perché è più che altro una contestazione del Pubblico Ministero delle dichiarazioni odierne rispetto a quello che rese in altro momento.

P.M. R. EPIFANI - Cioè un contrasto, secondo me.

IMPUTATO G. FLORIDO - No, Dottore, confermo. È sul "repentino"...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - E' sull'ammissibilità della domanda...

IMPUTATO G. FLORIDO - Dottoressa, però posso dire una cosa?

PRESIDENTE S. D'ERRICO - No. Un attimo, scusi.

IMPUTATO G. FLORIDO - Prego.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sull'ammissibilità della domanda diciamo che... Più che altro, in questo momento prevale l'aspetto della contestazione più che la domanda. La domanda, Avvocato, l'ha già fatta: ha già risposto e lei non si è opposto.

AVVOCATO M. ROSSETTI - Ma io non mi sono opposto alla repentinità o meno. Mi sono opposto...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Cioè alla domanda ha già risposto l'Imputato.

AVVOCATO M. ROSSETTI - E siamo d'accordo! Però il Pubblico Ministero continua a chiedere...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ha dato una risposta che però contrasta con quello... secondo quanto ritiene il Pubblico Ministero.

AVVOCATO M. ROSSETTI - E Florido ha dato delle motivazioni. Dopodiché il Pubblico Ministero...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - No, ancora non le ha date, Avvocato, perché lei si è opposto.

AVVOCATO M. ROSSETTI - Mi sembra di averle sentite. Comunque - dico - il problema è che il Pubblico Ministero chiede i motivi della repentinità - che sono un concetto diverso dalla repentinità - che non possono essere affidati a una valutazione della persona quale testimone. "C'è stata la repentinità?". "Sì", "No". Questa è una contestazione assolutamente legittima, infatti non c'è stata opposizione. È nel momento in cui si chiedono i motivi della repentinità che si entra in una valutazione personale, salvo che non si possano dare dei dati oggettivi che mi sembra non siano l'oggetto della richiesta.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Avvocato, ripeto, in questo momento... La domanda era ammissibile, infatti è stata posta e l'Imputato ha risposto. In questo momento prevale l'aspetto della mera e pura contestazione delle dichiarazioni. Quindi, più che altro, il Pubblico Ministero le sta chiedendo...

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, sì. È molto chiaro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - ...conto dell'apparente differenza, discrasia tra quanto lei ha dichiarato oggi e quanto invece aveva dichiarato all'epoca.

IMPUTATO G. FLORIDO - Io ho dichiarato esattamente questo: che ci fu un cambio. È sull'aggettivazione del cambio, che lì io ho detto "repentino". Devo dire però, Dottoressa - perché questo credo che non vada mai scordato - che io quell'interrogatorio l'ho reso in carcere. Io non pensavo mai nella mia vita di finire in carcere! Le ripeto: sono passato da Roma, da una riunione al Ministero, al carcere. Devo discutere degli aggettivi che ho usato? Peraltro, Dottoressa, tutti questi episodi di cui ora discutiamo alla mia memoria sono venuti solo con l'ordinanza di custodia cautelare. Quindi io ero anche condizionato da quelle che erano le informazioni che mi dava l'ordinanza, perché ricostruire tutto quello di cui oggi stiamo... È più facile in sei anni, perché purtroppo per

me sono passati sei anni della mia vita dentro questa vicenda. Ora è più facile perché ho potuto riprendere carte, ricontestualizzare, eccetera. Ma allora... Immaginate uno che si trova con lo stesso vestito... me ne sono andato da Roma al carcere! Non è che io adesso posso rispondere perché ho detto allora... Perché lì, per esempio, nell'ordinanza si dice che Conserva aveva cambiato comportamento perché si rese conto di essere intercettato. Ma lo diceva l'ordinanza! Ma io che elemento avevo per dire? E allora se a me chiedi "Ma è stato repentino perché sapevi di essere intercettato?".... no!

P.M. R. EPIFANI - No. Io non gliel'ho posta in questi termini la domanda, eh!

IMPUTATO G. FLORIDO - No, no, no! Dottore - no, no! - non mi permetto di metterle... Io lo sto dicendo: se uno mi fa questa domanda... no! Io ho usato il termine "repentino". Ma "repentino"... forse saranno mesi! Ci fu un cambio. Ma non fu un cambio dell'Assessore Conserva: fu un cambio anche mio. Io quella tesi la sposai perché era logica e, secondo me, è ancora oggi logica... sconfitta, perché molte volte la logica non funziona. Ma ancora oggi le scariche sono fuori dalla procedura AIA. Che cosa devo fare? Noi ci abbiamo provato! Per noi era logica. Poi se il "repentino"...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Questa è la risposta.

P.M. R. EPIFANI - Va bene. Senta, proprio a proposito di questo argomento che lei aveva - diciamo incidentalmente - evocato, Conserva le ha mai manifestato preoccupazioni o timori per eventuali indagini nei suoi confronti?

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì.

P.M. R. EPIFANI - Ecco.

IMPUTATO G. FLORIDO - Solo una volta Conserva mi disse quello che ha detto poi sempre: che gli riferirono - credo un addetto al bar che era di fronte a via Lago di Bolsena - che una mattina lo stavano fotografando. Lui mi manifestò questo dubbio. Siccome lui era stato già nella vicenda insieme a me, nella vicenda TCT, eccetera, eccetera, lui ha vissuto male quella notizia che ricevette dal... - non so chi era, il cameriere, uno del bar diciamo, adesso non so - ...e mi venne a riferire, con uno stato d'animo molto agitato, che era daccapo... secondo lui, era daccapo intercettato. E mi disse: "Perché mi ha detto quello del bar che ci sono delle persone che si appostano e mi fanno le fotografie". Si fece l'idea... no? Questa cosa lo mise completamente in ansia. Lui me lo riferì. Lui me lo riferì e io non... Basta. Quindi, Dottore, alla sua domanda rispondo: sì, lui mi ha riferito di questa che allora era una percezione... che poi si è rivelata vera ma era una percezione.

P.M. R. EPIFANI - Con riferimento a questo episodio ("Fu informato dal barista") il Conserva le disse se, in quel contesto, lui si trovava con altre persone? Non so se è chiara la domanda.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, sì. Sì, chiarissima!

P.M. R. EPIFANI - Il barista lo informò di eventuali attività...

IMPUTATO G. FLORIDO - Non lo so. Poi ho letto che era un incontro con... che c'era Archinà quella mattina all'ufficio, il Dottor Archinà. Però non so se me lo disse allora, forse sì. Ma, Dottore, onestamente... Ho memoria precisa che Conserva mi parlò di questo. Ma che poi lui mi disse con chi era quella mattina non posso dirle perché le direi una inesattezza. Non lo ricordo, onestamente.

P.M. R. EPIFANI - Senta, sempre con riferimento a questo aspetto, quando il Pubblico Ministero le chiedeva "Ecco. Lei ha mai saputo se su Conserva vi era un procedimento penale, vi erano indagini? Conserva le ha mai detto nulla?", lei rispondeva: "No, Conserva a me mi aveva detto che lui pensava di essere... Perché gli avevano detto un giorno al bar di fronte a via lago di Bolseno, gli aveva detto un barista che quando lui e Archinà che erano andati a prendersi il caffè e stavano tornando furono fotografati. Questo lui mi disse, lui mi disse e lo disse anche in una Giunta che si sentiva sotto osservazione, eccetera. Questo lui fece".

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, sì. Confermo. Se l'ho detto allora...

P.M. R. EPIFANI - Ritorno - chiedo scusa - in un passo successivo. Dice: "Dottore, la cosa partì da questo fatto, che dice che furono fotografati, quando lui un giorno in Giunta disse che era molto scosso perché gli aveva detto un barista che lui e Archinà furono fotografati. E allora - dice - questo conferma che lì non si può più vivere all'Ambiente", eccetera eccetera.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, sì.

P.M. R. EPIFANI - Quindi era mentre si trovava con Archinà.

IMPUTATO G. FLORIDO - Beh, io lo capii molto sul piano umano. Lui era arrabbiato, perché lui dice: "Cavolo, mo' è finita una storia e mo' daccapo stanno iniziando? Non si può più vivere". Tant'è che mi disse: "Fare questo lavoro all'Ambiente è diventato impossibile". Confermo quello che ho detto quel giorno. Lì c'è scritto che io sapevo? Probabilmente mi aveva detto che si era incontrato con Archinà. Non lo so, io non lo ricordo. Qua, adesso, onestamente... Quel giorno ho detto così. Se io le devo dire che confermo che mi disse... Io ricordo che mi parlò che lo fotografavano, questo sì. E ne parlò anche in Giunta, molto arrabbiato e molto risentito... no, il termine non è forse "arrabbiato e risentito": molto addolorato da questa vicenda.

P.M. R. EPIFANI - Senta, ricorda le occasioni in cui Conserva le aveva manifestato questi timori? Quale fu l'esordio di questa...

IMPUTATO G. FLORIDO - Non glielo so dire, Dottore. Adesso non ricordo se ci incontrammo in ufficio, in un'iniziativa a via Lago di Bolsena. Non lo so, non me lo ricordo.

Onestamente, non ricordo il luogo.

P.M. R. EPIFANI - Le disse quali erano le Forze di Polizia che erano interessate all'andamento di queste indagini? Le disse qualcosa?

IMPUTATO G. FLORIDO - Non lo so, Dottore. Non ricordo.

P.M. R. EPIFANI - Senta, lei invece Archinà lo conosce?

IMPUTATO G. FLORIDO - Assolutamente sì!

P.M. R. EPIFANI - Vuol dire da quanto tempo? Com'è sorta questa conoscenza?

IMPUTATO G. FLORIDO - Io Archinà l'ho conosciuto quando avevo sedici anni, quindi nel lontano 1968. Perché io nel 1968 ero segretario della Gioventù Aclista, che era un'associazione giovanile dell'Associazione Cristiana Lavoratori Italiani. Partecipavo ad una riunione in Città Vecchia del Comitato Antifascista (allora c'erano i Comitati '68). Il Dottor Archinà era uno dei componenti del direttivo della sezione della Democrazia Cristiana della Città Vecchia. Io lo conobbi per la prima volta lì. Poi l'ho trovato operaio, capo operai, capo reparto in Ilva. Perché io ero un dirigente sindacale, quindi l'ho incrociato. L'ho incrociato prima di quando l'ho incrociato da Presidente della Provincia, sicuramente. Però lo conoscevo, sì. Ho avuto modo anche di incontrarlo - come ha detto anche il Dottor Romandini, che dice che lo conosceva dagli anni Settanta - sempre per la stessa ragione: perché lui, Archinà, per un certo periodo - non so che funzioni svolgesse - era nella segreteria dell'Onorevole Domenico Maria Amalfitano (che era Sottosegretario alla Pubblica Istruzione) ed era lì insieme all'Ingegnere Nocca, quindi io l'ho incontrato anche. Io vengo da una tradizione del cattolicesimo popolare e ho frequentato... Anche se non ho mai votato e avevo altre opzioni, però ero un cattolico popolare impegnato in politica. Con Domenico Maria Amalfitano avevamo - allora - un buon rapporto. Quindi ho incontrato Archinà, qualche volta, lì nello studio dell'Onorevole Amalfitano.

P.M. R. EPIFANI - E, quando era Presidente della Amministrazione Provinciale, ha avuto modo di frequentare Archinà?

IMPUTATO G. FLORIDO - Assolutamente. Io ho incontrato Archinà... Credo - Dottore, in assoluta certezza - che in tutti i miei nove anni di Presidente della Provincia... Parlo di occasioni non ufficiali, Dottore, perché io Archinà lo trovavo... dove andavo c'era sempre Archinà. Alla festa della Polizia Archinà rappresentava l'Ilva e c'era lui; alla festa dei Carabinieri... In qualsiasi iniziativa pubblica io trovavo sempre Archinà. Al netto degli incontri pubblici - diciamo - io, in nove anni, avrò incontrato Archinà sei o sette volte in qualità di... perché lui era responsabile dei rapporti istituzionali dell'Ilva, quindi non era... cioè non è che aveva un ruolo... dici: "Perché tu ti incontri?". Perché io ero un'istituzione! Tra l'altro - abbiamo sentito - il Dottor Archinà non parlava solo con

me: parlava col Sindaco di Taranto, parlava con la Regione. Ma era normale, era nel suo ruolo. Ma io credo di averlo incontrato non più di sei o sette volte. Per la verità ci sono intercettazioni dove lui per due o tre volte prova a cercarmi e non mi trova mai in Provincia, perché io ero nell'UPI e quindi passavo due giorni della mia settimana a Roma, alla Presidenza. Ero responsabile del Dipartimento Edilizia Scolastica dell'Unione Province d'Italia, quindi giravo anche l'Italia e quindi mi capitava di essere in giro. Lui molte volte mi cercava e non mi trovava. Io l'avrò incontrato sei o sette volte, sicuramente non tutte le mattine - come è stato detto - al bar Caffè Italiano che è una cosa che proprio... è contro ogni buon senso!

P.M. R. EPIFANI - Senta, il Dottor Romandini - lo ha ricordato anche lei poco fa - le ha mai parlato della presenza di Archinà presso gli uffici dell'Amministrazione Provinciale?

IMPUTATO G. FLORIDO - Se mi ha parlato di Archinà non glielo so dire ma è probabile.

P.M. R. EPIFANI - Imperversava, diciamo così. Ma è un termine mio, eh.

IMPUTATO G. FLORIDO - Non lo so se imperversava. Questo lo dice Romandini.

P.M. R. EPIFANI - No, lo dico io!

IMPUTATO G. FLORIDO - Ah, scusi! Pensavo che stesse ancora leggendo.

P.M. R. EPIFANI - Cioè una presenza - diciamo - piuttosto...

IMPUTATO G. FLORIDO - Ma non lo so se imperversava. Per la verità, Archinà imperversava un po' dappertutto perché era una persona molto presente. Quello era il suo ruolo e quindi... Io le devo dire che in via Anfiteatro l'ho visto pochissimo. Io so - l'ho detto prima, Dottore - che a un certo punto il Dottor Romandini fece un provvedimento che disciplinava gli accessi presso l'Ufficio Ambiente della Provincia. Dicevo prima che, ancor prima di saperlo dal Dottor Romandini che correttamente venne a trovarmi per darmi notizia... ma non mi parlò - credo - di Archinà. Poi, se l'ha fatto, io non lo ricordo, onestamente non so dirle. Però mi parlò degli uffici, che c'era troppo... Ripeto quello che ho detto: prima del Dottor... A me non stupì la cosa perché, prima di Archinà, me l'aveva detto Conserva che sarebbe stato necessario. Poi non lo so se lo concordarono, non lo so. Io so che, dopo un po', venne a dirmelo... Io non fui stupito - come dice il Dottor Romandini: "Il Presidente non si stupì" - anzi non mi opposi, già sapevo che questa era una necessità che dividevo non solo perché... Poi se era per Archinà o per... Secondo quello che io mi ricordo e che mi disse Conserva, era perché lì andavano tutti quanti: chiunque aveva un problema saliva le scale e si presentava negli uffici.

P.M. R. EPIFANI - Io le devo ricordare però che su questo aspetto, a domanda del Pubblico Ministero che le chiedeva "Archinà si è mai lamentato con lei con riferimento alla possibilità di accedere presso gli uffici della dirigenza dell'Ecologia?", lei rispondeva:

“No, era Romandini che in genere... Era il Dottor Romandini che si arrabbiava di questo perché lui aveva invece un'attitudine frequente ad andare lì. Tant'è che il Dottor Romandini fece una nota di accesso che io condivisi ed io condivisi soprattutto per Archinà, perché si aggirava per gli uffici e lui fece una nota dove disciplinava l'ingresso”. Quindi conferma questo dato, che era l'Archinà insomma che aveva...

IMPUTATO G. FLORIDO - Allora vuol dire che il Dottor Romandini mi parlò che era per Archinà. Però le devo dire - ripeto - che il Dottor Archinà...

P.M. R. EPIFANI - È chiaro che non valeva solo per Archinà. È chiaro! Questo lo comprendiamo.

IMPUTATO G. FLORIDO - Il Dottore Archinà è una delle persone... Poi lo dirà lui, lo dirà il Dottor Conserva quante volte andava. Io ero in via Anfiteatro, la stanza della Presidenza era allocata nel Palazzo di Governo in via Anfiteatro, al quarto piano. Non sapevo chi andava agli uffici. Sapevo solo chi veniva in Presidenza, quando me lo facevano sapere, perché molte volte neanche lo sapevo. Era più difficile accedere alla mia stanza che accedere agli uffici.

P.M. R. EPIFANI - Senta, dopo Morrone si prospettò la possibilità di un'ulteriore sostituzione alla testa della Sezione Ambiente?

IMPUTATO G. FLORIDO - Dopo Morrone, quindi siamo nel 2011.

P.M. R. EPIFANI - Sì. Che lei sappia, furono avviate delle iniziative per...

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, assolutamente. Sì, Dottore.

P.M. R. EPIFANI - Ecco. Furono fatti dei nomi?

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, sì, assolutamente.

P.M. R. EPIFANI - Ecco. Ci dica.

IMPUTATO G. FLORIDO - Mi fu proposto - io l'ho detto - dagli uffici e anche Conserva che riteneva che noi avevamo bisogno lì di rafforzare di molto la presenza tecnica. Il nome che circolava, perché a quel tempo era la persona assolutamente considerata la più brava che c'era sui temi ambientali... Fu segnalato a noi il nome dell'Ingegnere Roberto Primerano.

P.M. R. EPIFANI - Sì.

IMPUTATO G. FLORIDO - Io sentii il Dottor... Anche qui per dire che le riunioni non le facevo di nascosto. Su questo ha riferito, Presidente, il Dottor Carucci. Perché il Dottor Roberto Primerano venne in Provincia perché io lo chiamai perché mi fu suggerito il suo nome per sostituire Morrone. Lui era considerato allora il tecnico... Poi ho scoperto nel 2013, nell'interrogatorio in carcere... Il Dottore Argentino mi ha detto in una domanda: «Ma lei, Presidente, sapeva che il Dottor Primerano era “stauncut” (come da pronuncia), era un... ». Come si dice? Era un consulente...

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Presidente - chiedo scusa, sul punto - sulla domanda del Pubblico Ministero ritiene la Difesa di Florido di fare opposizione - è la prima - perché non mi sembra che la nomina eventuale di Primerano sia oggetto del capo d'imputazione che, del resto, si ferma al primo settembre del 2011 con riferimento a Morrone. Quindi sono delle circostanze che attengono a dopo i capi di imputazione. Solo per questo, Presidente.

P.M. R. EPIFANI - Presidente, il...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Che interesse ha, Pubblico Ministero? Ha interesse a questa domanda?

P.M. R. EPIFANI - Certo, Presidente: perché lumeggia il ruolo di Primerano e, conseguentemente, il ruolo di Liberti dal momento che Primerano - anche se della sua posizione si è trattato davanti al Giudice dell'Udienza Preliminare - faceva parte del collegio di consulenti tecnici nominati dal Pubblico Ministero di cui faceva parte il Professor Liberti, nei cui confronti è stata elevata l'imputazione...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene, sì. L'opposizione è rigettata.

IMPUTATO G. FLORIDO - Stavo rispondendo infatti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - È ammissibile la domanda perché comunque ha piena connessione con i fatti di cui all'imputazione. Prego.

IMPUTATO G. FLORIDO - Allora, Presidente, io convocai una riunione in Provincia con il Dottor Roberto Carucci. Perché il Dottor Primerano, ancor prima di valutare la possibilità di venire in Provincia, dice "Io qui sono funzionario" o "...un quadro", non so che cosa era. Voleva sapere che cosa avrebbe comportato il suo passaggio. Io convocai un...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Dove lavorava l'Ingegnere Primerano?

IMPUTATO G. FLORIDO - All'ARPA.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - All'ARPA.

IMPUTATO G. FLORIDO - Era un funzionario. Tant'è che io prima di vederlo, per correttezza istituzionale, chiamai per telefono il Professor Giorgio Assennato - che era il Direttore Generale dell'ARPA - per dirgli: "Guarda, Giorgio, devo vedere...". Lui si arrabbiò - come solo lui sapeva arrabbiarsi - cominciò a gridare e mi disse: "Tanto io non te lo darò mai il nullaosta perché, se mi togli Primerano, mi togli il 50% dell'ufficio". Io però feci l'incontro con Primerano. Primerano venne e - come dice Carucci - facemmo un incontro. Il Dottor Primerano chiese quanto avrebbe dovuto... che posizione avrebbe dovuto... Peraltro, Dottoressa, lui doveva venire con un 105. Noi non potevamo assumere, quindi doveva venire con un contratto a tempo. Il ragazzo doveva valutare la sua prospettiva di vita, se fare il dirigente - seppure in un'Amministrazione pubblica - o

continuare a fare il funzionario all'ARPA che era un po' più... Lui venne, si informò, chiese anche quanto avrebbe guadagnato. Il Dottor Carucci gli disse tutte cose. Poi noi facemmo - come eravamo obbligati a fare - un avviso pubblico per il 105. A questo avviso pubblico concorsero - credo - sei o sette... adesso non ricordo, un certo numero di persone. Però Primerano non venne più per una ragione. Lui, quando noi facemmo l'avviso pubblico, ebbe un problema - credo - alla mano, si operò. Passarono i tempi e l'ufficio si rese conto che noi non avremmo potuto pagare neanche il 105. A quel punto, la cosa saltò e non se ne fece più niente e Primerano non venne mai in Provincia. Quindi non è mai venuto. È stato solo un pour parler, assolutamente.

P.M. R. EPIFANI - Senta - forse non l'ho compreso io, se lo ha detto - come si arriva al nome di Primerano?

IMPUTATO G. FLORIDO - Il nome di Primerano a me fu proposto dagli uffici, perché credo - adesso sarà Conserva a confermare - che a Conserva gli avevano parlato di Primerano molto bene il Professore Notarnicola e - credo - un altro... non lo so chi, qualcuno - diciamo - dei consulenti della Provincia. Parlavamo molto bene di questo ragazzo. Siccome sapevano che noi avevamo bisogno di un tecnico di valore, mi fu segnalato. Ma credo che anche l'Assessore Conserva l'avesse avuto come input dall'esterno. Quindi lui mi fece questa cosa, io ebbi il numero di Primerano e ho fatto quello che le ho detto, Dottore. Ma Primerano non è mai venuto perché noi non eravamo... Primo: perché lui cambiò idea; secondo: perché Giorgio Assennato non me l'avrebbe mai autorizzato... e io ci credevo.

P.M. R. EPIFANI - Sì. Ma lei mi parla impersonalmente degli uffici che le proposero...

IMPUTATO G. FLORIDO - No, no! Ho detto "Conserva".

P.M. R. EPIFANI - Ah. Dato che prima mi parlava degli uffici...

IMPUTATO G. FLORIDO - No, no. Negli uffici, Dottore... Chiarisco, chiedo scusa. Nel senso che l'Assessore Conserva questa notizia non l'aveva... cioè non è che lui conosceva Primerano. Siccome eravamo alla ricerca di un tecnico, le persone, i consulenti che si interfacciavano con noi gli consigliarono di provare a vedere se Primerano voleva venire. Questo volevo dire.

P.M. R. EPIFANI - Ed è corretto dire che fu Conserva a proporre il nome di Primerano?

IMPUTATO G. FLORIDO - Credo proprio di sì. Fu Conserva al quale gli era stato suggerito da... Sì.

P.M. R. EPIFANI - Mi conferma che fu Conserva a proporle il nome del Primerano.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, sì.

P.M. R. EPIFANI - Senta, parlò con Archinà della nomina dell'Ingegnere Primerano?

IMPUTATO G. FLORIDO - Mai, mai!

P.M. R. EPIFANI - Non ne ha mai parlato.

IMPUTATO G. FLORIDO - Mai!

P.M. R. EPIFANI - Ascolti: ha mai conosciuto, conosce l'Avvocato Perli?

IMPUTATO G. FLORIDO - L'Avvocato Perli io credo di averlo incontrato, nella mia via, solo una volta. Sì, lo conosco.

P.M. R. EPIFANI - In quale occasione?

IMPUTATO G. FLORIDO - Guardi, non glielo so dire se era una di quelle... Probabilmente sarà stata... No, credo forse alla festa dei Carabinieri che era... lui con l'Ingegnere Riva. Con l'Ingegnere Riva alla festa dei Carabinieri. Credo di averlo conosciuto lì. Mi fu presentato dall'Ingegnere Riva, il vecchio... Emilio Riva.

P.M. R. EPIFANI - Sì.

IMPUTATO G. FLORIDO - Dottore, dura molto ancora? No, perché...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Facciamo qualche minuto di pausa?

IMPUTATO G. FLORIDO - Eh, sì!

P.M. R. EPIFANI - Va bene, va bene.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - O ha finito?

P.M. R. EPIFANI - Non ho proprio finito però siamo in dirittura di arrivo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Facciamo qualche minuto di pausa, cinque minuti.

P.M. R. EPIFANI - Va bene.

Il presente procedimento viene sospeso alle ore 12:52 e riprende alle ore 13:18.

AVVOCATO L. LANUCARA - Presidente, buongiorno. Possiamo dare atto? Lanucara per De Felice, anche in sostituzione di Ragno. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sì. Buongiorno.

AVVOCATO G. BRUNI - Presidente, anche l'Avvocato Bruni per Pentassuglia. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Possiamo proseguire, Pubblico Ministero.

AVVOCATO A. SAMBATI - Presidente, può dare atto...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sì, l'avevamo annotato.

AVVOCATO S. SAMBATI - Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Grazie, Avvocato.

P.M. R. EPIFANI - Grazie, Presidente. Allora - Dottor Florido - stavamo parlando dell'Avvocato Perli, quindi il contesto in cui l'aveva conosciuto. Lei parlava di un...

IMPUTATO G. FLORIDO - Credo. Credo, Dottore, non glielo posso dire... Però credo che mi fu presentato dall'Ingegnere Emilio Riva in una festa dei Carabinieri.

P.M. R. EPIFANI - In una sola occasione o più occasioni?

IMPUTATO G. FLORIDO - Dottore, non glielo... poche però. Sicuramente quella me la ricordo.

Non so se l'ho incontrato in altre occasioni, non glielo so dire.

P.M. R. EPIFANI - Senta: su questo aspetto, a domanda che le veniva posta "...se ha conosciuto l'Avvocato Perli. Se sì, quando, dove e in che termini?"), lei rispondeva: "Allora, io l'Avvocato Perli l'ho incontrato una volta in Ilva e basta".

IMPUTATO G. FLORIDO - Dottore - le ripeto - io ricordo la... Se sei anni fa ho detto questo... Onestamente, non so collocare. Ricordo però... Può darsi che allora l'ho incontrato due volte, forse. Perché ricordo perfettamente che una volta lui venne alla festa dei Carabinieri con l'Ingegnere Emilio Riva e che mi fu presentato dall'Ingegnere Riva. Poi non so in Ilva... probabile anche.

P.M. R. EPIFANI - In Ilva si ricorda...

IMPUTATO G. FLORIDO - No, no.

P.M. R. EPIFANI - Ecco, parliamo di questo. Lei si è recato, in alcune occasioni, presso lo stabilimento Ilva?

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, sì, assolutamente. Allora, Dottore, io nel 2010 - che poi è l'anno delle intercettazioni - coordinavo per la Provincia... che era uno dei compiti fondamentali delle Province... diciamo tenevo insieme il mondo dell'associazionismo e quello imprenditoriale. Istituimmo un organismo - che chiamammo "Comitato per lo Sviluppo dell'Area Jonica" - che era composto dalla Provincia di Taranto, dal Comune di Taranto, dalle organizzazioni dei lavoratori (CGIL, CISL, UIL), dall'Autorità Portuale, dall'Ilva... no, non dall'Ilva... dall'Autorità Portuale e dalla Camera di Commercio. Questo era il gruppo di lavoro. Io, nel 2010, per - credo - tre o quattro volte ho incontrato su questi temi... Perché il Comitato per lo Sviluppo, con l'Ilva, aveva due contenziosi - chiamiamoli così - che io rappresentavo all'Ilva per il Comitato. Uno era legato al fatto che la TCT, la Evergreen voleva che si liberasse la parte in radice del molo polisettoriale perché loro volevano fare arrivare le navi anche... Però lì c'era un'azienda di Caramia che faceva arrivare le navi lì per scaricare... non so che cosa scaricavano. Allora la TCT ci chiedeva... Ah, l'Associazione degli Industriali. L'Associazione degli Industriali chiese a me - come risoluzione del Comitato - di chiedere all'Ilva di poter far spostare Caramia al molo dell'Ilva, dove arrivavano le grandi carboniere... Peraltro avevano anche un dragaggio molto alto... un pescaggio molto alto. Io ho incontrato l'Ingegnere Riva. Questo è il secondo tema di conflitto, diciamo di rivendicazione che il Comitato aveva nei confronti dell'Ilva: era legato alle aziende di appalto dell'Ilva che avevano un momento di forte sofferenza nel 2010. Questo era un altro tema. Quindi io sono stato in Ilva, a parlare con l'Ingegnere Riva, più di una volta. Non so dirle se due o tre ma comunque ci sono stato. Nel 2010 sì.

P.M. R. EPIFANI - Non ricorda se avete affrontato degli argomenti?

IMPUTATO G. FLORIDO - Mai.

P.M. R. EPIFANI - In particolare quello della discarica, tanto per dirne uno.

IMPUTATO G. FLORIDO - Mai, mai! Io - gliel'ho detto - la discarica... L'unica volta che io ho parlato con il Ragionier Fabio Riva... non con l'Ingegnere, con l'Ingegnere mai. Ma col Ragioniere Fabio Riva l'unica volta è quella telefonata che lui mi fece per chiedermi come mai... quella cosa che ho detto prima dei tre anni ("Sono tre anni..."), si lamentò. Ma in privato lui non mi ha mai... né lui e - devo dire - neanche il Dottor Archinà. Mai, della discarica mai.

P.M. R. EPIFANI - E Perli neanche? Ricorda?

IMPUTATO G. FLORIDO - Non glielo so dire. Perli so che era... Mi raccontava l'Avvocato Cesare Semeraro che era il nostro interlocutore davanti al T.A.R., lui rappresentava l'Ilva e l'Avvocato Cesare Semeraro rappresentava la Provincia. Ma non...

P.M. R. EPIFANI - Senta, con riferimento sempre alla nota autorizzazione che poi costituisce l'oggetto della contestazione, lei è a conoscenza di un possibile coinvolgimento di un Avvocato del Foro di Bari al fine di ottenere una sua valutazione su quella materia?

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, sì.

P.M. R. EPIFANI - Che cosa sa?

IMPUTATO G. FLORIDO - Per la verità, qui ho conosciuto di più. Ma io sapevo che, a un certo punto, nacque un problema fra l'Ingegnere Morrone e l'Avvocato Cesare Semeraro su una sorta di parere da rivolgere all'esterno per trovare un consulente - diciamo - di peso. L'Avvocato Triggiani che era... peraltro lavorava per la Regione, adesso non so con che ruolo, se era un consulente, però comunque un Avvocato importantissimo sui temi ambientali. Fu consigliato - credo - proprio dall'Assessore. Disse... credo che c'è anche un'intercettazione.

P.M. R. EPIFANI - "Assessore": chi?

IMPUTATO G. FLORIDO - L'Assessore Conserva. Credo che proprio in un'intercettazione l'Assessore Conserva... Lui chiedeva - Morrone - all'Assessore: "Ma come devo fare? Io voglio un parere", eccetera, eccetera. L'Assessore gli disse: "Ti puoi rivolgere... Questo è bravo. In Regione è uno che viene considerato un Avvocato di grido, cioè competente". Allora l'Ingegnere Morrone, siccome noi non avevamo i soldi e non potevamo perché l'Avvocato Cesare... Noi avevamo la nostra Avvocatura, quindi non potevamo pagare una consulenza. L'Ingegnere Morrone si pagò lui, credo. Comunque a sue spese si recò dall'Avvocato Triggiani.

P.M. R. EPIFANI - Ecco. Appunto la struttura tecnico-legale della Provincia da chi era costituita, da quante unità, da quanto tempo prestavano attività presso la Provincia?

IMPUTATO G. FLORIDO - Dottore, di quante unità non glielo so dire. Erano almeno cinque o sei unità. Adesso non so dirle. Il capo di questo ufficio era l'Avvocato Cesare Semeraro. Però devo dire che competenze specifiche sui temi legati all'AIA, alle autorizzazioni non è che ce ne fossero nell'Ufficio Legale. Ma non perché fossero incompetenti o incapaci: perché - ripeto - era una materia talmente tecnica... per mettere un ingegnere al posto di un laureato in Giurisprudenza. Anche lì noi pensavamo che l'ufficio non fosse in grado di fare... Lì ci fu quella che è stata raccontata anche in corso del dibattimento. Io ho sentito l'Avvocato Semeraro, ho sentito Morrone. Lì ci fu questa impasse perché l'Avvocato Semeraro riteneva che lui, siccome c'era un ufficio, non poteva dare fuori la consulenza. Però noi avevamo bisogno di una persona che avesse però competenze tecnico-giuridiche nello specifico, perché là si trattava di una questione molto delicata. C'è una lettera dell'Ingegnere Morrone - non ricordo adesso il mese, comunque ce l'ho qui - dove l'Ingegnere Morrone scrive al Ministero dell'Ambiente... e, anche qui, con una stranezza. Non so se lei mi chiederà di Morrone. Però Morrone scrive un mese dopo che, secondo l'Accusa, si era convinto a firmare; cosa di cui non si era mai convinto, come è venuto dal dibattimento. Tant'è che un mese dopo quella famosa intercettazione ("Sì, ripeto, sono pronto a..." e poi si è trovata la parola "firmare"), lui scrive al Ministero una lettera perché aveva incontrato - credo - Triggiani e scrive una lettera molto...

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Presidente - chiedo scusa, non mi voglio intromettere - ad ausilio del Florido, posso porre in visione la lettera, visto che la sta cercando? È già prodotta. Visto che la sta cercando...

IMPUTATO G. FLORIDO - Forse ce l'ho, Avvocato.

(L'Imputato prende visione della documentazione in suo possesso)

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, ce l'ho. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. A che lettera si riferisce, quella dell'8 marzo?

IMPUTATO G. FLORIDO - Il Dottor Epifani mi ha chiesto della diatriba che nacque sulla... e io ho ripetuto questa cosa, cioè che l'Avvocato Cesare Semeraro riteneva che l'ufficio non potesse formulare una possibilità di accesso ad una consulenza esterna perché era come dire "Noi non siamo capaci". Però c'era la convenzione che la materia era talmente ostica dal punto di vista tecnico-procedurale, dal punto di vista legale, che ci voleva una persona con competenze. Allora l'Ingegnere Morrone si autodeterminò ad andare lui a Bari a trovare Triggiani e formulò questa lettera un mese dopo la famosa intercettazione - venti giorni dopo, non so - cioè pochi giorni dopo. Quindi questo, da un lato, conferma

che lui era andato a farsi dare un sostegno tecnico ma, dall'altro, anche che lui non era per niente convinto di autorizzare, perché qui ancora scrive al Ministero e dice: "Io voglio sapere che cosa devo fare perché non so. Rispondetemi". E poi il Ministero gli ha risposto sempre: "Tocca a voi, sono fatti vostri".

P.M. R. EPIFANI - Quindi lei conviene - perché lo ha detto lei stesso - che era una materia che richiedeva competenze tecniche molto approfondite.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sia tecniche-giuridiche e sia tecniche... in senso proprio tecniche-ingegneristiche. Sì. Confermo, Dottore.

P.M. R. EPIFANI - E l'Ingegnere Morrone non le aveva queste competenze?

IMPUTATO G. FLORIDO - Ripeto, Dottore...

P.M. R. EPIFANI - Visto che era un ingegnere che è stato messo...

IMPUTATO G. FLORIDO - L'Ingegnere Morrone era un ingegnere, non era un avvocato. La disputa era una disputa interpretativa che lui...

P.M. R. EPIFANI - Chiedo scusa, lo stesso criterio del Morrone che era comunque un ingegnere e che quindi sarebbe stato idoneo comunque alla reggenza del Settore Ambiente... Come mai questo stesso argomento non venne utilizzato anche per quanto riguardava la struttura tecnico-legale di numerosi avvocati che potevano anche affrontare, approfondire l'aspetto. No?

IMPUTATO G. FLORIDO - Allora, Dottore, mi ripeto. Chiedo scusa se l'ho già detto - credo - due o tre volte. La ripeto. La vicenda AIA che per la Provincia era assolutamente marginale perché noi partecipavamo a quel tavolo solo per le competenze autorizzative... Noi non avevamo né il controllo dell'AIA, né... cioè noi dovevamo fare l'autorizzazione alla discarica. Però noi partecipammo attivamente all'AIA con l'Ingegnere Lovascio. Aveva due specifiche complessità. Una: di trovarsi davanti a una procedura totalmente nuova che era diventata, in un certo momento, tutta tecnica. Perché chi aveva sentito mai parlare di diossine, quantità, nanogrammi? Cioè questo era l'aspetto tecnico-ingegneristico della vicenda. Poi ce n'era uno tecnico-legale molto complesso perché noi sostenevamo appunto la competenza, che non toccava a noi, eccetera eccetera. Questa cosa a un certo punto ci fece orientare ad andare alla ricerca di figure che avessero proprio con background questa conoscenza di valore tecnico, sia ingegneristico che legale. La lettura è questa. Quindi alla sua domanda, Dottore, confermo quello che ho già detto. Era questa la fatica che facevamo. Peraltro, Dottore, noi mandammo lì l'Ingegnere Lovascio che era sicuramente il tecnico di maggior valore. A noi ci rappresentava Lovascio. Ci era andato anche l'Ingegnere Ruggieri - ricordo una volta - che era un Ingegnere Ambientale, laureato in Ingegneria Ambientale, cioè uno che aveva fatto un'esperienza molto forte. Questo era il taglio, cioè noi volevamo che

fossimo rappresentati a livello migliore.

P.M. R. EPIFANI - E questo rientrava sempre nell'indirizzo politico che era poi l'attribuzione che le apparteneva?

IMPUTATO G. FLORIDO - Assolutamente! Perché, Dottore, io ho cercato di...

P.M. R. EPIFANI - Non le pare che fosse un'intromissione negli aspetti del procedimento amministrativo...

IMPUTATO G. FLORIDO - No, assolutamente!

P.M. R. EPIFANI - ...e che quindi rientrasse nella competenza esclusiva dei vari dirigenti di volta in volta interessati?

IMPUTATO G. FLORIDO - No, Dottore, assolutamente no. Perché - spiego - l'indirizzo politico non è che si forma... cioè l'indirizzo politico è fatto da una serie di questioni. Una: il programma elettorale, cioè tu dici "Io voglio essere eletto per fare questo". Ho citato le discariche dei rifiuti solidi urbani. Noi per quattro, cinque anni non abbiamo fatto nessuna autorizzazione. Poi è fatto dal concerto... Perché, tra i compiti istituzionali della Provincia, c'era quello di coordinare anche... Adesso faccio un inciso sulle collinette. In un atto di intesa la Provincia... Per rafforzare quello che sto dicendo. La Provincia aveva nell'atto di intesa il compito di mettere insieme Comune di Taranto, ASI, eccetera eccetera perché c'era un declivio, le collinette erano... si era fatto un buco dove si infilavano... Io feci quella riunione. Cioè i compiti propri della Provincia erano quelli di coordinare le attività istituzionali. L'indirizzo politico si formava anche nel corso del processo. Per esempio, per me indirizzo politico era l'accordo di programma. Perché se io partecipo a un incontro a Roma fra soggetti istituzionali (Ministero dell'Ambiente, ISPRA, Comune di Taranto, Regione Puglia, Provincia) e si concorda una linea, quella, tradotta in termini tecnico-giuridici, è l'indirizzo politico: quello diventa per me indirizzo politico perché, se io sottoscrivo un accordo, quell'accordo lo devo onorare. Come si forma un indirizzo politico? Si forma nell'esperienza di tutti i giorni. Quindi non era per niente un'invasione. Io non ho mai invaso il campo di nessuno, mai! Ma è contro la mia formazione culturale. Non esiste!

P.M. R. EPIFANI - Senta, il Dottor Ferrante lo ha conosciuto invece?

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, sì. L'ho conosciuto a Taranto, credo anche... No, fisicamente no. Allora, la storia del Dottor Ferrante... dove credo che ho sfiorato un'altra tentata concussione! È incredibile! Perché il Dottor Ferrante io lo conoscevo per fama, perché era il Prefetto di Milano. No, ma io lo conoscevo per ragioni politiche: perché il Dottor Ferrante si candidò alle elezioni amministrative per il Comune di Milano, fu candidato per il centrosinistra, quindi io lo segui più per una vicinanza politica. Speravo che lui vincesse a Milano. Poi ha perso, vinse la Moratti. Però lui era il Prefetto di Milano, non

era mica una cosa di poco conto! Un giorno - non ricordo qual era il giorno - io ricevetti una telefonata. Risposi e mi disse: “Salve, sono il Prefetto Ferrante. Come lei sa, sono stato...”. Perché era noto: era stato nominato Presidente dell’Ilva, su incarico di Emilio Riva. Mi disse: “Presidente...”. Queste sono più o meno le testuali parole. Io ricordo perfettamente quella telefonata. Mi disse: “Presidente, io mi sono appena insediato. Non so se riusciamo a pagare gli stipendi”, perché c’era stato il blocco dei coils, cioè c’era una situazione di impasse anche economica diciamo. Mi chiese: “Mi sono trovato qui una vostra richiesta”, quella che ho detto prima delle fidejussioni. Noi facemmo una contestazione all’Ilva perché, secondo noi, le fidejussioni che loro avevano prestato a garanzia delle discariche erano ridicole e andavano aggiornate secondo nuove tabelle. Questa fu una cosa che curò l’Avvocato Cesare Semeraro. L’Avvocato Cesare Semeraro mi chiese solo di firmare la lettera di intimazione all’Ilva ad adeguarsi e io la firmai. L’Ilva ricevette questa richiesta di 300 milioni, 200 milioni: altissima rispetto ai quattro soldi che pagava! Lui mi disse: “Presidente, devo chiederle una cortesia. Siccome non so se riesco a pagare gli stipendi, può vedere che cosa si può fare per... non dico tornare indietro. Voi ce l’avete già intimato. Ma almeno fermare. Datemi il tempo: mi insedio, capisco e...”. Io dissi: “Guardi, quello che posso fare è che ne parlo al...”. Semeraro ha confermato questo. “...all’Avvocato Cesare Semeraro”. Io mi chiamai l’Avvocato Cesare Semeraro. Anche qui c’è stato tutto un dire: dove l’ho incontrato, “Perché l’hai fatto fuori dall’ufficio?”. Ma una cosa di una... Io avevo firmato l’atto, quindi io avevo detto all’Ilva “Ci devi dare 300 milioni”. Dico “300” ma può darsi, Dottore, che erano di meno. Erano tanti soldi. Io chiamai l’Avvocato Cesare Semeraro e gli dissi: “Senti, Cesare, mi ha chiamato il Presidente Ferrante...”. “Il Prefetto Ferrante” io lo chiamavo. “...e mi ha chiesto di vedere se si può risolvere questa questione perché è una questione che loro non riescono ad affrontare nei termini...”. Noi gli avevamo fatto un’intimazione perentoria, cioè “Ci devi dare questi soldi. Punto”. Cesare, con molta disponibilità, mi disse: “Presidente, dica a Ferrante che mi chiamino. Perché io gli propongo un adeguamento pro rata...” o “...pro quota”. Non so, era una sua idea. “...e gli propongo di pagare però magari a step. Però si adeguassero”. Io chiamai, come avevo promesso, il Dottor Ferrante e gli dissi: “Guardi, Dottore, le do il numero del nostro Avvocato, il Dottor Cesare Semeraro. Parlate con lui”.

P.M. R. EPIFANI - E perché non lo fece sin dall’inizio questo...

IMPUTATO G. FLORIDO - Prego, Dottore?

P.M. R. EPIFANI - Perché non lo fece sin dall’inizio questo passo di invitare...

IMPUTATO G. FLORIDO - L’ho fatto immediatamente!

P.M. R. EPIFANI - ...il Ferrante a rivolgersi direttamente alla struttura amministrativa del...

IMPUTATO G. FLORIDO - L'ho fatto immediatamente, Dottore!

P.M. R. EPIFANI - No.

IMPUTATO G. FLORIDO - Io ricevetti la telefonata...

P.M. R. EPIFANI - Però, da quello che ho capito, lei come prima iniziativa ha quella di contattare Semeraro.

IMPUTATO G. FLORIDO - E come facevo? Io mica gli potevo... io non conoscevo neanche il merito tecnico! Io chiamai il capo dell'Ufficio Legale nostro per dire: "Guarda, mi ha chiamato quello e mi ha detto questa cosa". Lui mi disse: "Presidente, mi faccia chiamare". Ah, lei dice "Perché non le ha dato subito il numero?". Ma perché considerai...

P.M. R. EPIFANI - No, non il numero. Perché non l'ha invitato a rivolgersi alla struttura che era deputata all'esame di questa...

IMPUTATO G. FLORIDO - Ma è la stessa cosa! Io a lui dissi: "Sento gli uffici e la richiamo". Non credo che sia... Va beh! Però stiamo parlando, Dottore, di ore perché io, come chiusi la telefonata, chiamai Cesare Semeraro, quindi non è che ho fatto passare mesi. Cesare Semeraro andò in Ilva - credo - o fece un incontro... Adesso non ricordo ma lui l'ha raccontata, è a verbale. Lui è stato sentito da lei. Lui propose all'Ilva una soluzione pro quota - quella che aveva detto a me - cioè, diciamo, una soluzione soft che però non derogava dal fatto che "Mi devi dare centinaia di milioni". L'Ilva non accettò - mi disse Cesare quando mi riferì dell'incontro - e noi andammo avanti con l'azione legale. Perché l'Ilva non ci pagò e noi rifacemmo ricorso al T.A.R.. Poi, purtroppo, questa è finita... le lungaggini! È finita. Perché di Ferrante parliamo - Dottore, credo - nel 2012.

P.M. R. EPIFANI - Certo.

IMPUTATO G. FLORIDO - 2012. Poi io dopo cinque mesi fui destituito. Io poi non so più come fu... Poi ho letto sui giornali che abbiamo perso, purtroppo, sia al T.A.R. che al Consiglio di Stato. Però non so se abbiamo perso e l'Ilva ha continuato a pagare quattro soldi o se abbiamo perso e l'Ilva ha pagato di più ma non i 300 milioni che all'Ilva sembravano fuori dal mondo. Però questo fu il mio comportamento che mi pare un comportamento di assoluta trasparenza e correttezza. Non è che gli ho promesso io di fargli un favore! Io gli ho detto: "Parla con gli uffici". Che dovevo fare?

P.M. R. EPIFANI - Senta: era usuale, nel corso della sua esperienza, per quello che ha potuto constatare, che imprenditori titolari di impresa si rivolgessero direttamente alla sua persona per aspetti che riguardavano comunque le aziende?

IMPUTATO G. FLORIDO - No, non era usuale. Io non ricevevo nessuna sollecitazione. Le devo dire che le sollecitazioni che ricevevo erano sempre molto esplicite. Basta leggere le intercettazioni.

P.M. R. EPIFANI - No, io non le parlo...

IMPUTATO G. FLORIDO - In generale dice lei?

P.M. R. EPIFANI - La mia domanda non è di sollecitazioni: è se lei avesse constatato che ci fosse, con una certa frequenza, il tentativo di avvicinare direttamente la sua persona per...

IMPUTATO G. FLORIDO - Allora, Dottore, dobbiamo distinguere fra le grandi imprese e le piccole imprese. Ma sa quante persone... Allora, nella mia esperienza di nove anni in Provincia, una cosa che più mi ha fatto male della nostra incapacità a rispondere alle emergenze delle imprese... non è stato né per l'Ilva e né per la TCT. Loro non avevano bisogno di atteggiamenti compassionevoli: erano abbastanza ricchi e forti per gestirsi da soli. Un giorno venne da me un imprenditore, un artigiano - faceva finestre - che aveva fornito le finestre a una nostra scuola che avevamo costruito e noi non lo pagavamo. Per esempio, questo è un caso di un imprenditore - un artigiano - che viene dal Presidente della Provincia, chiede di parlarmi e mi dice: "Presidente, ma io fallisco se non mi pagate". Perché questo non lo deve fare? Io ero il Presidente della Provincia! Lui viene da me, io chiamo l'ufficio e l'ufficio mi dice: "Presidente, noi vogliamo pagare ma prima di lui ce ne abbiamo centinaia da pagare". E questo poveretto andò al fallimento. Una cosa che mi ha fatto un male terribile! Ma è il caso di uno che si presenta spontaneamente. Ne avrò avuti... Una volta mi ricordo una persona che doveva autorizzare un albergo e l'ufficio diretto dal Dottor Romandini non gli dava le stelle. Perché noi, fra le altre cose, assegnavamo anche i gradi "Tre stelle", "Quattro stelle", "Cinque stelle". Venne uno a lamentarsi che aspettava da mesi e mesi e il nostro ufficio non dava... Questo doveva aprire ma non aveva ancora la... È un noto imprenditore tarantino. Era normale per i piccoli. Per i grandi, Dottore... Per esempio, la TCT com'è arrivata da me? Da me è arrivato l'amministratore delegato della TCT, ha chiesto un incontro e mi ha detto: "Guarda che non siamo in grado di reggere i costi dello smaltimento dei fanghi". È venuto e me l'ha detto. E io, quando lui se n'è andato, ho convocato riunioni pubbliche - dove hanno partecipato dirigenti, funzionari - dove abbiamo discusso di questo. Ma che deve fare un Presidente di Provincia? Devo dire, Dottore, che io purtroppo sono stato tradito in una mia grande ambizione. L'archiviazione della TCT l'avrei voluta mettere in un quadretto per i miei nipoti: perché dovevano avere orgoglio del nonno! Perché la Dottoressa Todisco, quando archiviò la TCT, scrisse, enumerando numerose sentenze di Cassazione, che un Sindaco... Diceva la Dottoressa Todisco: "Un Sindaco o un Presidente di Provincia devono...". Non "possono": "...devono operare per contemperare le esigenze delle imprese del territorio perché è loro compito farlo". Quindi come fa un Presidente di

Provincia...

P.M. R. EPIFANI - Ma come indirizzo generale, non con riferimento alla singola pratica però.

IMPUTATO G. FLORIDO - No, no! In riferimento alla TCT lo disse.

P.M. R. EPIFANI - Sennò è un'altra cosa.

IMPUTATO G. FLORIDO - No, no! Questo che io le sto dicendo è l'archiviazione della Dottoressa Todisco sulla vicenda. Io non sapevo di essere indagato, non lo sapevo. Io ho letto dalla Dottoressa Todisco... sto riportando quello che ha detto. Era per la TCT, Dottore. Non era una cosa generica: era riferita alla TCT. Perché, essendo stato io intercettato, dice la Dottoressa: "Si è preso atto che il Presidente non faceva le cose di nascosto. Faceva le riunioni pubbliche, chiamava tutti nella sua stanza, andava negli uffici a fare riunioni". Quindi dice: "Un Presidente - o un Sindaco - deve interessarsi". Poi il peso politico che avevano a Taranto Ilva e TCT... Dice: "No, tu non ti interessi". Com'è? Anche perché - ripeto, Dottore - se leggiamo il Testo Unico, i compiti principali dei ruoli delle Province è il coordinamento fra gli Enti, è una funzione di coordinamento. Cioè non è che tu stai lì e fai il Presidente della Provincia, fai le scuole e fai le strade. Fra i compiti più importanti che hai c'è quello di tenere insieme la rete istituzionale del territorio. Io questo compito l'ho fatto sempre. Peraltro mi piaceva perché era bello, ti faceva incontrare i Sindaci, le comunità locali. Io non sono stato in Provincia seduto. Io in due anni ho fatto 600.000 chilometri, ho girato tutta la provincia, abbiamo cambiato due macchine. Credo che questa era la nostra funzione: era una funzione anche sociale, politica. Non vedo nulla di strano in questa cosa!

P.M. R. EPIFANI - Senta, un aspetto che cronologicamente avrei dovuto forse affrontare prima. Lei ha mai saputo di un verbale di accertamento che la Polizia Provinciale aveva elevato nei confronti dell'Ilva?

IMPUTATO G. FLORIDO - Certo, sì.

P.M. R. EPIFANI - Ecco. Di che cosa si trattava?

IMPUTATO G. FLORIDO - L'ho letto nell'ordinanza di custodia cautelare. Ma credo che questa cosa mi fu anche riferita... Credo proprio che il Dottor Romandini mi venne a dire della multa. Che cosa ho da dire? Ho da dire che anche questa è una cosa incredibile! Perché si dice che io avrei fatto... Sbaglio a dire "io": la Giunta. Noi avremmo fatto il cambio della Polizia Provinciale sette giorni dopo, cioè avremmo tolto la Polizia Provinciale dall'Ambiente - e quindi dal governo del Dottor Romandini - sette giorni dopo.

P.M. R. EPIFANI - Ecco. Innestandola su quale... La Polizia Provinciale viene tolta dal Settore Ambiente.

IMPUTATO G. FLORIDO - No, ma non viene tolta sette giorni dopo - Dottore - che arriva la

multa. Peraltro, 31.000 euro per l'Ilva... Le ho detto che, quando io ero il capo della Polizia Provinciale tramite il mio Capo di Gabinetto, gli facemmo una multa da 2 milioni e mezzo. Quindi figuriamoci se 31.000 euro per l'Ilva erano un problema! L'Ilva non si è mai lamentata di questo. Non ho mai sentito l'Ilva che mi ha detto niente di questo, proprio zero. Però quello che voglio dire, Dottore, è che la Polizia Provinciale viene spostata... Io ho ricordato prima che noi nel 2007 decidemmo di togliere la Polizia Provinciale perché c'era un orientamento dell'Unione Province Italiane - dell'UPI del quale io ero componente la Presidenza nazionale - che diceva, giustamente, che non è possibile che la Polizia... quello che poi la Dottoressa... perché qua ci fu un'accelerazione. Perché noi facciamo nel 2007 questa cosa. A gennaio del 2008 - noi lo facemmo a metà 2007 - ci fu un'audizione della Commissione Rifiuti presso la Prefettura e fummo auditi in tanti, fra cui la Procura di Taranto. A quell'incontro, per la Procura di Taranto partecipò il Procuratore - non so allora che funzioni avesse - il Dottor Sebastio - credo, non so se già... adesso non ricordo - e la Dottoressa Montanaro. La Dottoressa Montanaro in quella riunione disse che era uno scandalo che controllato e controllore in Provincia fossero la stessa figura. E disse che c'era un conflitto in atto all'Ufficio Ambiente ed era vergognoso che la Provincia non si decidesse a scorporare la... cosa che, per la verità, noi avevamo già fatto.

P.M. R. EPIFANI - Ecco, spieghi un attimo. Quindi la Polizia Provinciale viene scorporata.

IMPUTATO G. FLORIDO - Nel 2007.

P.M. R. EPIFANI - Viene scorporata. E che succede? Viene incorporata dove?

IMPUTATO G. FLORIDO - No. Allora, Dottore, nel...

P.M. R. EPIFANI - Chiarisca questo passaggio.

IMPUTATO G. FLORIDO - Allora, Dottore, la Polizia Provinciale - quando io sono arrivato e fino a quando non l'abbiamo cambiata - dipendeva dal settore Ambiente della Provincia. Però tenga conto che la Polizia Provinciale non fa solo... fa stradale, fa venatorio, cioè fa un sacco di funzioni. No? Quando arrivai io, la Polizia Provinciale era al Settore Ambiente. Nel 2007, quindi siamo... oltre che 31.000 euro! Siamo un anno e mezzo prima. Il Consiglio Provinciale, sulla base di un indirizzo dell'UPI (Unione Province Italiane) e l'ANCE... Per capire: quello che per i Comuni si chiama "ANCE", per le Province si chiama "UPI". Sulla base di un indirizzo dell'UPI noi facemmo una delibera di Consiglio che diceva alla Giunta ("un atto di indirizzo" si chiama): "Prendi la Polizia Provinciale e togliila di là. La devi mettere come dipendenza... come per i Comuni, il Capo di Gabinetto del Presidente". 2007. Che succede, Dottore? Nel 2007, fatto l'atto di indirizzo, dovevamo fare l'atto. Gennaio 2008: cosa succede che ci fa accelerare? La Dottoressa Montanaro... E quando scopro io quello che... Io certo non

ero presente all'audizione della Dottoressa Montanaro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - "La Dottoressa Montanaro...?"

IMPUTATO G. FLORIDO - La Dottoressa Montanaro, in quell'audizione, spara bordate terrificanti sulla Provincia! Dice: "Ma che schifo è? Controllato...". Ambiente, lei parlava dell'Ambiente perché c'era stato casino sul settore, tensioni, c'era stata prima la vicenda che aveva riguardato anche Ruggieri. Lei dice: "Ma com'è concepibile che - giustamente - il controllato, cioè la Provincia, sia anche il suo controllore? Cioè è veramente ridicolo". Allora quando mi arrivano gli altri parlamentari della Commissione Rifiuti, dopo cinque mesi, leggo gli atti. Gli atti furono accompagnati di attacchi di stampa terrificanti che ricevevmo come Provincia! Perché ricordo l'Avvocato Donato Salinari che era allora un esponente di spicco di Forza Italia: "Vergognatevi! Controllato e...". Ripresero quello che la Dottoressa Montanaro aveva... Allora io chiesi agli uffici di accelerare l'atto di indirizzo che ci era stato in qualche maniera posto dal Consiglio. Pensare che si possa fare un'operazione di riorganizzazione in sette giorni, che io lo faccio perché l'Ilva aveva avuto la multa di 31.000 euro che per l'Ilva non so che cosa... Abbiamo sentito: qua si parla di miliardi, di centinaia di milioni. 30.000 euro... credo che non la scalfi neanche quella multa! Che poi temporalmente... questo lo ammetto, ma io l'ho detto anche nell'interrogatorio di garanzia. Che temporalmente il cambio poi, lo scorporo... che andò prima l'Ingegnere Ruggieri al Personale e poi... cosa molto controversa perché - devo dire - la Giurisprudenza Amministrativa successiva non condivise che dovessero andare ai Capi di Gabinetto dei Presidenti. Adesso le ragioni non le approfondii più. So che poi è stata tolta dal Capo di Gabinetto ed è andata ad un Assessore... non ricordo adesso da chi dipende. Però adesso io dico che, finché c'ero, ricordo questo. Quindi noi prendiamo la... e la portiamo alle dipendenze del Capo di Gabinetto, il Dottore Semeraro col quale... Dottore Epifani, sottolineo e voglio ripetere: la Polizia Provinciale, diretta dal Dottor Stefano Semeraro, non solo continua una linea di vigilanza altissima... Perché sulla vicenda traversine - un'indagine condotta dal Dottor Argentino per la Procura di Taranto e fatta insieme da Polizia Provinciale e Guardia di Finanza - noi comminammo all'Ilva una multa di 2 milioni e mezzo. Altro che 31.000 euro! E io ero il Presidente: il capo di Gabinetto a me rispondeva, non è che rispondeva ad altri! Poi abbiamo chiesto, da 300.000 euro, 300 milioni per le fidejussioni. Sempre la Polizia Provinciale fece quell'indagine, che scoprì che le fidejussioni erano inadeguate. Quindi mettere insieme la multa di 31.000 euro - che per l'Ilva era come comprare per qualche centesimo qualche cosa - col fatto che io faccio l'operazione, è davvero... A parte che l'avevo fatto nel 2007. Perché ho spiegato anche prima che, dal punto di vista tecnico, tutti gli atti di

riorganizzazione non sono di competenza del Presidente della Giunta: sono di competenza del Consiglio. Questo è nello Statuto della Provincia di Taranto. Quindi io non avrei mai potuto fare quello spostamento, se non mi avesse detto il Consiglio "Fallo, lo puoi fare, è giusto che tu lo faccia". Quindi io dissi nell'interrogatorio di garanzia... Ammetto che è molto sconcio che questo scorporo sia avvenuto sette giorni dopo che è stata comminata la multa. Però nessuno di buon senso può pensare che io faccio un'operazione del genere in sette giorni perché devo vendicarmi che era stata fatta la multa all'Ilva; cosa che, francamente, sia per l'entità e sia... cioè era proprio una cosa che io considerai insignificante! 31.000 euro. Io poi gliene feci una da 2 milioni e mezzo. E che dobbiamo fare? Quindi - ripeto - non c'era... Dire che "Tu l'hai fatto nel 2009 perché dovevi reagire...". Ha detto il Dottor Romandini nel suo interrogatorio che facemmo un affronto. Un affronto? Il Dottor Romandini, che è un dirigente, sa perfettamente che la Giunta non l'avrebbe potuto fare quel cambio. Quindi bisogna andare alla genesi di quel provvedimento. La genesi di quel provvedimento non è l'atto di Giunta del 2009 che interviene sette o otto giorni dopo la multa. La genesi del provvedimento è l'atto di Consiglio del 2007. E che c'entra il 2007 con la multa? Ho spiegato perché accelerammo. Poi quell'accelerazione ha fatto cadere il provvedimento sette giorni dopo. E su quello si costruisce la vendetta perché l'Ilva aveva avuto 31.000 euro? E poi io gli faccio una multa da... Allora questo è il punto, Dottore. Non era possibile fare.... Dottore, rispondendo a quello che lei mi ha chiesto, la Giunta non avrebbe mai potuto fare quell'atto se non ci fosse stato l'atto di Consiglio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Possiamo andare avanti.

P.M. R. EPIFANI - No, Presidente. Io, per il momento, avrei concluso. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Allora, le Parti Civili hanno domande?

AVVOCATO R. MELE - Presidente, mi scusi, io non ricordo se in sede...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Non ha chiesto l'esame.

AVVOCATO R. MELE - Non l'ho chiesto. Quindi mi riservo il controesame.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sì. Se non ci sono altre Parti Civili che hanno chiesto l'esame...

AVVOCATO F. DI LAURO - Presidente, mi scusi, una domanda soltanto. Posso? Avvocato Di Lauro per il WWF Italia.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ha chiesto l'esame, Avvocato? Mi sembra di no.

AVVOCATO F. DI LAURO - No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Quindi sempre in sede di controesame

AVVOCATO F. DI LAURO - Va bene, va bene.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Tra gli Avvocati difensori degli Imputati c'è qualcuno che ha chiesto l'esame?

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Sì, noi sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sì, a parte... Degli altri, a parte i difensori dell'Imputato. Mi sembra di no.

(L'Avvocato Sambati interviene fuori microfono)

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Rinunciate. Va bene. Quindi l'Avvocato Petrone. Anche l'Avvocato Rossetti o no, Avvocato?

(L'Avvocato Rossetti interviene fuori microfono)

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Volete iniziare, Avvocato, o vogliamo fare la pausa? Volete iniziare una mezz'ora e vediamo poi? Lei se la sente?

IMPUTATO G. FLORIDO - Io sì, sì. Preferirei finire, anche perché mi devo mettere sul divano in attesa della Juve! Preferisco finire, se possibile.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Allora, Avvocato, preferite fare una pausa o volete iniziare subito, come ha chiesto il vostro assistito?

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - No, no. Anche perché condividiamo la medesima fede calcistica!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Allora prego, Avvocato.

ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO CLAUDIO PETRONE

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Presidente, ovviamente le nostre domande saranno delle domande a chiarimento, in considerazione del lungo interrogatorio di Florido. A tal proposito, Dottor Florido, io devo chiederle... Lei prima ha fatto riferimento anche ad alcuni procedimenti penali che avevano riguardato il Romandini, di un primo procedimento penale e di un secondo procedimento penale e ha parlato di un procedimento disciplinare che sarebbe stato aperto e che sarebbe stato sospeso. Siccome ha detto la parola "provvedimento disciplinare", le volevo chiedere un chiarimento lessicale sulla parola. Era "provvedimento" o "procedimento"?

IMPUTATO G. FLORIDO - Allora, Avvocato, io... Non sono due procedimenti penali: è un procedimento penale per la Rare e poi un procedimento amministrativo-contabile per la vicenda Capuzzimati.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Per la vicenda Capuzzimati quindi...

IMPUTATO G. FLORIDO - Come ho detto, scusi?

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - "Fu aperto un procedimento disciplinare".

IMPUTATO G. FLORIDO - No, no, no. Non so tecnicamente come si dice.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Cioè fu aperto dalla Provincia un procedimento disciplinare che fu sospeso?

IMPUTATO G. FLORIDO - L'Ufficio di Disciplina della Provincia aprì... Adesso non so se il termine esatto è "procedimento" o "provvedimento".

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Un procedimento disciplinare. Perché prima ha detto "provvedimento".

IMPUTATO G. FLORIDO - Procedimento.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Va bene.

IMPUTATO G. FLORIDO - Aprì comunque un... come dire? Mise in atto un procedimento per capire se c'erano delle responsabilità non del Dottor Romandini ma del Dottor Romandini, del Dottor Carucci e altri. Poi quando - ho detto - è intervenuto l'avvio dell'azione penale, l'Ufficio è retrocesso rispetto all'azione penale.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Va bene. Senta, poi abbiamo parlato ampiamente della rotazione del Dottor Romandini. A lei consta che lo stesso Romandini impugnò in qualche sede il provvedimento di rotazione e, quindi, di cambio di dirigenza?

IMPUTATO G. FLORIDO - Assolutamente no. No, mai.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Le risulta che il Romandini fosse dirigente sindacale?

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, per un certo periodo. Adesso non so collocare il periodo. Lui per un certo periodo è stato dirigente sindacale. Partecipava alle riunioni - diciamo - di contrattazione aziendale però non so il periodo.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Senta - sempre sulla la vicenda Capuzzimati - quindi questo signor Capuzzimati che ebbe questo procedimento penale in che settore si trovava?

IMPUTATO G. FLORIDO - Agricoltura.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Che era il Settore di cui era dirigente...

IMPUTATO G. FLORIDO - Diretto dal Dottor Romandini, sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Okay. Senta, abbiamo parlato di questa autorizzazione per ciò che concerne la discarica. Può riferire al Tribunale se poi, anche a seguito della rotazione, quando arrivò Morrone questa autorizzazione fu mai data?

IMPUTATO G. FLORIDO - No.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Che fine ha fatto l'iter amministrativo?

IMPUTATO G. FLORIDO - No, non fu mai data. Almeno fino a quando fui arrestato, non era mai stata data. Perché, come ho detto, io appresi quando ero agli arresti domiciliari che nell'ottobre del 2013 il Parlamento varò il primo - credo - o il secondo decreto che

conteneva l'autorizzazione. Ma dalla Provincia non hanno mai avuto autorizzazioni.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Okay. Quindi anche a seguito del cambio di dirigente - quindi quando è arrivato Morrone - questa autorizzazione non è stata data.

IMPUTATO G. FLORIDO - No.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - E quanto tempo è stato Morrone dirigente? Se lo ricorda.

IMPUTATO G. FLORIDO - Morrone è stato dal 2009 fino - credo - a marzo... Lui l'ha detto qui. È stato fino a... non mi ricordo, però lui ha detto fino a marzo del 2011 perché si collocò in ferie. Quindi - diciamo - da ottobre 2009 a marzo del 2011.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Okay. Senta, ha detto di aver appreso quando era agli arresti domiciliari. Lei per questa vicenda è stato attinto da una misura cautelare, è stato arrestato?

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì. Io ho avuto una misura cautelare che è durata sei mesi.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Ma è stato in carcere o agli arresti domiciliari?

IMPUTATO G. FLORIDO - Sono stato una settimana in carcere e il restante dei sei mesi ai domiciliari.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Come mai avvenne la sostituzione della misura dal carcere agli arresti domiciliari?

IMPUTATO G. FLORIDO - Dopo l'interrogatorio di garanzia, uno che portava da mangiare - credo anche lui un recluso - mi disse che sul giornale c'era scritto "Florido verso casa". Mi portò il giornale - fu così gentile - e lessi che l'orientamento che la stampa aveva tratto e che... Infatti, dopo la Procura chiese al G.I.P. di rimodulare la misura e io, dopo sette giorni, andai a casa.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Okay. Quindi subito dopo l'interrogatorio.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Quello di cui abbiamo...

IMPUTATO G. FLORIDO - Io resi l'interrogatorio il 17 di maggio del 2013. Il 22 - credo - di maggio del 2013 sono andato a casa.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Lei ricorda più o meno quanto durò il suo interrogatorio di garanzia, quello sul quale sono state fatte anche delle domande da parte del Pubblico Ministero?

IMPUTATO G. FLORIDO - Credo quanto quello di oggi del Dottor Epifani: tre ore forse, tre ore e mezzo.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Senta, le risposte che lei ebbe a dare nel corso di quell'interrogatorio furono in qualche modo condizionate anche dalla lettura dell'ordinanza di custodia cautelare?

IMPUTATO G. FLORIDO - Assolutamente! Tutte condizionate, cioè nel senso io... Perché

siccome si riferivano fatti accaduti nel 2009, gli unici elementi... Perché io mi sono letto in carcere l'ordinanza di custodia cautelare e, quindi, ho attinto un sacco di informazioni dall'ordinanza. Io non avevo altro mezzo per... È chiaro che la mia memoria fu sollecitata dalla lettura dell'ordinanza.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Sì. Poi devo ritornare su questo punto per ciò che concerne il secondo capo d'imputazione, del reato contestato e quindi commesso nei confronti dell'Ingegnere Morrone. Però ci ritorno dopo. Atteso che il Pubblico Ministero allo stato non ha ritenuto di farle delle domande, devo necessariamente ritornarci io. Senta, abbiamo parlato di questa lettera che il Romandini - che è del 25 settembre del 2007 - le aveva inviato, insomma era a lei indirizzata con riferimento a Specchia. Può chiarire meglio? Lei ha ampiamente detto di non averla mai vista. Può chiarire meglio - questa è una lettera del 2007 - quando le fu riferito di questa lettera da parte del Romandini, la prima volta che le parlò di questa lettera?

IMPUTATO G. FLORIDO - Nel 2012. L'ho già detto.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Nel 2012, okay. E prima del 2012...

IMPUTATO G. FLORIDO - No.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Aspetti un attimo. Prima del 2012 Romandini le disse mai di aver inviato una lettera, le manifestò una rimostranza su...

IMPUTATO G. FLORIDO - No. La prima volta che io ho saputo della lettera fu nel 2012, in quella occasione che ho detto: nella Chiesa del Carmine, prima della Processione dei Misteri.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Eh. E successivamente a questo incontro - mi rifaccio a quello che le ha detto anche il Pubblico Ministero - Romandini ritornò da lei o le reinviò questa lettera, gliela mostrò successivamente?

IMPUTATO G. FLORIDO - No.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Okay. Neanche dopo che le ha detto: "Io ti ho scritto una lettera. Tu...".

IMPUTATO G. FLORIDO - No. Che c'era una lettera che io non ho mai visto l'ho saputo nel 2012. Il contenuto della lettera l'ho appesa leggendo l'ordinanza di custodia cautelare.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Quindi, così come lei non ha scatenato gli uffici per ritrovare questa lettera, neanche Romandini ha fatto lo stesso successivamente.

IMPUTATO G. FLORIDO - No, ma io non... Che uffici dovevo scatenare? Nel 2012 l'ho saputo! Romandini non c'era più. Che dovevo scatenare?

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - No, mi rifaccio alla domanda del Pubblico Ministero. Senta, lei quando ha saputo - se lo ha saputo - di partecipare come soggetto indagato a questo procedimento penale? Se lo ha saputo. Se lo ha saputo, come è venuto a saperlo?

IMPUTATO G. FLORIDO - Il primo dicembre del 2012 - che era il giorno del mio compleanno, del mio sessantesimo compleanno - la mattina alle sette e mezza ricevetti una telefonata, a casa, di un'amica di famiglia che mi disse che stava vedendo il rullo del TG5 che dava la notizia che io ero indagato per una vicenda legata all'Ilva. Per la verità accesi anch'io la televisione. Il rullo era finito. Vidi il TG1 e anche il TG1 parlava... La notizia era una notizia quasi d'apertura, diciamo: "Il Presidente della Provincia indagato...", eccetera. Quindi io seppi di questa... di questa... nel 2012.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Dalla televisione.

IMPUTATO G. FLORIDO - Dalla televisione.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Immagino che sia una notizia che l'ha turbata. A seguito di questa conoscenza lei fece qualcosa, adottò delle misure?

IMPUTATO G. FLORIDO - No, no. Io - l'ho detto anche in carcere - io correvo... allora potevo permetterlo! Io correvo alla Saram. Io incontrai, dopo questa cosa, il Dottor Argentino - che anche lui correva alla Saram - e, forse ingenuamente, dissi al Dottor Argentino: "Dottore, mi è successo...". L'ho detto anche nell'interrogatorio in carcere.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Era presente anche il Dottor Argentino - se non mi sbaglio - in carcere, all'interrogatorio.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, sì. Il Dottor Argentino... In carcere io fui interrogato dal Dottor Argentino - la Dottoressa Todisco mi fece una o due domande - dal Dottor Epifani e credo... no, neanche la Cannarile. Credo dal Dottor Epifani e dal Dottor Argentino. Al Dottor Argentino dissi: "Dottore, ho avuto questa notizia, ho appreso questa notizia". Lui - credo correttamente - mi disse: "Lei non ne deve parlare con me, ne parli col suo Avvocato. Cosa vuole che le dica io? Valuti col suo Avvocato". Io ne parlai con l'Avvocato Carlo Petrone e ritenemmo di... quando io gli raccontai gli accadimenti, cioè tentai di ricostruire quello che leggevo dai giornali. Perché poi ne parlarono La Gazzetta, il Fatto Quotidiano, cioè la notizia diventò nota. Io ne parlai con l'Avvocato Petrone che mi disse... mi consigliò praticamente, decidemmo di non chiedere neanche di essere ascoltati. Devo dire che - adesso che faccio memoria - io forse lo chiesi, anche qui ingenuamente, in una... credo in un commiato di un Capitano della... una cena di commiato di un Capitano dei Carabinieri che andava ad altro incarico. Ne parlai anche al Comandante Paiano. Gli chiesi un consiglio: "Senti, secondo te che devo fare, Salvatore? Mi faccio sentire?". Lui mi disse: "Ma no, non ti fare sentire". Io, onestamente, non sapevo neanche che era la Guardia di Finanza che... o, se lo sapevo, non gli ho dato peso. Devo dire: ebbi da tutti consigli che era inutile. Ma quello che più seguì era quello, ovviamene, dell'Avvocato Petrone che mi disse che non era utile, a quel momento non sarebbe stato utile. Nessuno di noi prevedeva l'accelerazione che,

purtroppo, poi c'è stata.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Lei quindi, quando fu arrestato, era Presidente della Provincia.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Ma era in odore di altre nomine, aspirava a qualcosa dal punto di vista della sua carriera politica?

IMPUTATO G. FLORIDO - Purtroppo, il mese prima, i giornali - la Gazzetta del Mezzogiorno e il Quotidiano - diedero a tutta pagina una notizia di una cosa che io pensavo dovesse rimanere segreta (ma, in politica, di segreto non c'è niente): che io avevo in qualche maniera concordato con il Segretario Nazionale dei DS e col segretario de La Margherita di allora una mia andata a Roma nella compagine di Governo, come Sottosegretario al Lavoro per essere precisi.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Okay. Senta, lei adesso che lavoro fa?

IMPUTATO G. FLORIDO - Il nonno: lavoro splendido, bellissimo!

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Va bene. Torniamo alle domande riferite direttamente ai capi di imputazione. Senta: quali erano i suoi rapporti nei confronti del Settore Ambiente, sia per quanto riguarda l'Assessore che per quanto i dirigenti che si sono succeduti? Cioè come si interfacciava con il Settore Ambiente?

IMPUTATO G. FLORIDO - Io ho già detto rispondendo, Avvocato, ad una domanda simile fatta dal Dottor Epifani. Io sono intervenuto, su vicende legate all'ambiente, solo in due vicende (l'ho già detto): quella TCT e quella Ilva. Per il resto non ho mai avuto... Credo che il Dottor Romandini possa confermare. Io e lui abbiamo parlato di queste vicende, su posizioni differenti ma abbiamo parlato di questo.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Senta: negli interrogatori a sommarie informazioni testimoniali, a pagina 33 del verbale del 24 aprile 2018, Romandini riferisce che lei gli aveva chiesto...

AVVOCATO R. MELE - Giudice, c'è opposizione. Mi scusi, sta utilizzando le S.I.T. del Romandini per fare...

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - No, no, no.

AVVOCATO R. MELE - Non ho compreso bene. Solamente per chiarire.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - A pagina 33 del verbale del 24 aprile del 2018, Romandini riferisce - a conferma di quanto sostenuto verosimilmente a S.I.T. - che lei, Presidente quindi, gli aveva chiesto di adottare a vista o ad horas dei provvedimenti a favore dell'Ilva o nei confronti dell'Ilva. Può dire se ciò è mai accaduto o se è accaduto anche con altri dirigenti?

IMPUTATO G. FLORIDO - Avvocato, in un processo istruttorio autorizzativo non c'è nulla ad

horas! Ma come si fa a sostenere una cosa del genere? Sarei dovuto essere un idiota, anche un po' incompetente! Per la verità, pensavo di capire qualcosa! Ma come si può chiedere su una pratica... ma non solo per l'Ilva: anche se fosse una bottega artigiana. Una pratica autorizzativa è composta da quattro fasi, tutte lunghe - purtroppo - per chi ne è soggetto. L'istruttoria è molto complessa. Per esempio, devi acquisire pareri, devi cercare... cioè è una fase lunghissima. Poi ci sta, secondo una buona prassi amministrativa, il contraddittorio. Perché, se tu ti stai orientando verso i no, chiami e dici: "Senti, qua non va bene. O la cambi o io ti dico no". Poi c'è la fase della conclusione dell'istruttoria e poi c'è la pubblicazione. Ma come si può dire che ci sono... Gli unici provvedimenti ad horas - che ne firmavo centinaia al giorno, erano tonnellate! - erano quelli di pericolo, quelli erano i provvedimenti ad horas. Cioè cadeva il ponte: veniva da me il dirigente e mi diceva "Presidente, dobbiamo interdire il ponte"; c'era una buca, una voragine e ci era caduta dentro una macchina: "Dobbiamo interdire la strada". No? Io firmavo quello che mi portavano i dirigenti. I dirigenti mi portavano montagne di... e io firmavo quello che mi dicevano i dirigenti. Ma l'unico provvedimento che è nella mia esperienza di nove anni... poi potrei anche sbagliare. Ma gli unici che avevano un'attività immanente sul fatto erano quelli di pericolo. Tutti gli altri... Anche se fosse la bottega artigiana si doveva sottoporre, purtroppo, a un'istruttoria che molte volte alle aziende creava grande problema, soprattutto quelle piccole che non sopportavano la lungaggine della procedura.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Va bene. Senta: nell'interrogatorio che è avvenuto innanzi alla Corte d'Assise, l'Avvocato Cesare Semeraro ha riferito anche di alcune incomprensioni che c'erano state tra lui e il Dottor Romandini con riferimento al procedimento amministrativo...

AVVOCATO R. MELE - Presidente, mi scusi, c'è opposizione al modo di formulare le domande. Mi spiego. Io credo che, sebbene si sia in esame di Imputato, si debba prima fare una domanda generale e non poi fare riferimento ad atti neanche utilizzati come S.I.T. in questo caso. Cioè si utilizzano dichiarazioni di altri testi, di altri Imputati e si chiede semplicemente di confermarle o meno. Generalmente io credo che sia opportuno invece fare una domanda generale: se sapeva qualcosa, se sapeva dei rapporti, se veniva a conoscenza.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Presidente, io mi riferivo...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Avvocato, magari inizi con la domanda generale e dopo fa...

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Non mi riferivo alle S.I.T. ma mi riferivo all'interrogatorio innanzi alla Corte d'Assise, per velocità e per comodità.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sì. Però, per correttezza dell'esame, magari inizia con la

domanda generale e poi magari fa presente quello che...

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Stavo operando nello stesso modo con il quale ha operato il Pubblico Ministero per velocità, comunque... Lei è a conoscenza di incomprensioni relative ai giudizi pendenti a innanzi al T.A.R., sorte tra il Dottor Romandini e l'Avvocato Semeraro?

IMPUTATO G. FLORIDO - Io confermo quello che ha detto qui l'Avvocato Cesare Semeraro, cioè che lui... Quando ci dovevamo difendere dalla ordinanza che annullò il diniego del Dottor Romandini, lui si trovò al T.A.R. con l'Avvocato Perli in una pausa - circostanza riferita qui, nel corso del dibattimento, anche dall'Avvocato Perli - il quale gli si rivolse dicendo: "Ma che sei venuto a fare?". Lui disse: "Come che sono venuto a fare? Sono venuto a difendere la Provincia! Io sono l'Avvocato della Provincia". Dice: "Ma questa lettera l'hai mai vista?". Gli presentò una lettera del Dottor Romandini che, facendo riferimento alle due famose lettere di Agricola... vengono citate nella lettera del Dottor...

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - E che sono - se può specificare - queste lettere di Agricola?

IMPUTATO G. FLORIDO - Il Dottor Agricola diceva che la competenza era della Provincia. Il Dottor Romandini scrive ad Ilva - cosa che io non sapevo perché, anche questa, l'ho appresa dopo - e dice: "Guarda che mi ha scritto Agricola, DGSA numero... DGSA numero... per cui vi avviso che sono in corso le procedure propedeutiche alla concessione dell'autorizzazione". Ce l'ho qui la lettera, posso leggere. Della serie "Stiamo autorizzando", cioè "Sono in corso le attività per autorizzare". A questo punto il Dottor Semeraro si inalberò molto e, quando tornò dal T.A.R., si arrabbiò con me. Io non conoscevo la lettera, quindi lui mi disse di questo accadimento e mi disse che era molto arrabbiato. Perché lui mi disse che già avremmo perso la causa... perché era una casa sul silenzio-rigetto. Noi dovevamo rispondere in novanta giorni: era passato un anno e mezzo e non rispondevamo. Cesare mi disse: «Presidente, avremmo perso comunque. Ma la cosa che mi imbestialisce è che io mi trovo la controparte, l'Ilva, che mi deve dire: "Ma che cavolo sei venuto a fare qua?"». Io gli dissi: "Cesare, prendo atto. Mi dispiace! Hai fatto una figuraccia". Il T.A.R., nella sentenza, in qualche maniera dice che era... fa capire e dice: "Qua il tentativo era di perdere ancora tempo, per cui...". Va beh, comunque così fu il fatto.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Senta: che lei sappia, il Dottor Romandini che rapporti aveva con l'Ingegnere Lovascio? Se si è mai avvalso della sua collaborazione...

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, sempre.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Perché lei ha detto che Lovascio chi era?

IMPUTATO G. FLORIDO - Lovascio era un funzionario dell'Ufficio Ambiente della Provincia,

un Ingegnere, persona molto competente e che poi andò in Regione. Perché lui era di Bari e veniva tutti i giorni (Bari/Taranto, Bari/Taranto). Poi, a un certo punto, ebbe l'occasione di chiedere la mobilità in Regione e se ne andò in Regione. Lovascio era molto ben considerato dal Dottor Romandini. Come ha raccontato qui... Cito anche qui l'interrogatorio fatto dal Dottor Epifani al teste Rossi, Fabio Ettore Rossi. Il Dottor Rossi ha qui confermato che il Dottor Romandini aveva molta molta... si avvaleva moltissimo dell'Ingegnere Lovascio, addirittura anche quando il Dottor Lovascio è andato a Bari. Ha citato un episodio - Rossi - che io riporto, cioè che quando io ero già fuori... non so se erano finite le misure cautelari... no, ero ancora ai cautelari. Il Dottor Romandini, sul computer - ha detto Rossi - ricevette un invito da Peacelink a dare cinque risposte perché dovevano scrivere un eBook sulla vicenda "Ambiente svenduto", eccetera, eccetera. Come ha detto Rossi, come lui ha ricevuto queste cinque domande le ha girate all'Ingegnere Lovascio dicendo "Mi dai un aiuto?". L'Ingegnere Lovascio, dopo un po' di tempo - non so: un giorno, due ore, eccetera - gli ha scritto le risposte che doveva scrivere lui. Quindi il Dottor Romandini aveva molta fiducia dell'Ingegnere Lovascio, se ne avvaleva sempre. Ma - devo dire - anche dopo, cioè questo dimostra che lui ha continuato a mantenere una stima nei confronti...

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Sì. E questo Lovascio è sempre quello che andava a Roma...

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Che cosa andava a fare a Roma?

IMPUTATO G. FLORIDO - Nei gruppi tecnici, presso il Ministero dell'Ambiente, per l'AIA noi mandavamo Lovascio.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Okay. Ritornando sempre su una domanda fatta dal Pubblico Ministero, lei ha avuto modo mai di parlare con il direttore del Corriere del Giorno - Biella - o con D'Auria della posizione di Romandini, di un eventuale licenziamento di Romandini?

IMPUTATO G. FLORIDO - Mai. Credo che questo l'abbiano confermato sia il Biella che il D'Auria. Biella ha detto qui che con me non ha mai parlato di licenziamento. Lo stesso D'Auria... Io ricordo la Presidente - se posso permettermi, Presidente - che, un po' meravigliata, fece una domanda al D'Auria. Dice: "Scusi, ma nell'atto di citazione c'è scritto che deve riferire di minacce di licenziamento. Quindi mi faccia capire". Lui disse quella che è la verità, che proprio con Biella parlammo di Romandini ma mai di licenziamento. E' come ha detto Biella, quindi confermo. Con D'Auria io non ho mai parlato del Romandini, come ha detto il... perché il D'Auria faceva la cronaca politica, cioè lui mi chiamava perché io allora ero un esponente - diciamo di primo piano - del

Partito Democratico e quindi lui mi chiamava per chiedermi “Gianni, ma che sta succedendo a Martina?” piuttosto che “Secondo te che sta succedendo...”. Eravamo in questi rapporti. Ma lui non ha mai parlato con me di Romandini, assolutamente. Confermo quello che ha detto D’Auria.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Senta, le risulta che a marzo del 2013 Romandini le mandò una richiesta per ritornare a fare il dirigente nel Settore Ambiente?

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Le mostro due lettere - che sono già agli atti - che sono dell’Ingegnere Romandini...

IMPUTATO G. FLORIDO - Del “Dottor” Romandini!

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Del Dottor Romandini. Una è dell’8 marzo del 2013 - che è indirizzata a lei - e un’altra invece è indirizzata al Commissario Straordinario della Provincia, del 13 gennaio del 2014, che è il Dottor Mario Tafaro. Le chiedo se lei conosce queste due lettere, il contenuto delle stesse. Poi le mostro anche - per comodità - un articolo di giornale, del Quotidiano di Puglia, di giovedì 25 settembre del 2014: è un’intervista al Commissario Tafaro. Siccome ne ha fatto riferimento prima, le chiedo di specificare meglio quello che ha riferito prima e il contenuto.

IMPUTATO G. FLORIDO - Me li può fare vedere?

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Sì.

(L’Imputato prende visione della documentazione di cui sopra)

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Quindi la mia domanda è se le consta che il Romandini chiese sia a lei che al Commissario Tafaro di essere nominato dirigente del Settore Ecologia e se, anche a seguito di questa richiesta... se lei sa quale fu la reazione del Tafaro, a cui ha fatto anche riferimento prima.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì. La prima dell’8 marzo 2013, quindi tre mesi prima del mio arresto e dopo che il Dottor Romandini aveva reso quella famosissima intervista dove diceva che era vessato peggio di Assennato. Anche questa mi apparve un po’ una indulgenza verso la sindrome di Stoccolma, cioè l’aguzzino... cioè lui ritorna dal suo presunto aguzzino?

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Quindi quella lettera è successiva?

IMPUTATO G. FLORIDO - No, ma non è intestata a me, Avvocato. È intestata, giustamente e correttamente... Su questo rispondevo anche al Dottor Buccoliero. La rotazione non era competenza del Presidente. Era intestata all’allora Segretario Generale che aveva funzioni di Direttore Generale (il Dottor Giovanni Porcelli) e per conoscenza a me,

dove lui chiedeva di tornare. Dice: “Siccome io ho fatto già questa cosa io...”. Io mi ricordo perfettamente che il Dottor Porcelli mi parlò di questa lettera - ne parlammo e mi disse che gli sembrava strano e irrituale che una persona che sapeva che nel 2012 era intervenuta la Legge Anticorruzione che vietava la permanenza in un settore esposto per più di tre anni, dopo sedici anni chiedesse ancora di tornare a quel settore. Quindi mi disse: “Presidente, io questa cosa non la posso accogliere”. Mentre di Tafaro l’ho saputo... Anche lì, lui chiede a Tafaro di tornare all’Ambiente. L’ho saputo quando ho letto questa intervista sul Quotidiano. Titolo: “Pressioni per la nomina del dirigente dell’Ambiente”. Tafaro, nel corso... ho già riferito su questo. Parla: “Ho trovato un Ente sano” dice Tafaro... e mi ha fatto piacere che qualcuno l’ha riconosciuto! “...una dirigente competente ma poco collaborativa che ha rallentato l’attività. Ma non mi riferisco a tutti, ovviamente. Alcuni hanno preteso un’eterogestione dell’Amministrazione”. E poi il giornalista, commentando, dice che le pressioni sull’Ambiente le aveva ricevute dal Dottor Romandini che voleva... Il Dottor Romandini fece la lettera a Tafaro per tornare... Montemurro dice: “Il Dottor Romandini fu l’unico a essere ruotato”. Comunque Tafaro dice che aveva ricevuto pressioni. C’era una lettera di Romandini che dice “Voglio tornare all’Ambiente”. Tafaro non lo mise all’Ambiente: mise - da quello che appresi dalla stampa - la Dottoressa Spartera dell’A.S.L., del Dipartimento dell’A.S.L. di Taranto. Io - devo dire la verità - la presi un po’ strana che ci fosse questa... però la cosa si è risolta così.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Senta, un chiarimento. In base al ruolo che lei aveva all’epoca e alla sua carica, le devo fare una domanda relativamente a quanto riferito dal Romandini quando è stato interrogato dall’Avvocato Mele il 24 aprile del 2018 (pagina 65) e quindi quando dice... «Relativamente all’autorizzazione della discarica Mater Gratiae del 31.7.2007, il Romandini dichiarò: “Eravamo in attesa del Ministero, sollecitavamo il Ministero ad una indicazione”». L’iter che era stata adottato dal Romandini, in base alla sua conoscenza, è stato un iter corretto o scorretto?

IMPUTATO G. FLORIDO - No, perché... Non lo dico io, lo dice il T.A.R.: “Tu non puoi aspettare un anno e mezzo - non lo so quant’è stato - per dare una risposta. Tu puoi anche chiudere il procedimento ma lo devi chiudere nei tempi previsti o comunque dare un segnale”. Rimanere - come dice il T.A.R. - in silenzio per tanto tempo non è consono a una buona Pubblica Amministrazione. Non era un giudizio estetico: era un giudizio sul comportamento dell’Amministrazione Provinciale.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Senta, Dottor Florido lei conosce il Dottor Mascazzini?

IMPUTATO G. FLORIDO - Di nome sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Chi è?

IMPUTATO G. FLORIDO - È stato un dirigente del Ministero dell'Ambiente, credo Direttore Generale.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Sa se si è interfacciato con la Provincia e con il Romandini per quanto concerne la competenza ministeriale? È a conoscenza di questa circostanza?

IMPUTATO G. FLORIDO - Ho sentito qui quello che ha detto il Dottor Romandini, che lui parlava con Mascazzini. Ma Mascazzini non c'entrava assolutamente nulla nella vicenda Mater Gratiae. Era Agricola il direttore del dipartimento che seguiva l'AIA. Quindi Mascazzini non so che cosa potesse dire. Comunque io non sapevo, a me Romandini non mi ha mai riferito che parlava con Mascazzini.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Quindi diciamo che l'interlocutore diretto della Provincia era questo Agricola.

IMPUTATO G. FLORIDO - Non l'interlocutore diretto: il coordinatore del tavolo politico presso il Ministero dell'Ambiente era il Dottor Bruno Agricola.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Okay, perfetto. Senta, abbiamo parlato prima della disciplina degli accessi presso gli uffici provinciali della Provincia. A seguito di questa disciplina o a questa limitazione degli uffici - insomma a seguito di questi interventi che furono posti in essere - qualcuno dei soggetti delle aziende che si recavano in Provincia si lamentò con lei, ebbe a parlare con lei di questa regolamentazione?

IMPUTATO G. FLORIDO - Ho già riferito, Avvocato, al Dottor Epifani che mi ha fatto una domanda. Ripeto quello che ho detto al Dottor Epifani: no. Io non ho avuto nessun... Anche perché, se fossero venuti, avrei dato ragione a Romandini. Ma devo dire... L'ho detto prima: che lì si stesse andando ad una regolazione... come dire? Sono ormai stanco!

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Regolamentazione.

IMPUTATO G. FLORIDO - ...regolamentazione degli accessi, io lo seppi non da Romandini. Prima di Romandini me ne parlò l'Assessore Conserva che mi venne a rappresentare una situazione di ingovernabilità.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Okay. Questo l'ha già detto.

IMPUTATO G. FLORIDO - Quando poi venne da me il Dottor Romandini - devo dire correttamente - a dirmi... per la verità correttamente fino... però era nella sua autonomia. Lui fece il provvedimento, mi venne a dire. Lui dice nel S.I.T... in una S.I.T. disse: "Al Presidente gliene parlai e acconsentì".

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Va bene. Nessuno si è mai lamentato. Ricorda se Archinà si ebbe a lamentare con lei di questa cosa?

IMPUTATO G. FLORIDO - Assolutamente no.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Va bene.

IMPUTATO G. FLORIDO - Archinà non mi ha mi detto niente di questo. Ma guardi che Archinà non mi ha mai detto niente di niente in questa vicenda per cui sono Imputato.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Nell'aprile del 2008 venne siglato un accordo sulla compatibilità ambientale e l'attività dell'Ilva ed è stato già prodotto da noi all'udienza - se non sbaglio - di maggio del 2018. Io le mostro in visione questo accordo.

(L'Imputato prende visione della documentazione postagli in visione)

IMPUTATO G. FLORIDO - È l'accordo di programma di cui ho parlato prima.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - E che cosa conteneva specificatamente questo accordo?

IMPUTATO G. FLORIDO - L'accordo di programma era un accordo che doveva coordinare tutti gli interventi. Era fatto dal Ministero dell'Ambiente. Era partecipato dalla Regione Puglia, dal Comune di Taranto e di Statte, dall'ISPRA, dall'ARPA, dalla Provincia di Taranto... e poi non ricordo.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - E gli Enti erano soggetti a responsabilità a termini in base a questi accordi?

IMPUTATO G. FLORIDO - Erano Enti che... Vai al Governo e stipuli un accordo: se ti impegni a fare questo accordo, lo devi rispettare. Questo che dicevo prima, Avvocato. L'Articolo 4, comma 4 dice che il coordinamento assegnava ad ognuno responsabilità autorizzative di competenza. Fra gli altri dice: "...la Provincia di Taranto... l'Amministrazione locale... ARPA...". All'Articolo 5 questo accordo dice testualmente: "Il presente accordo di programma avrà durata di trecento giorni dalla data del decreto di cui all'Articolo.... periodo entro il quale andranno acquisite le determinazioni autorizzative". Quindi noi avevamo anche un tempo. Questo è praticamente dell'aprile 2008. Avevamo sostanzialmente un anno, a partire dall'aprile 2008, per portare a fine le procedure autorizzative.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Un chiarimento sulla rotazione del Romandini. Oltre a quell'episodio alla processione dei Misteri in cui le fu rappresentato di questa lettera che le aveva mandato, altre volte il Romandini le aveva chiesto... cioè prima di quella lettera del 2013 mandata a Porcelli, le aveva chiesto conto di questo trasferimento successivamente a quanto vi eravate detti a La Mela?

IMPUTATO G. FLORIDO - No. Ripeto: noi ci siamo... credo, eh! Adesso la memoria è così lontana... Però credo che una volta - o nell'ascensore o nella mia stanza - il Dottor Romandini ebbe ad esprimermi la sua delusione per il fatto che io l'avessi ruotato. Però questo mi sembrava del tutto legittimo. Se a uno piace fare un lavoro e poi si trova...

Però - ripeto - un dirigente, per Legge, è fungibile. Non è che ci sta un dirigente che deve essere eternamente in uno stesso settore!

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Va bene. Senta, provvedimenti con prescrizioni di cui abbiamo parlato anche su domanda del Pubblico Ministero con riferimento - stamattina - all'autorizzazione della discarica. Ce ne furono altri in Provincia? Ci può riferire se lo sa, se ce ne sono stati?

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, un sacco! Diciamo che le autorizzazioni con prescrizioni erano tante. Sulle discariche in particolare... Una discarica già in esercizio all'Ilva di rifiuti speciali e tossici fu autorizzata con un piano di adeguamento con prescrizioni e l'autorizzazione... Io qui ho anche portato... ma è agli atti anche questo. Il Maggiore Di Castri che - voglio dire - fu riportato... dall'Ingegnere Ruggieri fu riportato all'Ambiente il Di Castri quando Ruggieri divenne coordinatore. Mi venne a parlare e a dire: "Presidente, sto riportando Di Castri all'Ambiente". Io gli dissi: "Va bene". Di Castri, nella relazione che fa al nuovo dirigente del Settore Polizia, dice che gli era rimasto questo rammarico che l'ufficio avesse autorizzato - l'ufficio allora diretto da Romandini - il prosieguo, il piano di adeguamento della discarica 2C in esercizio senza aver acquisito i pareri ARPA e... la stessa cosa che veniva contestata per Mater Gratiae. Ma soprattutto dice Di Castri... è qui agli atti, quindi si trova agli atti la relazione. Ripeto: è la relazione che Di Castri che fa a Ruggieri e che lui ha allegato, quindi sono agli atti anche della Procura credo. Di Castri dice: "Ma poi la cosa che mi ha stupito è che è stata data un'autorizzazione ultronea al termine dei cinque anni". "Il piano di adeguamento prevedeva un adeguamento non superiore a cinque anni. "Questa autorizzazione del 2008 è addirittura ultronea" dice Di Castri. Io poi riferisco...

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Ma di quale autorizzazione parliamo? Chiedo scusa.

IMPUTATO G. FLORIDO - Della discarica in esercizio di Ilva.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Ma parliamo della determina 39 del 6 marzo del 2008? È un atto della Provincia che è già agli atti.

(L'Imputato prende visione del documento in oggetto)

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì. Discarica Ilva rifiuti pericolosi denominata "Nuove vasche".

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Di chi è quel provvedimento?

IMPUTATO G. FLORIDO - Di Romandini.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - E che cosa contiene quindi questo provvedimento? Cosa stava dicendo?

IMPUTATO G. FLORIDO - Questo provvedimento è un piano di adeguamento, perché quella

discarica è già in esercizio. Che poi la Mater Gratiae l'Ilva la chiede perché quella stava andando in esaurimento, per questo chiede la nuova discarica. Chiesero il piano di adeguamento perché anche quella discarica era provvista di una vecchia autorizzazione. Dice Di Castri... quindi io qui dico quello che ha detto Di Castri in questa nota, che lui fa una sorta di relazione al nuovo dirigente della Polizia Provinciale. Perché Di Castri io condivisi di riportarlo all'Ambiente, perché era andato alla Stradale. Di Castri, tornando all'Ambiente, fa una relazione a Ruggieri e, nelle altre cose, dice che lui era stupito che ancora non si erano acquisiti i pareri mancanti per il piano di adeguamento (mi pare A.S.L. e ARPA). Dice: "La cosa che più mi ha colpito, che sta proprio fuori dal mondo è che è stata data una autorizzazione che supera i cinque anni perché è stata data fino al raggiungimento dell'AIA". Commenta Di Castri nella nota: "Se non ci fosse stato questo, l'Ilva avrebbe dovuto chiudere la discarica dopo i cinque anni". Quindi io qui riporto quello che è agli atti dei documenti prodotti dalla Guardia di Finanza nella fase di inchiesta e prodotti anche dal Maggiore Di Castri, che io ho qui ma che sono agli atti perché io li ho presi dagli atti.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Senta, Di Castri e Rinaldi sono stati anche loro oggetto di rotazione?

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì. Il Dottor Romandini fece la rotazione di Di Castri e Rinaldi.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Lei sa per quali motivi ci fu questa rotazione?

IMPUTATO G. FLORIDO - Io se che l'Assessore Conserva chiese la rotazione di tutti gli uffici.

Dentro questa rotazione di tutti gli uffici furono ruotati anche i capi servizio. Come capi servizio anche quelli della... Ma la potestà non era però del Dottor Romandini: era dell'Assessore Conserva. Le rotazioni le firma il dirigente. La riorganizzazione dell'ufficio è potestà propria del dirigente. Lo spiega molto bene il Dottor Romandini quando - mi pare - il Dottor Epifani nel suo interrogatorio gli chiede quali erano i compiti del dirigente e lui dice: "Il compito del dirigente è collaborare con la parte politica, eccetera, eccetera. Il compito del dirigente è gestire l'organizzazione degli uffici". Quindi la rotazione di Di Castri e di "coso" fu fatta da Romandini.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Okay. Approfitto del poco margine che mi ha lasciato sulle domande il Pubblico Ministero e le chiedo di rispondere su condotte delittuose che lei avrebbe commesso nei confronti del Morrone. Lei conosce il processo, lei conosce il capo d'imputazione. Le devo chiedere se lei ha mai chiesto, anche esercitando pressioni, all'Ingegnere Morrone di fare qualcosa a favore dell'Ilva S.p.A. e quindi anche con riferimento all'autorizzazione della discarica.

IMPUTATO G. FLORIDO - L'Ingegnere Morrone - io ripeto quello che lui ha detto qui - ha incontrato...

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Le ho chiesto... perché quello lo abbiamo già affrontato.

La domanda è precisa su eventuali pressioni.

IMPUTATO G. FLORIDO - Stavo dicendo! L'Ingegnere Morrone ha detto qui che della discarica Mater Gratiae con il sottoscritto ha parlato in due incontri ufficiali: uno presso il mio ufficio, al quarto piano del Palazzo di Governo (la stanza del Presidente) e un altro all'ufficio di via Lago di Bolsena. A domanda del Dottor Epifani "Ma lei ha più incontrato il Presidente della Provincia?" lui ha detto: "Centinaia di volte". Il Dottor Epifani dice: "Il Presidente vi ha più parlato della discarica?". Lui risponde tassativamente "No". Quindi io ripeto quello che qui ha detto... perché per me è la verità. L'unico problema che c'è stato fra me e il Morrone - lo ripeto - non è sull'autorizzazione o no, sulla quale ho letto anche qual era il pensiero dell'Assessore Conserva che gli dice "Potevi fare questo contraddittorio. Poi tu hai deciso di non autorizzare e non autorizzavi. Ma almeno fai il contraddittorio". Io mi sentii davvero molto offeso dal fatto che mi ero impegnato. La telefonata famosa è venuta dopo. Ma proprio sentivo il bisogno di uscire da questo schiacciamento che c'era! Competenze, una volta era la competenza, una volta il fondo non era buono, una volta... Io a un certo punto dissi: "Facciamo questo benedetto contraddittorio". Chiamai l'Ingegnere e gli dissi: "Ingegnere, facciamo questo contraddittorio! Mettiamo insieme i tecnici e l'Ilva e spieghiamo. Scusate, io non ce la faccio più a essere... Vado a Roma e si incavolano a Roma, vengo a Taranto e l'Ilva si incavola con me e mi dice che insieme a Stefano siamo inadempienti, vado in ufficio e mi dicono che non sanno come fare perché è difficile! Facciamo un incontro, spieghiamo le ragioni e basta". L'Ingegnere Morrone acconsentì a fare. Ma invece di fare l'incontro in contraddittorio - sul quale io dissi: "Va bene, faremo l'incontro in contraddittorio" - l'Ingegnere Morrone riaprì daccapo la procedura nei confronti... e io rimasi male perché feci la figura di quello che non conta nulla! Perché se io mi impegno, dico "Si fa il contraddittorio"... Peraltro io volevo che i nostri uffici spiegassero il perché non si potesse dare l'autorizzazione. Lui non lo fece. E lui fa... E qui c'è l'intercettazione 2356, ambientale col Conserva - che io ho illustrato ma, più o meno, ormai ce l'ho impressa quasi testualmente - dove lui dice a Conserva: "Michele, mi dispiace che il Presidente è arrabbiato con me". Conserva gli dice: "Ma il Presidente è arrabbiato con te giustamente. Gli avevi detto che facevi il contraddittorio e non l'hai fatto! Ma perché non l'hai fatto?". Lui dice: "Sai, io mi sentivo qua... volevo acquisire i pareri", si giustifica. Conserva dice: "Però sai, Ignazio... ma Sant'Iddio! Tu facevi questo contraddittorio, dicevi quello che... Loro dicevano quello che volevano dire, noi dicevamo quello che volevamo dire, se ne andavano e tu facevi quello che volevi. Però hai fatto fare una figura proprio magra al Presidente". Finito. Questo è stato

l'unico punto di dissidio. Ma mo' uno non si può neanche arrabbiare, non si può neanche risentire? Non lo so che cosa... io non lo so!

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Senta, Dottor Florido, il 27 aprile del 2010 Morrone inoltra una lettera - di cui abbiamo parlato - una comunicazione al Ministero dell'Ambiente che le ripongo in visione.

(L'Imputato prende visione della lettera in oggetto)

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - È sempre allegata agli atti.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Abbiamo anche spiegato stamattina cosa riguardava.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì. La famosa lettera del dopo Triggiani, per capirci.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Okay. Quindi questa è una lettera in cui Morrone che cosa chiede al Ministero?

IMPUTATO G. FLORIDO - Chiede al Ministero, dice: "In considerazione della necessità di verificare l'adeguamento dell'impianto, quindi sono nella fase di valutazione, ti chiedo..." e gli chiede quattro o cinque cose sullo spessore, quelle cose che dicevo dei problemi tecnici. Chiede un consiglio al Ministero dell'Ambiente su come comportarsi. Dice: "Perché io sto lavorando per l'eventuale concessione però sono incerto, non sono sicuro". Questa lettera è intervenuta esattamente...

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Quindi questa lettera è del 27 aprile del 2010.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, esatto.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - C'è un'intercettazione ambientale tra Morrone e Conserva che è la 2531 del 12 marzo del 2010.

IMPUTATO G. FLORIDO - Cioè un mese prima.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Del 12 marzo del 2010. Quindi questa intercettazione ambientale è precedente - 12 marzo 2010 - al 27 aprile in cui l'istruttoria era ancora in corso e quindi in cui Morrone doveva ancora - in base a quello che c'è scritto nella missiva - valutare il da farsi. Lei come spiega invece che la trascrizione di questa intercettazione dimostra il fatto che Morrone si era convinto ad emettere un provvedimento favorevole nei confronti dell'Ilva?

IMPUTATO G. FLORIDO - Ma la perizia trascrittiva di quell'intercettazione fatta da noi e fatta dalla Procura... richiesta alla Guardia di Finanza dalla Procura di Taranto. Riferisco quello che ha detto qui il Brigadiere - allora, adesso non so cosa è - D'Arco. Fu rifatta la perizia perché noi ci rendemmo conto che quell'intercettazione aveva due cose strane. La prima: invece di partire - come tutte le intercettazioni - dal minuto 00:00:00 partiva

dal minuto 1 e 20 secondi. Questo ci lasciò - ero ai domiciliari - un po' interdetti. Dice: "Perché? Che c'è scritto prima? Non si sente?". E poi il fatto che comincia proprio così: "Sì, Miche'. Ripeto, sono pronto a firmare". Noi acquisiamo il file - quello che fu prodotto dalla Guardia di Finanza - ascoltiamo noi: si sentiva perfettamente, da 00:00:00 si sentiva. La discussione inizia e l'Ingegnere Morrone e Conserva parlavano di impianti termici. Perché noi gestivamo le caldaie, le gestiva la Provincia le verifiche caldaie. Tutto il coordinamento delle aziende che facevano le verifiche delle caldaie - che fanno ancora oggi - è gestito... adesso, in parte, anche dai Comuni ma allora era totalmente nella potestà delle Province. Allora ci rendemmo conto che la parola "firmare" non c'era. Perché a un certo punto lui comincia... stavano parlando e poi, a un certo punto, si sente perfettamente che Morrone dice "Michele, ripeto, sono pronto a..." e "firmare" non c'era. Quindi alla sua domanda, Avvocato, devo rispondere che lui non si era per niente determinato a firmare per la semplice ragione che dopo venti giorni scrive al Ministero. La parola "firmare" non c'era - intanto - e poi, dopo venti giorni, sta ancora alla ricerca delle ragioni per vedere se si poteva autorizzare o no. Qui devo dire una cosa, se mi è permesso. Questa mi costa un po' sacrificio dirla! Quando io vidi questa intercettazione ho pensato... Presidente, io per mia formazione personale sono un pessoano. Pessoa è uno scrittore portoghese di cui io sono innamorato. Sono - credo - uno di quelli che ha letto di più di Pessoa a Taranto, credo. Perché poi mi confronto: molti non hanno i libri che ho io, gli scritti. Pessoa una volta, parlando della vita, disse: "La vita è come un viaggio. Viaggiare, perdere paesi, essere terzi persino a sé stessi". Guardate che grandiosità! Io, in questa vicenda, sin dal primo momento non ho pensato se D'Arco o qualcuno avesse truccato quell'intercettazione: perché si può sbagliare. Uno può intendere... cioè «Mi è sembrato di capire "firmare" e scrivo "firmare"». Anche perché a Morrone, nella prima S.I.T., gli viene proposta una domanda che dice... gli fanno leggere una intercettazione. Dicono a Morrone: "Lei si era determinato a firmare la discarica dell'Ilva", mentre "firmare" lì... fino a quel punto non si parlava di Ilva: si parlava di impianti termici e la parola "firmare" non c'era. Io però mi sono detto: "Va bene, parto...". Essere terzi perfino a sé stessi, perché sennò non vivi! Voglio capire! Che è successo? Perché è successa questa cosa? Certo, non è stata l'unica ragione che ha indotto la Procura a chiedere - e il G.I.P. a confermare - gli arresti sul piano tecnico. Adesso capisco che forse non era l'unica ragione. Però io ho letto anche ieri notte... Stanotte ho dormito pochissimo perché ho letto il Tribunale della Libertà. Noi ricorremmo non al Riesame, il mio Avvocato decise di non andare al Riesame ma andare direttamente al Tribunale della Libertà. Non so adesso le ragioni tecniche che capisce l'Avvocato e che io non capisco. Fece questa scelta. Io ho riletto. Il Tribunale

utilizza quella intercettazione per dire che io ero una sorta di concussore seriale e, quindi, giustifica la richiesta di arresti e rifiuta di concedermi - come chiedevamo - la libertà perché dice “L’hai fatto con Romandini...”, per cui c’era tutta la testimonianza, le S.I.T.. Siamo nella fase del... io ero agli arresti. Quindi - dico - io voglio presumere la buona fede. Però quell’errore - se lo vogliamo chiamare “errore” - ha determinato per me uno sconquasso, mi ha ucciso! Perché credo - io non sono un tecnico - che forse, senza quella cosa, sarebbe stato... forse ci saremmo potuti difendere meglio se fossi stato arrestato, forse. Su quella telefonata viene costruito il secondo capo d’imputazione - l’induzione consumata nei confronti del Morrone - perché il G.I.P. scrive che il Morrone, per le pressioni del Presidente, si era determinato a firmare. Ma Morrone non si era mai determinato a firmare! Primo: perché la parola “firmare” non c’è; secondo: perché un mese dopo sta ancora a scrivere al Ministero per dire “Senti, io c’ho questa rognna. Mi dici che deve fare?”. Quindi dov’era determinato a firmare? Quindi io anche se assumessi... come ho assunto, perché altrimenti uno impazzisce! Io ho assunto la buona fede perché questo mi fa vivere meglio. Alcuni mi dicono che sono un ingenuo, che sono uno scemo, che non si fa, che devo essere... No! Io, per vivere bene, presumo... Non mi basta però che D’Arco dice: “Mi dispiace”. Perché il Brigadiere D’Arco ha detto: “Sì, mi dispiace perché - a domanda del mio Avvocato ha detto - so che quella cosa è costata un’imputazione. Probabilmente avete ragione”.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Quindi...

IMPUTATO G. FLORIDO - Però io prendo atto... Scusi, Avvocato, mi faccia finire perché questo mi costa molta fatica a dirlo! Però il fatto che un errore... Perché io, per vivere bene, accetto: quello è un errore, ha sentito male. Che un errore poi però venga utilizzato nella ordinanza di custodia cautelare - “Perché si era determinato a firmare” - che un errore venga utilizzato... Questa cosa - devo dire onestamente - mi lascia... come cittadino, mi lascia un sacco di amarezza, dolore. Basta, mi fermo qui perché io non ho nessuna competenza per valutare. Io, quando assisto a questi dibattiti nel rapporto politica-magistratura, vedo sempre che c’è sempre dietro... come dire? - ...una lettura complottistica. Allora, per vivere bene, escludo la visione complottistica: assumo la vicenda errore. Però quell’errore è stato determinato nella mia vicenda umana, credo. Comunque, io c’ho addosso un’imputazione di induzione consumata nei confronti di Morrone per quella intercettazione. Perché Morrone, come ha detto qui... Dove stavano le pressioni con Morrone? Che pressioni ho fatto a Morrone? Mi sono arrabbiato, sì. Certo, mi sono arrabbiato. Perché lui non può venire dal Presidente della Provincia a dire “Faccio il contraddittorio” e poi riapre la procedura. Mi prendi in giro, mi prendi per stupido! Perché tu mi dici: “Presidente, non la voglio fare. Io voglio riaprire la

procedura". Fai che cavolo vuoi tu ma non mi far fare la figura del bambino che non governa neanche casa sua! Punto. È questo che volevo dire.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Sì. Concludo. Quindi dato temporale: lei viene arrestato a maggio del 2013.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Quando era andato via Romandini: a settembre del 2009?

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Invece gli episodi delittuosi nei confronti del Morrone sono del 2011.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Quindi dall'episodio delittuoso nei confronti di Romandini che è settembre del 2009...

IMPUTATO G. FLORIDO - No, gli episodi in narrazione nel... 2010.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Okay.

IMPUTATO G. FLORIDO - Di Morrone.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - No. Io parlo di Romandini, gli episodi delittuosi nei confronti di Romandini.

IMPUTATO G. FLORIDO - Duemila...

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - ...nove, fino al 30 settembre...

IMPUTATO G. FLORIDO - No, è stato fino al 30 settembre dirigente il Dottor Romandini.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Del 2009. Invece lei è stato arrestato a maggio del 2013.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Presidente, io non ho altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Ci sono domande? No. Gli altri difensori hanno domande?

(L'Avvocato Sambati interviene fuori microfono)

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sì. Avvocato Mele, prego.

ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO R. MELE

AVVOCATO R. MELE - Buongiorno, Dottore. Io sono l'Avvocato Mele, difensore del Dottor Luigi Romandini.

IMPUTATO G. FLORIDO - Buongiorno, Avvocato.

AVVOCATO R. MELE - Senta, alcuni chiarimenti. In primo luogo, con riferimento al periodo

in cui lei è stato Presidente, ha indicato nove anni. Nel corso di questi nove anni, lei ricorda chi ha assunto la carica di dirigente del Settore Ambiente?

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì.

AVVOCATO R. MELE - Mi può fare l'elenco, mi può indicare chi erano?

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì. Quando sono arrivato, ho continuato con l'Ingegnere Ruggieri.

AVVOCATO R. MELE - Sì.

IMPUTATO G. FLORIDO - Poi è venuto il Dottor Romandini, dopo il Dottor Romandini l'Ingegnere Morrone, dopo l'Ingegnere Morrone il Dottor Borgia, credo.

AVVOCATO R. MELE - L'ultimo è stato il Dottor Borgia.

IMPUTATO G. FLORIDO - Credo. Credo, sì.

AVVOCATO R. MELE - Perfetto. Il Dottor Borgia... Avvocato? Cos'era?

IMPUTATO G. FLORIDO - Avvocato.

AVVOCATO R. MELE - Perfetto. Senta, con riferimento sempre alla rotazione...

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì. Però, Avvocato, posso rispondere perché andò Borgia? Ho capito la domanda.

AVVOCATO R. MELE - Certo.

IMPUTATO G. FLORIDO - Dice: "Sei passato da...". Non ce ne avevamo ingegneri, non ce ne avevamo più perché erano andati in pensione due ingegneri e gli altri non si potevano toccare. Non avevamo nessun'altra alternativa!

AVVOCATO R. MELE - Perfetto.

IMPUTATO G. FLORIDO - Prego. No, no, per rispondere.

AVVOCATO R. MELE - Prego. Senta, con riferimento sempre alla rotazione, nel momento in cui voi procedete a fare questa operazione di rotazione che lei ha spiegato molto bene...

IMPUTATO G. FLORIDO - Riorganizzazione.

AVVOCATO R. MELE - Riorganizzazione. Era valutato come uno dei criteri la competenza?

IMPUTATO G. FLORIDO - Assolutamente! Però nella lettera... nelle informative che... Io ho tutte le lettere.

AVVOCATO R. MELE - Sì.

IMPUTATO G. FLORIDO - Però non le abbiamo prodotte, quindi le cito. Il Direttore Generale fece un'istruttoria... prima di arrivare a propormi la riorganizzazione fece tre incontri -informativa sindacale - tre. Poi fece una conferenza dei dirigenti dove illustrò le linee e non registrò - la domanda me l'ha fatta, credo, l'Avvocato Claudio Petrone - alcuna osservazione negativa almeno per iscritto, avranno dibattuto. Lui mi manda la lettera finale, la proposta, in una riservata al Presidente dove dice: "Presidente, questo è l'impianto che è venuto fuori, che è stato condiviso dalle tre riunioni in informativa sindacale e dalla conferenza dei dirigenti". Io prendo quella lettera, prendo l'allegato

che il Direttore Generale mi manda e lo trasformo - non io: gli uffici - in quindici decreti di nomina, quindici. È quello che vi ho detto: perché molti... - ripeto, lo dico perché parlo di riorganizzazione - ...gli uffici si reggono ancora su quella riorganizzazione. Siccome è stata definita nell'accusa "pretestuosa", io difendo una cosa della quale invece sono orgoglioso. Quella riorganizzazione ha sistemato la macchina amministrativa della Provincia: perché abbiamo governato la Provincia, che è passata da quindici a undici dirigenti, con gli stessi settori e con gli stessi servizi. Abbiamo fatto, secondo me, un'operazione di buon governo perché non siamo ricorsi ai 105, alle convenzioni esterne. Abbiamo fatto con i dirigenti in forza... quello che prima facevamo in quindici l'abbiamo fatto in undici. Però la riorganizzazione va letta nel tempo: perché nel tempo uno andava in pensione e il suo settore si accorpava, quello andava in pensione e il suo... Morrone va all'Ambiente e il suo settore si accorpa con Massarelli. Era un disegno che non era stato... peraltro fatto dall'Ingegnere Mosca - persona assai competente - che era stato Assessore al Bilancio e al Personale prima di fare il Direttore Generale, quindi conosceva perfettamente i limiti della macchina ma anche le risorse economiche. Era l'Assessore al Bilancio e sapeva che noi o operavamo con urgenza per ricompattare i settori o saremmo andati in tilt perché avremmo avuto dei settori senza dirigenti. Quindi fummo costretti a fare una riorganizzazione in tempi brevi perché - ripeto - il TUEL dice che tu, una volta eletto, hai novanta giorni per riorganizzare. Se non l'avessi fatto in novanta giornali, come legittimamente mi chiedeva il Dottor Epifani... Lo potevo fare anche dopo però sarei caduto, nell'organizzazione, a pezzi: dovevo fare quindici decreti di nomina, poi dovevo aspettare i tempi per ruotare uno... cioè non l'avremmo fatto. Quindi accelerammo per fare la cosa.

AVVOCATO R. MELE - Tornando alla domanda: la competenza. Lei prima ha parlato del fatto che il Dottor Romandini aveva una pregressa competenza nel Settore Ambiente.

IMPUTATO G. FLORIDO - Assolutamente!

AVVOCATO R. MELE - Ha parlato di oltre dodici anni. Mi sa dire se - visto che conosce bene la carriera del Romandini - aveva già competenza nel settore agricolo "Caccia, pesca e Turismo"?

IMPUTATO G. FLORIDO - No. Il Direttore Generale spiega perché Romandini, non io. Il Direttore Generale, nella lettera, spiega perché Romandini: perché, di tutti quelli che poi rimanevano da ruotare, il Romandini era l'unico. Mentre Morrone era l'unico che aveva le caratteristiche... era un Ingegnere che poteva andare in un settore che lui valutava abbisognasse di un ingegnere. Le Attività Produttive, per loro connaturazione, è il settore più vocato per avere un avvocato e un esperto... un avvocato. E' il più vocato. Quindi noi...

AVVOCATO R. MELE - "Caccia e Pesca".

IMPUTATO G. FLORIDO - Ancora con questa "Caccia e Pesca", Avvocato! "Attività Produttive, Turismo...".

AVVOCATO R. MELE - Mi scusi, io le ho fatto una domanda...

IMPUTATO G. FLORIDO - No, lei ha detto "Caccia e Pesca"!

AVVOCATO R. MELE - ...e lei mi risponde allargandosi come ritiene! Però se mi dice che il Dottor Romandini, in qualità di avvocato, ha competenze in "Caccia e Pesca", onestamente...

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Presidente, chiedo scusa, c'è opposizione: perché stava riferendo che non è solo "Caccia e Pesca".

IMPUTATO G. FLORIDO - No. Se voi continuate a dire "Caccia e Pesca" sembra che l'abbiamo portato...

AVVOCATO R. MELE - Settore agricolo e turismo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene, Avvocato. Ha risposto. Ha risposto e ha chiarito.

IMPUTATO G. FLORIDO - Questo mi sembra come il film di quello lì! Era "Attività Produttive, Turismo, Agricoltura, Caccia e Pesca, Scuole Guida, Autorizzazioni agli alberghi". Era un Assessorato terrificante, altro che "Caccia e Pesca"!

AVVOCATO R. MELE - Allora, riprendo. Senta: lei, con riferimento all'attività svolta dal Romandini nell'ambito del Settore Ambiente, aveva avuto l'opportunità di valutare... - non "valutare", mi scusi - ...di avere contezza delle valutazioni che lo stesso aveva avuto nel corso della sua attività dagli organi di valutazione?

IMPUTATO G. FLORIDO - Assolutamente! Perché gli organi di valutazione - che sono un organo indipendente - quando finivano la valutazione e assegnavano i valori, me lo facevano con una lettera che inviavano al... e il Dottor Romandini è sempre stato valutato bene.

AVVOCATO R. MELE - Perfetto. Senta, venendo invece ad un'altra vicenda...

IMPUTATO G. FLORIDO - Però è un organo indipendente, ripeto.

AVVOCATO R. MELE - Sì, sì.

IMPUTATO G. FLORIDO - Questo a conferma che in Provincia di Taranto gli organi indipendenti erano indipendenti.

AVVOCATO R. MELE - Senta, venendo ad un'altra vicenda - quella della multa dei 31.000 euro - lei prima ha rappresentato che per l'Ilva era sostanzialmente "argent de poche": poche somme. Ricorda se, oltre a questi 31.000 euro, quella multa prevedeva una sanzione accessoria?

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì. Di interdizione, sì.

AVVOCATO R. MELE - Di interdizione per chi?

IMPUTATO G. FLORIDO - Credo per l'amministratore delegato.

AVVOCATO R. MELE - Chi era?

IMPUTATO G. FLORIDO - A quel tempo non lo so. Forse Riva padre.

AVVOCATO R. MELE - Per quanto tempo?

IMPUTATO G. FLORIDO - Non lo so. Non so neanche se si è mai fatta.

AVVOCATO R. MELE - Indipendentemente.

IMPUTATO G. FLORIDO - No, non lo so.

AVVOCATO R. MELE - Quindi non erano solamente i 31.000 euro.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, sì: c'era anche la...

AVVOCATO R. MELE - C'era qualcosa di più importante.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì, sì. Sì, non c'è dubbio. Ma questo non l'ha mai negato nessuno!

AVVOCATO R. MELE - Diciamo "sottaciuto".

IMPUTATO G. FLORIDO - No, no. Io ho risposto alle domande. Se lei mi dice se c'era anche questo, le dico "Sì". Io ho risposto a una domanda del Dottor Epifani che mi ha chiesto dei 31.000 euro e io mi sono attenuto alla domanda che mi ha fatto.

AVVOCATO R. MELE - Senta, un'altra questione. Lei, a un certo punto, prima ha riferito il fatto che il Dottor Romandini, non volendo dare l'autorizzazione, si presenta da lei e fa riferimento a un regio decreto. Giusto? Ricorda qual era questo regio decreto?

IMPUTATO G. FLORIDO - No, no.

AVVOCATO R. MELE - Poteva essere il regio decreto con il quale si autorizzano le ordinanze contingibili e urgenti?

IMPUTATO G. FLORIDO - Poteva essere... Guardi, Avvocato, visto che lei mi fa la domanda io le rispondo. Io nel 2006 - a proposito di potere dei Presidenti di fare le ordinanze contingibili e urgenti - in coerenza con quello che ho detto sui rifiuti solidi e urbani, mi sostituii al Sindaco di Taranto perché nella prima emergenza Campania, dove poi furono arrestati tutti... tutti! Era un traffico terrificante di rifiuti! Alla discarica Italcave di Taranto arrivarono i rifiuti dalla Campania. Io ero Presidente della Provincia. I cittadini di Statte erano esasperati perché c'era un puzzo a Statte che era invivibile! Io andai lì, feci un sopralluogo. Le sto rispondendo.

AVVOCATO R. MELE - Sì, sì, sì!

IMPUTATO G. FLORIDO - Arrivo al "contingibile e urgente", se io lo potevo fare.

AVVOCATO R. MELE - Sì.

IMPUTATO G. FLORIDO - Perché quella era una follia! I cittadini mi chiesero un aiuto. Il Sindaco di Taranto decise... Perché Taranto? Anche se la discarica è nel Comune di Statte, però è un'isola amministrativa e l'area in cui è collocata la discarica Italcave è Taranto, è Comune di Taranto. Il Sindaco non si muoveva, il Sindaco di Statte non ne

aveva le competenze perché l'area... eccetera, eccetera. Io misi insieme un gruppo di lavoro: facemmo venire i migliori tecnici, università... - forse l'Assessore Conserva si ricorderà meglio di me - ...credo Modena, Politecnico di Torino. Andammo in discarica e la Polizia Provinciale prese dei campioni. Che avevano fatto? Ragione per cui poi furono arrestati. Cambiavano i codici CER, cioè dicevano che avevano stabilizzato il rifiuto invece ci buttavano il tal quale dentro. Ecco perché la puzza incredibile! Io, quando presi atto di questa cosa, forzando una lettura molto generica del TUEL che dice che Sindaci e Presidenti di Provincia, in caso della salute, eccetera, eccetera possono attivare misure... Io forzando... Devo dire che il Direttore Generale - che allora era Ostillio - non voleva perché lo riteneva illogico. Perché lui dice: «È vero che c'è scritto "Presidente di Provincia" ma l'autorità sanitaria non sei tu, è il Sindaco. Ma tu dove ti attacchi?». Io comunque - come era il mio carattere - decisi di farlo: feci un'ordinanza che ha fatto... ci prendemmo una richiesta di danni della discarica di 21 milioni però io feci un'ordinanza che vietò il traffico. Noi interdimmò: i camion arrivavano e se ne tornavano indietro, non li facevamo andare più in discarica. Quella mia ordinanza fu completamente rasa al suolo sia dal T.A.R. che dal Consiglio di Stato che ci dissero: "Tu come ti permetti? Ma chi credi di essere?". "Ma c'è scritto nel TUEL". "C'è scritto nel TUEL. Ma tu non sei... per altre cose ma non per ragioni sanitarie o ambientali. Tu non c'entri nulla! È il Sindaco". Perdemmo al T.A.R., perdemmo al Consiglio di Stato. Ci rasero al suolo, con termini che non voglio neanche ricordare. Il nostro Avvocato, che era l'Avvocato Francesco Caricato, che patrocinò al Consiglio di Stato - poi non so, con tutti questi Tribunali ogni tanto mi sbaglio - venne proprio mortificato perché fu trattato proprio "a pezza" - si dice - dal Consiglio per dire "Ma tu come ti...?". Ecco. Allora, torno al regio decreto. Il regio decreto... In una fase in cui c'era un conflitto infinito con la TCT, io mi sostituivo al dirigente sulla base di un regio decreto dell'inizio del secolo e autorizzavo! Ecco perché dissi: "Ma lei è un burocrate! Ma lei è un burocrate". "Burocrate", cioè uno che esercita le sue funzioni...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Quindi esattamente qual era la proposta del Dottor Romandini?

IMPUTATO G. FLORIDO - No, lui venne... Presidente, lui venne...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Cioè esattamente che cosa voleva?

IMPUTATO G. FLORIDO - Lui venne a propormi che io dovevo fare un'ordinanza sulla base di un regio decreto dell'inizio del secolo: che non faceva lui l'autorizzazione, la facevo io al posto suo. Io gli dissi: "Ma lei è matto!". "No, ma c'è perché è contingibile...". "Dottore, lei è matto! Cioè lei non la sta facendo perché ritiene che non si può fare la prosecuzione e vuole che la faccia io?". Cioè mi voleva far arrestare ancora prima! Io gli dissi: "No, non esiste". E gli dissi la famosa parola "Lei è un burocrate". "Burocrate"

significa funzionario pubblico che svolge le sue funzioni con un formalismo gretto ed esasperante.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Possiamo andare avanti. Prego, Avvocato.

AVVOCATO R. MELE - Un ultimo chiarimento... anzi no, mi scusi. Lei ha detto appunto che il termine "burocrate" e l'altra frase "Avremo 2.000 persone sotto la Provincia"...

IMPUTATO G. FLORIDO - "Sotto casa" e invece era...

AVVOCATO R. MELE - "Sotto casa". Vennero utilizzate con riferimento alla vicenda TCT.

IMPUTATO G. FLORIDO - Sì.

AVVOCATO R. MELE - Da un punto di vista temporale, cronologico quando me lo può fissare?

IMPUTATO G. FLORIDO - Beh, la vicenda TCT ci impegnò - credo - per tutto il 2006, forse una parte del 2007. Ma non sono sicuro.

AVVOCATO R. MELE - Anche in questo caso, con riferimento alla discarica della TCT.

IMPUTATO G. FLORIDO - No, non una discarica.

AVVOCATO R. MELE - Mi scusi!

IMPUTATO G. FLORIDO - No, era una vasca di contenimento dei fanghi.

AVVOCATO R. MELE - Vasca di contenimento. Ho fatto un errore!

IMPUTATO G. FLORIDO - Cioè la TCT qui, Avvocato, in sintesi... Ripeto quello che ho già detto. La TCT, per poter far arrivare le Post Panama, si pagò lei i dragaggi e i fanghi chiese di poterli depositare in una vasca di contenimento ovviamente autorizzata dalla Provincia. No? Però l'autorizzazione era per un anno. Loro, passato l'anno, fecero un controllo sui fanghi - che loro volevano vendere per recuperare i 5.000 milioni che avevano speso - e si accorsero che i fanghi non erano ancora esausti e, quindi, chiesero alla Provincia un provvedimento di proroga. Il Dottor Romandini ritenne, diceva - poi le ragioni che lo indussero sono ragioni sicuramente che lui conosceva e per lui erano giuste - che non si poteva fare.

AVVOCATO R. MELE - Ho capito.

IMPUTATO G. FLORIDO - E quindi arrivammo al punto che i coreani mi mandarono a dire, con l'amministratore italiano della TCT, che loro avrebbero abbandonato lo scalo "Perché - dice - è inammissibile che noi, per poter portare le navi, ci dobbiamo fare il fondale. È inammissibile che poter gestire i fanghi li devo portare in discarica che costa 10 milioni, cioè il doppio dei dragaggi. Non esiste! Ce ne andiamo". E io gli dissi: "Dottore, guardi che ci troviamo 2.000 persone sotto la Provincia perché questi se ne vanno". Lui dice, nell'interrogatorio, che io mi riferivo all'Ilva. L'Ilva - voglio ricordare - aveva 13.000 dipendenti, non 2.000! La TCT aveva 2.000 dipendenti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Ha già riferito queste circostanze.

AVVOCATO R. MELE - Posso?

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego.

AVVOCATO R. MELE - Mi scusi per il termine "discarica": facevo riferimento alle vasche.

IMPUTATO G. FLORIDO - No, prego! Si figuri!

AVVOCATO R. MELE - È possibile che, nel periodo in cui Romandini - faceva riferimento - si occupava della vicenda TCT, queste vasche fossero oggetto di una procedura penale?

IMPUTATO G. FLORIDO - Assolutamente!

AVVOCATO R. MELE - Erano sotto sequestro?

IMPUTATO G. FLORIDO - Non mentre: dopo.

AVVOCATO R. MELE - Dopo.

IMPUTATO G. FLORIDO - Dopo. Ma, comunque, questo a me interessa relativamente. Io sto raccontando un'altra cosa. Io le ho detto anche, Avvocato... Credo di essere stato chiaro - e lo ripeto - perché mi assumo la responsabilità: quelle vasche stanno ancora lì e i fanghi stanno ancora lì! Va bene?

AVVOCATO R. MELE - Sì.

IMPUTATO G. FLORIDO - Poi si poteva autorizzare, c'era il procedimento: c'era tutto! I fanghi sono stati resi esausti. Ancora non sono esausti, figuriamoci allora se potevano essere utilizzati!

AVVOCATO R. MELE - Senta, con riferimento invece all'intervista al Dottor Tafaro che lei prima ha citato e ha anche rivisto, lei ha avuto la possibilità di un confronto con Tafaro indipendentemente sul contenuto? Quindi stiamo parlando di una mera presunzione sul fatto che facesse riferimento al Dottor Romandini.

IMPUTATO G. FLORIDO - No. Guardi: "Dottor Tafaro, che tipo di pressioni ha ricevuto?". "È normale, dovendo attribuire un incarico, che ci possano essere delle richieste...". Questa è la lettera di Romandini a Tafaro, dove chiede di tornare all'Ambiente.

AVVOCATO R. MELE - Parliamo di lettere e pressioni.

IMPUTATO G. FLORIDO - Lui parla di pressioni, non io!

AVVOCATO R. MELE - Lo so!

IMPUTATO G. FLORIDO - Io sto leggendo che ha detto Tafaro, non sto...

AVVOCATO R. MELE - Per questo le chiedo: quelle pressioni...

IMPUTATO G. FLORIDO - Tafaro dice... Scusi, Avvocato. Posso?

AVVOCATO R. MELE - Certo, senza problemi!

IMPUTATO G. FLORIDO - "È normale, dovendo attribuire un incarico, che ci possano essere delle richieste, dei desiderata che io, per mia natura, non ascolto mai perché mi pongo sempre il problema del perché uno ci vuole andare per forza". Finito! Il titolo del giornale è: "Pressioni per la nomina all'Ambiente". Poi il giornalista, commentando (Michele Montemurro), dice: "Si riferisce al Dottor Romandini". Ma non sul fatto che

fu l'unico a essere ruotato, eccetera... Ma basta leggere l'articolo e, quindi, si capisce tutto. Non ho usato io il termine "pressioni", Avvocato.

AVVOCATO R. MELE - No, assolutamente!

IMPUTATO G. FLORIDO - L'ha usato il Dottor Tafaro.

AVVOCATO R. MELE - Io facevo riferimento al collegamento, al collegamento Romandini/Dottor Tafaro.

IMPUTATO G. FLORIDO - Tafaro dice che "Io non capisco perché in un settore dove non ci vuole andare nessuno il Dottor Romandini ci teneva tanto ad andare". Lo dice sul giornale. Lo dice lui, non lo dico io! Che ci posso fare io? Bisogna chiedere a Tafaro!

AVVOCATO R. MELE - Nessun'altra domanda. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Ci sono altre domande? Avvocato Sambati, prego.

AVVOCATO A. SAMBATI - Sì.

ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO A. SAMBATI

AVVOCATO A. SAMBATI - Avvocato Sambati per Specchia. Giusto per riassumere il lungo esame di questa mattina, Dottore Florido, lei ha mai parlato di pratiche dell'Ilva col Dottore Specchia?

IMPUTATO G. FLORIDO - Mai, mai! Confermo quello che ha detto lui: mai!

AVVOCATO A. SAMBATI - Il Dottore Specchia si è mai occupato di Ambiente?

IMPUTATO G. FLORIDO - No.

AVVOCATO A. SAMBATI - Lei ha mai chiesto al Dottore Specchia di intercedere nei confronti del Dottor Romandini per qualche pratica dell'Ilva?

IMPUTATO G. FLORIDO - Mai.

AVVOCATO A. SAMBATI - Va bene. Non ho altre domande. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Ci sono altre domande, Pubblico Ministero?

P.M. R. EPIFANI - No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Chiede l'acquisizione del verbale?

P.M. R. EPIFANI - Chiedo, ovviamente, l'acquisizione del verbale di interrogatorio reso dall'Imputato Florido in data 17 maggio 2013 davanti al Giudice per le Indagini Preliminari sia nella forma stenotipica che nel CD audio.

(L'Avvocato Rossetti interviene fuori microfono)

P.M. R. EPIFANI - No, il contrasto c'è stato veramente! Sulla posizione del Conserva, sul...

AVVOCATO M. ROSSETTI - Noi ci opponiamo: non perché ci sia qualche motivo di sostanza

ma di forma anche.

AVVOCATO CARLO PETRONE - Per un fatto storico. Deve risultare che non è successo niente, quindi...

AVVOCATO M. ROSSETTI - Non c'è stato alcun contrasto. Ha confermato tutte le...

AVVOCATO CARLO PETRONE - Potevano essere anche appunti del Pubblico Ministero.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Non ricordo una contestazione fatta da parte del Pubblico Ministero all'Imputato!

P.M. E. EPIFANI - Vogliamo risentire l'audio?

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Ci riserviamo sul punto e la scioglieremo dopo la pausa.

P.M. E. EPIFANI - Presidente, non fosse altro - ne dico una ma ne potrei dire tante! - sulla posizione di Conserva e sul cambiamento sull'aggettivo "repentino". Insomma abbiamo ascoltato tutti...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene, va bene. Ci riserviamo. Visto che c'è opposizione, ci riserviamo.

AVVOCATO L. PALOMBA - Ma non si tratta di un testimone!

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Peraltro fa riferimento ad altre posizioni, neanche al capo d'imputazione suo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - La scioglieremo dopo. Ci riserviamo. Allora, vogliamo fare questa pausa?

AVVOCATO M. ROSSETTI - Presidente, giusto perché poi la Corte dovrà decidere sulla richiesta di acquisizione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego.

AVVOCATO M. ROSSETTI - Giusto volevo esplicitare anche l'opposizione. Come ho già detto prima quando sono intervenuto in altre opposizioni, bisogna distinguere le domande fatte all'Imputato per la sua difesa - che, ovviamente, seguono un certo rito - e le domande fatte all'Imputato ma in vista di un eventuale utilizzo - come ha fatto lei stessa oggi avvisando il Dottor Florido - delle sue dichiarazioni, se devono essere utilizzate nei confronti di altri. Allora, nel momento in cui vi fossero delle dichiarazioni contrastanti - non che siano difformi dalla teoria accusatoria del Pubblico Ministero ma che siano contrastanti con quelle che sono le dichiarazioni - vanno comunque esplicitate le differenze. Altrimenti vale quello che ha detto oggi l'Imputato che - ricordo a me stesso - ha anche diritto di mentire purché non accusi altri. Quindi, anche da questo punto di vista, vanno prese con la dovuta attenzione e cautela. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Ci riserviamo. La decideremo dopo la pausa. Ci vediamo alle quattro.

IMPUTATO G. FLORIDO - Posso, Presidente?

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sì, può andare.

Non essendoci ulteriori domande delle Parti, l'Imputato Florido viene congedato.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Presidente, chiedo scusa, gli allegati di cui abbiamo interloquito questa mattina io chiedo di depositarli. Li deposito alla Cancelleria, con indice.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Erano già stati depositati. Ma per comodità li acquisiamo, se non ci sono opposizioni.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Per comodità, così fanno parte del verbale di oggi.

Il presente procedimento viene sospeso alle ore 15:17 e riprende alle ore 16:12.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - In relazione alla richiesta di acquisizione del Pubblico Ministero, la Corte dispone l'acquisizione del verbale dell'interrogatorio dell'Imputato Florido Giovanni - ai sensi dell'Articolo 503, quinto comma del Codice di Procedura Penale - in quanto utilizzato per le contestazioni del Pubblico Ministero, facendo salva ogni valutazione in merito alla utilizzazione probatoria in sede di decisione. Allora, era previsto l'esame dell'Imputato Conserva. Prego, si può accomodare.

ESAME DELL'IMPUTATO: CONSERVA MICHELE

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Buongiorno.

IMPUTATO M. CONSERVA - Buongiorno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Lei è Conserva Michele. Nato...?

IMPUTATO M. CONSERVA - Michele Conserva, nato a Crispiano il 18 giugno 1960.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Lei sa che può avvalersi della facoltà di non rispondere.

IMPUTATO M. CONSERVA - Sì, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Intende avvalersi di tale facoltà?

IMPUTATO M. CONSERVA - No, assolutamente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - No. In questo caso la devo ulteriormente avvisare che le dichiarazioni che renderà potranno essere utilizzate come prova nei suoi confronti e, se renderà dichiarazioni eteroaccusatorie, potrà essere chiamato a rendere dichiarazioni come testimone. È consapevole di tanto?

IMPUTATO M. CONSERVA - Sì, certo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Allora, l'esame è stato chiesto dal Pubblico Ministero.

P.M. R. EPIFANI - Ma non ha domande il Pubblico Ministero, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Non ha domande il Pubblico Ministero.

P.M. R. EPIFANI - Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Parti Civili, ci sono domande? Da quelle Parti che hanno chiesto però. No. Va bene. I difensori degli Imputati.

AVVOCATO M. ROSSETTI - Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego, Avvocato Rossetti.

AVVOCATO M. ROSSETTI - Avvocato Rossetti.

ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO M. ROSSETTI

AVVOCATO M. ROSSETTI - Signor Conserva, giusto per riprendere lo schema, può fare una breve cronistoria della sua carriera politica?

IMPUTATO M. CONSERVA - Sì. Dunque, io negli anni dal '95 al 2003 mi sono affacciato alla politica e mi sono occupato... più che affacciato alla politica, sono stato - diciamo - coinvolto dall'allora Sindaco di Crispiano, Liuzzi, per entrare nella sua squadra di amministratore del Comune di Crispiano. Mi sono occupato sempre di politiche sociali, mi sono occupato di questioni che riguardavano diversi servizi, i Servizi Sociali... non sto qui a raccontare. In questi anni che ho lavorato con il Sindaco Liuzzi - non so - sono stato giudicato positivamente anche dagli elettori, da chi stava nel mondo della politica, dal mondo sindacale: perché cercavo di dare il mio impegno e il mio modo di essere al servizio degli altri, perché io intendo la politica in questo modo. Ma, al di là della politica, io intendo ogni cosa così. Vorrei farvi comprendere che personalmente, quando prendo un impegno, lo porto fino in fondo. Mi piace essere pronto al lavoro, alla disponibilità verso gli altri e, dove posso, cerco di fare del mio massimo sempre cercando di dare risposte all'utente finale che per me resta sempre il cittadino. Poi, a seguito di questa esperienza con il Sindaco... poi il Sindaco si ammalò e dovemmo interrompere questa esperienza. Nel 2003 ero ritornato al lavoro mio originale, mio per tanti anni. Da ragazzino ho sempre lavorato nell'azienda di famiglia con i miei genitori. Avevamo sempre attività nel campo della ristorazione, poi... insomma in questo settore. Ho lavorato sempre affianco a loro. A un certo punto i miei fratelli erano già diventati più grandi, quindi hanno chiesto strada e io mi sono un po' fatto da parte. Ho anche approfittato di questa occasione che mi ha offerto il Sindaco Liuzzi per fare un'esperienza nuova, per mettermi alla prova: quindi ho accettato e sono entrato in questa vicenda della politica. Nel marzo del 2004 - ricordo bene: era il 19 marzo - ero a

casa di miei parenti a pranzo e ricevetti la telefonata del Presidente Florido che io non conoscevo, sinceramente. Conoscevo il cognato, Lino, perché aveva con noi collaborato come Amministrazione. All'epoca, Lino era una persona molto impegnata nel sociale e facemmo insieme il teatro-scuola che fu un'esperienza molto importante. E poi anche da parte di tanti... Io, nel confrontarmi sulle questioni che riguardavano soprattutto il settore degli anziani, dei disabili e dei minori, avevo sempre a che fare... Perché nell'Amministrazione Pubblica ogni anno, prima di fare un bilancio per poi renderlo esecutivo, è necessario incontrare i sindacati. I sindacati con me hanno sempre avuto un ottimo rapporto. Probabilmente è stato questo che ha anche indotto l'allora Presidente Florido ad invitarmi in lista. La prima risposta è stata "No, non...". Anche perché io venivo dal Movimento Sociale Italiano poi passato ad Alleanza Nazionale, per cui non mi sembrava opportuno vista la coalizione che era una coalizione di centrosinistra. Poi l'avversario era Tucci che non mi apparteneva molto perché veniva da un mondo diverso proprio culturalmente. Quindi, a un certo punto, dissi: "Va bene, accetto. Però ti devo chiedere una cortesia". Dissi al Presidente: "Non mi far candidare a Crispiano perché non avrei la faccia di candidarmi a Crispiano, dopo tanti anni di militanza in Alleanza Nazionale". Mi dette un Collegio di Taranto, della città. Feci questo mandato. Anche perché io ho capito qual era l'obiettivo del Presidente: il Presidente aveva in mente un'idea - diciamo - di prospettiva rispetto a quello che era l'approccio verso l'elettorato, che era quello di dire "Qui ci sono uomini e donne provenienti dai tanti partiti, per cui la nostra è una proposta di cosiddetto interesse pubblico". Allora ho capito che servivo io in quel momento per dire "Un uomo di Alleanza Nazionale che si schiera con Florido". Tra l'altro, io dissi: "Mi raccomando, non mi far mettere in una lista di partito perché non esiste". E mi schierai nella lista Florido perché - voglio dire - era una lista dove... Molti altri colleghi che stavano nella lista venivano proprio da Alleanza Nazionale e da altre esperienze politiche. Accettai questa cosa, facemmo le elezioni e vincemmo. Non vi dico le inimicizie che mi sono creato! Dovetti andare pure una volta in TV in quella campagna elettorale e quindi tutti quelli che mi conoscevano, sapendo che io ero uomo di destra... Insomma mi trovai un sacco di persone che poi dopo hanno capito, col tempo hanno capito. Feci questa esperienza con il Presidente. Vincemmo le elezioni e me ne tornai a casa perché non fui eletto. Era giugno del 2004. Ringraziai il Presidente per questa esperienza. A un certo punto, ero tranquillo nel mio lavoro. Mi chiamò il 18 di luglio del 2004 e mi disse: "Vieni in Provincia che ti devo parlare". Andai in Provincia. Mi ricordo come se fosse ieri! Mi fece sedere su un divano. Io non ero mai entrato in quelle sedi. Pur essendo un Assessore Comunale, però ho sempre avuto grande rispetto di chi doveva prima di me decidere e quindi stavo...

diciamo che ero attento alla scala gerarchica, quindi anche nei confronti del Presidente in quel momento. Lui mi disse: “Senti, io ho deciso”. Siccome c’erano state anche delle rinunce da parte di Consiglieri eletti, per non fare ulteriori scorrimenti rispetto agli eletti disse: “Io vorrei assegnarti una delega assessorile e vorrei che ti occupi di Personale, di Affari Generali e di Appalti e Contratti”. Dissi: “Per me è un’esperienza nuova. Ci provo, vediamo”. Non essendo nemmeno laureato, quindi... “Provo a fare quello che sono abituato a fare. Vediamo se riesco, con la mia esperienza e con la mia capacità, a dare un contributo alla tua volontà”. Accettai, accettai l’incarico e iniziammo l’attività. La mia attività principalmente era orientata all’organizzazione. Io ho sempre avuto una fissazione per l’organizzazione, anche nella nostra azienda. Io sono abituato così. A me piace che le persone devono lavorare, devono fare il proprio lavoro, vengono pagati. Siccome io mi sono reso conto che il mio stipendio era di 2.500 euro - non avevo mai visto uno stipendio di 2.500 euro! - ho detto: “Quindi qua devo lavorare, cioè non è che possiamo stare a prendere soldi dei cittadini per non fare nulla”. E mi sono impegnato. Mi sono impegnato e ho cercato, ho studiato, ho guardato, ho letto, ho fatto. Ho conosciuto il mondo in Provincia: un sacco di brave persone, un sacco di persone competenti e anche tanti lavativi. Ci stavano! Il mio atteggiamento nei confronti dei lavativi è stato sempre quello di... non di scontro però... insomma non li gradivo, li evitavo - diciamo che li evitavo - perché era inutile. Quindi ho avuto sempre questo atteggiamento. Con il Settore Personale, che era quello più importante tra i tre perché gli altri due erano solo sulla carta... Perché Contratti e Appalti erano seguiti da un esperto che era un certo - all’epoca - dirigente Fiorino che andò in pensione dopo poco tempo, invece gli Affari Generali erano in capo al Capo di Gabinetto del Presidente che all’epoca era il Dottor Rusciano. Io mi sono ritrovato con Luigi Romandini a lavorare nel Settore del Personale dove insieme ai ragazzi che io ancora oggi... coi quali abbiamo avuto un rapporto straordinario. Tra di loro io, per la mia abitudine e la mia attitudine sempre a scegliere i migliori, individuavo delle persone capaci. In quel momento con noi lavorava la Dottoressa Latagliata che ricordo bene: era una persona di grande valore. Mi affidavo alla Dottoressa Latagliata e con lei mi confrontavo, mi facevo anche consigliare e cercavo di portare avanti. Il primo compito che ho voluto portare avanti come Assessore al Personale era quello di fare la pianta organica perché lì era... cioè era una cosa che non si poteva stare! Erano tutti istruttori amministrativi o istruttori tecnici - quindi tutte fasce C - e molti contratti Co.Co.Co... addirittura, nella Pubblica Amministrazione contratti Co.Co.Co.! Molti altri erano tutti fascia A, praticamente tutti uscieri, erano tutti categorie basse. Quindi per me la cosa più importante da fare era quella di mettere su la pianta organica. E mi sono messo al lavoro con Luigi Romandini,

con la Dottoressa Latagliata, con Gianni Cervo che era un ragioniere esperto. Mi sono messo a lavoro con un gruppo di persone e, insieme, abbiamo lavorato sulla pianta organica. Sulla pianta organica bisognava andare ad individuare ovviamente tutti i settori, i settori abbisognevoli - diciamo - di aiuto. Tra i settori più importanti abbisognevoli d'aiuto c'era il Settore dell'Ambiente. L'allora dirigente Ingegnere Ruggieri... Quando noi facevamo la concertazione con i sindacati per affrontare la questione del settore - un settore importantissimo per la Provincia di Taranto - noi ci siamo resi conto che il settore era completamente sguarnito, non c'era nella... Tra l'altro, le poche persone che avevano competenze erano in fascia C, quindi non potevano neanche firmare come funzionari le proposte di determine da sottoporre al dirigente. Tanto è vero che il dirigente Ruggieri col quale - è noto, lo sanno tutti - io personalmente non sono mai andato d'accordo perché eravamo... cioè eravamo uguali, a tutti e due ci piaceva lavorare però ci scontravamo perché lui se ne veniva con un mare di richieste, mi chiedeva delle cose assurde. Io cercavo di assecondarlo però spesso e volentieri strabordava da quello che era il proprio compito. Però, con molta tranquillità, con Luigi Romandini ci siamo messi e abbiamo cercato di assecondare queste cose e abbiamo creato una pianta organica all'altezza di una Provincia che ha consentito di mettere in piedi...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Scusate, dobbiamo fare una breve pausa perché un Giudice non si sta sentendo tanto bene. Proprio qualche minuto.

Il presente procedimento viene sospeso alle ore 16:27 e riprende alle ore 16:31.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Scusate. Purtroppo c'era un po' di caldo in Aula. Passiamo dal freddo al caldo tropicale. Magari lasciamo un filo di porta aperta, così entra un po' d'aria e viene cambiata. C'è un po' di aria consumata. Va bene. Possiamo proseguire allora. Prego, Avvocato. Scusi dell'interruzione.

AVVOCATO M. ROSSETTI - Per carità! Quindi stava dicendo che aveva rifatto la pianta organica.

IMPUTATO M. CONSERVA - Allora, abbiamo lavorato per diverso tempo - circa due anni - sulla pianta organica, abbiamo ascoltato tutti gli attori che dovevano far parte di questa procedura. Io vorrei parlarvi della pianta organica perché mi sembra proprio di trasferire a voi che mi ascoltate anche la situazione del settore della Provincia. In particolare, il Settore Ambiente era un settore dove c'era il dirigente che era l'Ingegnere Ruggieri, un solo funzionario di categoria D e tutto il resto erano tutti istruttori amministrativi o istruttori tecnici, non c'era neanche una categoria D. Questa cosa, ovviamente, aveva

creato da parte di tutti i dipendenti della Provincia - dalla A in poi - una serie di azioni legali nei confronti dell'Ente. Il lavoro qual è stato? È stato quello di mettere tutti nella condizione di poter accedere alle progressioni verticali e di riempire le caselle vuote che erano necessarie. Il Settore Ambiente l'abbiamo limato e, nonostante tutto, alla fine della limatura ci siamo ritrovati con un settore che aveva bisogno, compresa la Polizia Provinciale, di circa centotrenta dipendenti. Ne avevamo appena sei/sette, più alcuni della vigilanza. Perché "Polizia Provinciale" non è nemmeno corretto dirlo - era un'Area di Vigilanza - perché loro non avevano tutti questi compiti che si dice avere la Polizia. Perché c'era il NOE, c'erano i Carabinieri, c'erano altre forze in qualche modo impegnate. Per quanto concerne invece il Settore Ambiente, io ricordo la prima volta che venne il dirigente Ruggieri a chiedermi... mi portò la sua composizione di settore, ovviamente divisa nei vari servizi. Vorrei che questo voi lo ascoltaste. Perché il Settore Ambiente non era una cosa così semplice: aveva Rifiuti, Semplificate, le cosiddette "Autorizzazioni Integrate Ambientali", poi c'era tutto quello che è la Valutazione di Impatto Ambientale - quindi un altro servizio - la Valutazione di Incidenza Ambientale - che è un altro servizio ancora - le aree protette. Avevamo otto servizi più la Polizia Provinciale (l'Area di Vigilanza della Provincia) che si divideva - anche loro - in altri cinque servizi. Quindi era un gruppo di persone che doveva lavorare senza avere in nessuna di queste caselle nemmeno un laureato, a parte Lovascio. Nemmeno uno! Quindi noi ci siamo attivati per fare i concorsi e abbiamo assunto i geologi, i forestali, ingegneri ambientali: tutte persone necessarie. E sapete quando siamo riusciti ad assumere le persone? Noi abbiamo assunto tutte queste figure a dicembre del 2008. Quindi l'attività è iniziata nel 2004 e l'abbiamo conclusa nel 2008. L'abbiamo conclusa grazie a un finanziamento regionale dedicato all'Ambiente, di 3 milioni di euro: una parte sono stati suddivisi, una parte l'abbiamo data all'ARPA, una parte l'abbiamo utilizzata per fare lo screening con l'AS.L. e una buona parte l'abbiamo utilizzata - chiedendo l'autorizzazione alla Regione all'epoca - per l'assunzione, perché il nostro dirigente alla contabilità Carucci non ci permetteva di fare assunzioni. Però, onestamente, come si poteva tenere in piedi una struttura del genere senza avere le professionalità? Abbiamo fatto i concorsi, abbiamo assunto nel frattempo... Ancora prima c'era stato un problema con il vecchio concorso dell'Area di Vigilanza che era stato annullato. Quindi sono stati prima assunti undici ragazzi nell'Area di Vigilanza, poi sono stati licenziati. Noi siamo ritornati e abbiamo rimesso su il concorso e ad agosto del 2007 abbiamo assunto i primi nove dell'Area di Vigilanza per poi diventare addirittura venti. Una parte di quei famosi 3 milioni che avevamo avuto dalla Regione l'abbiamo utilizzata per comprare tutte le attrezzature utili all'Area di Vigilanza,

comprese dodici macchine perché non avevano un mezzo per muoversi, non avevano nulla, erano quasi tutti relegati in delle stanze così lì non potevano fare nulla perché stavano fermi. Al massimo si occupavano di Caccia e Pesca, di Ambiente non ne occupava nessuno. Io, con alcuni, ho potuto avere sicuramente degli atteggiamenti non buoni perché ero abituato a chiedere la mattina all'Ufficio Personale "Mi dai le presenze di oggi, gli orari di arrivo e gli orari di uscita?". Queste cose cercavo di seguirle e cercavo sempre di spronare quelli un po' più - diciamo - restii e abituati al lavoro, di spronarli a fare di più, perché alla fine... insomma alla fine l'Ente siamo noi, noi rappresentiamo i cittadini e chi ci lavora si prende uno stipendio e deve dare conto al cittadino, non può fare quello che gli pare, deve dar conto. Quindi il mio atteggiamento è sempre stato quello di... C'era qualcuno, per esempio, che aveva abitudini strane - diciamo - ad entrare, arrivavano alle undici, se ne andavano alle cinque di pomeriggio. Io, doverosamente, da Assessore al Personale li chiamavo: "Ma perché fate così?". "Eh, ma io c'ho mia moglie che fa così...". "Okay, allora troviamo il modo di... però entrare alle undici è impossibile in un Ente". Stessa cosa valeva pure per i dirigenti: i dirigenti arrivavano quando volevano - perché tanto non timbravano, quindi il problema non c'era - arrivavano e nove, alle dieci, alle undici, se ne andavano all'una. E io ero un po'... Cioè quando qualcuno non lavorava mi dava fastidio, cioè non riuscivo a sopportare l'idea di dare 5.000 euro di stipendio a un dirigente e non lavorare. Io questo non lo sopportavo! È un fatto caratteriale? Non lo so, sarà un mio modo di fare. La mia colpa è questa. Questa è la mia colpa, forse, in tutti questi anni. Anche perché chi è stato in qualche modo toccato da me in questo senso... Che poi, alla fine, non è che io chissà cosa facevo: semplicemente richiama un attimino a ritornare nei ranghi della normalità. Non è che stavo lì a minacciare qualcuno o a fare cose di questo genere, assolutamente! È chiaro che poi uno si sente risentito e dice: "Come? Io sono il Dottor Tizio...", "...io sono l'Ingegnere Caio", "Tu vieni mo', fresco fresco da fare il cameriere, per darmi ordini?". È chiaro? Questo era l'atteggiamento dei miei interlocutori e questo è quello che io ho vissuto in questi anni all'interno di un Ente. Perché io ho sempre pensato che la Pubblica Amministrazione è al servizio del cittadino e deve dar conto sia al cittadino ma sia anche a chi fa impresa, a chi fa attività, a tutti: deve dare risposte. Il mio atteggiamento con tutti era: "Cortesemente, date risposte. Positive, negative, quello che volete ma rispondete! Non tenetevi le carte nei cassetti per anni che non va bene".

Devo dire che, con l'arrivo dei giovani, c'è stato uno stimolo.

AVVOCATO M. ROSSETTI - Chiedo scusa, un po' di chiarezza perché se non forse sovrapponiamo i tempi. Stava parlando di quando era Assessore al Personale?

IMPUTATO M. CONSERVA - Assessore al Personale io sono rimasto fino al 2008. Perché,

anche se il Presidente - bontà sua! - mi volle dare questo regalo dell'Ambiente, lo fece... Ve l'ha detto e non voglio ritornare sull'argomento perché mi tocca. Lo fece perché voleva aiutarmi. Ecco, questo è tutto. Io ho accettato perché il fatto di distrarmi, di stare più impegnato mi andava bene. Ne parlai anche con mia moglie: mia moglie fu d'accordo perché mi vedeva un po'... stavo un po' fuori. Devo dire che in quel periodo - in questo periodo di grande difficoltà della mia famiglia - Luigi mi è stato molto vicino. Devo dirlo! Quindi il fatto che venga accusato di cose che... Sinceramente non riesco proprio a comprenderlo! Perché gli scontri che io ho potuto avere con Luigi Romandini sono semplicemente di due tipi... anzi di tre tipi. Ve lo dico già adesso, senza che aspettiamo. Sono tre tipi. Uno: non dividevo il fatto che lui si facesse accompagnare in ufficio con la macchina. Era più forte di me! Anche perché lui abitava in Piazza Carmine. Voglio dire: io venivo da Crispiano con la macchina e andavo in via Lago di Bolsena. Lui no: doveva farsi prendere con l'autista perché doveva scendere... Questa cosa mi dava fastidio perché dicevo: "Scusa, ma che segnale diamo ai cittadini se siamo dei signori? E' chiaro che poi hanno ragione quando dicono che utilizziamo le auto blu per fare...". Questa era la mia reticenza nei confronti di Romandini. E poi quando si chiudeva nella stanza con la signora Lacarbonara, che metteva "Occupato" sul cospicuo nell'ufficio... quando mettevi il cospicuo "Occupato". Perché veniva gente che voleva parlare e non riusciva a parlare perché lui stava chiuso nella stanza con questa signora. Va bene. Sono fatti suoi, non sono fatti miei. Questi qua sono stati i due motivi che mi hanno indotto, diciamo in qualche modo, ad avere qualche volta qualche atteggiamento. Ma niente di più.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Aveva detto tre però.

IMPUTATO M. CONSERVA - Sì, sì. Il terzo ve lo dico. Il terzo motivo era il fatto che lui non partecipava ai comitati tecnici. Non partecipava: delegava, delegava sempre. Non partecipava alle conferenze di servizi. Venivano le aziende per fare le... Le conferenze di servizi vi dico in due parole cosa sono. Arrivava la domanda da parte della ditta e veniva valutata dall'istruttore, dopodiché convocava le conferenze di servizi. Nelle conferenze di servizi tutti gli attori dovevano essere - diciamo - presenti, quindi c'era ARPA, A.S.L., SISL, tutti c'erano presenti. Lui aveva questo atteggiamento un po' ostile, della serie che non si sedeva al tavolo con gli altri: rimaneva seduto dietro la scrivania, invece al tavolo delle riunioni stavano tutti gli altri. A me questa cosa non mi piaceva. "Perché noi abbiamo gente estranea nell'ufficio, dobbiamo dimostrare che siamo tutti qui presenti". Quindi - diciamo - in qualche modo delegava troppo. Questo io non sopportavo, il fatto che lui delegasse troppo. Perché obiettivamente devo dire che, a ragion veduta, aveva pure ragione. Io però dicevo: "Almeno la forma salviamola!"

Facciamo vedere che siamo qui presenti perché, sennò, veramente non funziona”. Aveva ragione: perché noi avevamo nell’Ufficio Ambiente... avevamo 1.200 pratiche arretrate quando siamo arrivati io e Luigi Romandini all’Ambiente. Infatti, uno dei motivi per cui il Dottor Romandini aveva ricevuto in qualche modo sempre pareri favorevoli rispetto al suo lavoro, era dovuto al fatto che i ragazzi dell’Ufficio Ambiente producevano dalle quaranta alle cinquanta determinate al mese; cosa che non faceva nessun Servizio della Provincia ma nemmeno negli altri Enti. Era un Servizio veramente all’avanguardia quando sono arrivati i nuovi assunti: perché i nuovi assunti hanno portato vitalità, tanta voglia, tanta forza di crescere e soprattutto sono stati da stimolo a quelli che c’erano. Quindi è stato un momento... Anche perché si sono messi tutti a studiare, hanno cominciato a fare i corsi, hanno cominciato a comprare i libri. Il Dottor Romandini su questo era molto disponibile perché comprendeva che le Leggi erano cambiate e bisognava dare risposte concrete. E non era semplice! Vi garantisco che una procedura... Quando ho letto delle cose ad horas... Una procedura ambientale dura dai due ai tre anni, non ci può essere nulla ad horas! Perché ci sono le valutazioni di impatto ambientale che prevedono alcune attività, poi ci sono le autorizzazioni per le emissioni che ne prevedono un’altra di attività, poi ci sono le autorizzazioni per le acque che prevedono un’altra attività - ed erano tutti Servizi diversi - per poi convogliare in un’unica autorizzazione. Diciamo che l’AIA è stata quella che, in qualche modo, ha cambiato un po’: perché sulle grandi problematiche l’AIA in qualche modo salvava perché metteva intorno a un tavolo tutti. Io, rispetto invece a questa questione delle AIA, mi sono occupato di tutte le attività dell’ufficio, ho seguito tutto meno... - è per questo che sono un po’ risentito - ...meno le grandi industrie. Io non mi sono mai occupato né di ENI e né di Ilva. Sono le due aziende che io non ho mai voluto ascoltare perché - per quanto mi riguardava - per me quello era un problema che riguardava il Ministero dell’Ambiente, non era alla nostra portata. Non era alla nostra portata: era del Ministero dell’Ambiente. Io ho sempre avuto questa posizione e l’ho mantenuta sempre. Quando arrivò la notizia - finalmente! - del Governo Prodi, che Pecoraro Scanio volle mettere su l’Autorizzazione Integrata Ambientale dell’Ilva, io a quel punto ho respirato e ho cambiato completamente tutto quello che era... perché la mia idea era quella di arrivare finalmente in mano al Ministero e, con una serie di tecnici preparati, fare l’attività dell’Autorizzazione Integrata Ambientale. A ottobre del 2008 il Presidente mi delegò ad andare a Roma per partecipare a questo incontro propedeutico all’Autorizzazione Integrata Ambientale. Il Ministro Pecoraro Scanio ci prospettò l’idea di come doveva funzionare. Io fui quella persona che pretese che all’interno del gruppo di lavoro - non quello tecnico: quello, diciamo, politico - fossero inserite le associazioni

ambientaliste. Ebbi allora anche un ringraziamento da Marescotti pubblicamente, sul giornale. Io ho preteso perché non erano previsti, nella consultazione non era prevista la presenza delle associazioni ambientaliste. Io lo pretesi e ottenemmo questo risultato. Dopodiché io ho partecipato a quelle riunioni, sempre delegato dal Presidente, però alle riunioni in cui ci venivano a raccontare delle cose che erano soprattutto di carattere tecnico. Il nostro rappresentante all'interno della Segreteria Tecnica era - come ha già detto il Presidente - l'Ingegnere Domenico Lovascio: l'unica persona competente, l'unico funzionario che avevamo in Provincia in quegli anni, nel 2008. Io ogni volta dicevo: "Dome', beh?". Cioè io cercavo sempre, in qualche modo, di dire: "Le questioni dell'Ilva dovete discuterle lì". Lui ci provava, ci provava sempre ma non sentiva il Ministero. Non mi ha sentito nemmeno quando gli ho portato le carte del NOE prima del rilascio dell'AIA. Io gli ho portato i documenti del NOE - che mi ha fornito il Maresciallo Panico - per darli al responsabile, al Direttore Generale dell'Ambiente, per dire: "Guardate che a Taranto il NOE sta indagando su questa cosa. Per cortesia fermatevi, non abbiate fretta". Non sono stato ascoltato! Non sono stato ascoltato nemmeno in quella circostanza! Per cui io declino ogni mia responsabilità sulla vicenda Ilva, in tutti i campi. Ho educatamente incontrato persone, tecnici, persone vicine alle aziende ma senza mai entrare direttamente nel merito.

AVVOCATO M. ROSSETTI - Per quanto riguarda appunto il contatto con l'utenza, innanzitutto - giusto per chiarezza - il suo ufficio e l'ufficio del Dottor Romandini com'erano posizionati?

IMPUTATO M. CONSERVA - Uno affianco all'altro, eravamo tutti e due uno vicino all'altro.

AVVOCATO M. ROSSETTI - Erano proprio due porte...

IMPUTATO M. CONSERVA - Allo stesso piano. Al quarto piano di via Lago di Bolsena avevamo l'ufficio: lui quello più grande - dove c'era anche il tavolo riunioni - e io avevo un ufficio piccolo con il mio staffista. Eravamo sempre in due, non ero mai da solo. Ogni volta che entrava qualcuno lasciavo sempre la porta aperta, non ho mai chiuso la porta. Non ricevevo mai nessuno da solo: sempre con il mio staffista affianco - che in quel periodo era Sandro Locorotondo - e la porta aperta. Il Dottor Romandini invece stava nell'ufficio subito accanto al mio.

AVVOCATO M. ROSSETTI - La gente che chiedeva di parlare con lei, per quali motivi chiedeva di parlare con lei?

IMPUTATO M. CONSERVA - Spesso e volentieri il Dottor Romandini o non c'era o, nel periodo - diciamo - cruciale, aveva le ferie da fare e si prendeva le ferie saltuariamente, molte volte senza nemmeno programmarle in maniera così... È chiaro che poi... Oppure era chiusa la porta, sempre con questo "Occupato" fuori. È chiaro che i cittadini

salivano, le utenze venivano. Ma io non facevo altro che chiamare il responsabile del procedimento: "Scusa, per favore date risposta al cittadino". Dopodiché rimaneva una cosa... finiva lì e loro interloquivano con il responsabile del procedimento. Perché deve essere chiaro: tutti i procedimenti fatti al Settore Ambiente erano tutti a firma dei funzionari. Questo voglio che sia chiaro! Non ce n'è uno fatto di pugno dal dirigente, da tutti i dirigenti, escluso Ruggieri che non aveva nessuno e quindi doveva fare tutto da solo. Faceva tutto lui perché non c'era nessuno. Ma tutti i dirigenti... Luigi Romandini, Morrone, Borgia... tutti i provvedimenti erano fatti di pugno dai funzionari, tra l'altro uno più bravo dell'altro, uno più bravo dell'altro.

AVVOCATO M. ROSSETTI - Quindi - diciamo - era solo una funzione di controllo quella del dirigente, una volta che siete riusciti a ripristinare una pianta organica accettabile.

IMPUTATO M. CONSERVA - Senta, io voglio usare un termine che usava Luigi. Luigi diceva: "Io qui devo fare il notaio". Questo era il termine che usava lui. Per me, "notaio" vuol dire guardare le carte a conclusione. Il funzionario arrivava, faceva la fila dietro la porta, bussava, entrava: "Dottore, allora ho fatto questa determina. La guardiamo insieme?". Il Dottore la guardava, correggeva anche gli errori grammaticali. Perché è una persona laureata, è capace, quindi correggeva gli errori grammaticali. Questo faceva però nel sunto, nel succo del discorso. La maggior parte dei provvedimenti erano a pieno... Tanto penso che verranno qui alcuni funzionari.

AVVOCATO M. ROSSETTI - Quindi non ci sarebbe stata ragione - diciamo - di aspettarsi un provvedimento, considerato che venivano istruiti da altri: questo è il senso?

IMPUTATO M. CONSERVA - Assolutamente sì. I provvedimenti erano tutti istruiti dai funzionari - tutti - e, tra l'altro, da più funzionari di più Servizi. Quindi un procedimento durava quello che durava ma c'era la mano di tutti i ragazzi che stavano dentro. Poi magari...

AVVOCATO M. ROSSETTI - Senta, cambiamo un attimo argomento. Lei, nel corso della sua attività politica, ha subito praticamente tre procedimenti: uno cosiddetto "procedimento TCT", archiviato; un altro sostanzialmente...

IMPUTATO M. CONSERVA - Assolto dal Giudice Carriere.

AVVOCATO M. ROSSETTI - ...gemello - dov'è stato assolto - basato sugli stessi periodi sostanzialmente e sulle stesse intercettazioni e quello attuale. Partendo da quello TCT, può spiegare alla Corte come è venuto a conoscenza e poi appunto quello che è avvenuto successivamente?

IMPUTATO M. CONSERVA - Allora, quando è venuta la Commissione Antimafia a Taranto sul ciclo dei rifiuti, c'è stato questo incontro con... ha ascoltato tutti. A seguito di questo incontro, i giornalisti che insomma erano il campanello di allarme dell'epoca... anche

nei miei confronti ogni tanto se ne uscivano con “Eh, ma sai, abbiamo saputo...”, “Abbiamo fatto...”, tutte queste cose che è inutile che vi racconto perché erano anche forse, qualche volta, artatamente messe in campo. Venni a sapere che c’era stata questa... era arrivata la stenotipia di quell’incontro lì. Nell’incontro, la Dottoressa Montanaro aveva avanzato delle ipotesi di eventuale reato rispetto ad alcuni atteggiamenti sulla permeabilità - ricordo bene la parola - della Pubblica Amministrazione. Io seppi questa cosa. Andai dal mio Avvocato che all’epoca era Renato Perrini... Donato Perrini. Io lo chiamo “Renato” perché siamo amici...

AVVOCATO M. ROSSETTI - Detto “Renato”.

IMPUTATO M. CONSERVA - ...di infanzia. Dissi: “Renato, vedi che mi è arrivata questa voce. Puoi verificare cosa c’è di vero in tutta questa cosa?”. Col tempo, venimmo a sapere che c’era stata una proposta di archiviazione da parte della Dottoressa Montanaro su quell’argomento.

AVVOCATO M. ROSSETTI - Che poi è stata accolta anche...

IMPUTATO M. CONSERVA - Poi io stesso ho fatto richiesta al Giudice, alla Dottoressa Todisco, per dire: “Dottoressa, siccome ho intenzione di candidarmi, mi fa sapere di che morte devo morire?”. E ci fu l’archiviazione da parte della Dottoressa Todisco. Questo - mi pare - ad agosto del 2011, se non vado errato. Era agosto 2011. Perché io avevo questa velleità, questo pensiero di ricandidarmi. Però - voglio dire - finisce lì la storia.

AVVOCATO M. ROSSETTI - Sì. Poi - questo fa parte del processo - successivamente ha appreso anche degli atti...

IMPUTATO M. CONSERVA - Beh, poi ho voluto tutte le copie per capire di che cosa stavamo parlando. Perché, tra l’altro, anche in quella vicenda di TCT io avevo sempre il compito... Anzi addirittura io con Luigi... lo accompagnai io, andammo insieme a Lecce dall’Avvocato Valeria Pellegrino per cercare di capire come ci dovevamo muovere. Se fossi stato in malafede mi mettevo insieme con Luigi? Andammo insieme a Lecce! E lui può confermare. Andammo insieme a Lecce dall’Avvocato Valeria Pellegrino - per cercare di capire - che poi venne qui, ci fece da consulente in quel tavolo tecnico. Quindi - voglio dire - era tutto alla luce del sole!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - A fare che, scusi?

IMPUTATO M. CONSERVA - Per la questione di TCT.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ah, di TCT.

IMPUTATO M. CONSERVA - Quella questione di cui ha parlato il Presidente.

AVVOCATO M. ROSSETTI - Dei fanghi di dragaggio.

IMPUTATO M. CONSERVA - Io ero una sorta di... In qualche modo mi diceva il Presidente: “Ma vedete... Facciamo... Guardate...”. Con Luigi decidemmo di andare dall’Avvocato

Valeria Pellegrino perché sapevamo che era una persona competente nel campo dell'ambiente e andammo da lei. Parlammo anche col fratello ("Gianci" mi pare che si chiami). Poi disse: "Va bene, okay. Vi seguirà mia sorella, d'accordo". È così? Penso che potrà dirlo anche il Dottor Romandini. Questo è quello che è successo.

AVVOCATO M. ROSSETTI - Senta, poi c'è stato l'episodio della famosa segnalazione di qualcuno che fotografava. Può illustrare alla Corte?

IMPUTATO M. CONSERVA - Ah! Sì, come no! Allora, io premetto che quelli dell'Ilva non ce li avevo molto in simpatia - e il Presidente lo sa - perché non sopportavo la maniera che avevano di utilizzare la struttura tecnica tutta interna. Perché i ragazzi dell'ufficio mi dicevano sempre: "Assesso", sì... ma noi non riusciamo a dialogare perché i tecnici non sono proprio il massimo rispetto a quelle che sono le problematiche ambientali, forse perché vengono da una scuola diversa, hanno qualche anno in più". Avevano questa difficoltà. Quindi io non è che tanto volentieri... Mi lamentavo sempre col Presidente. Dicevo: "Presidente, per favore! Io non voglio più essere... in qualche modo stare dentro alle dinamiche di questo tipo". Anche perché non eravamo ancora al periodo che poi diventava AIA... che arrivò, grazie a Dio arrivò al momento forse migliore della vita. Perché, onestamente, io non andavo molto d'accordo. Archinà mi chiamò una sera o un giorno o un pomeriggio e disse: "Posso venire in ufficio domani mattina?". Dissi. "Senti, io alle sette e mezza arrivo in ufficio. Vieni alle sette e mezza e ci vediamo in ufficio". Arrivai alle sette e mezza: lui era già lì. Ci salutammo, andammo su in ufficio e mi parlò della vicenda che riguardava invece le autorizzazioni per lo scarico delle acque, cioè di questo. Era una vicenda... non so da quanti anni andava avanti questa storia e la cosa si palleggiava. Obiettivamente c'erano dei problemi seri perché c'erano le pavimentazioni da rifare - c'era tutta una serie di cose - c'era una procedura anche che probabilmente innescava un'altra procedura che è l'eventuale valutazione di impatto ambientale, quindi gli uffici erano in difficoltà. Io dissi: "Senti, io non so che dirti. Più che dirlo di verificare le cose... Io più di questo non posso fare". Poi, verso le dieci, scesi con i ragazzi a prendere il caffè. Andammo al distributore di fronte e c'era l'addetto che in quel periodo faceva...

AVVOCATO M. ROSSETTI - "I ragazzi" sarebbero i dipendenti della Provincia?

IMPUTATO M. CONSERVA - I dipendenti, sì. Io...

AVVOCATO M. ROSSETTI - No, giusto per...

IMPUTATO M. CONSERVA - Vi chiedo scusa ma per me erano... è rimasto un affetto anche negli anni. Devo dire che in tutta questa vicenda mi sono sempre stati vicini, forse gli unici. Quindi andammo al bar di fronte. Arrivati al bar, c'era questo ragazzo - Renello Cantore - che era il titolare di questo distributore e mi disse: "Assesso", ma che è? Ti

stanno facendo il servizio fotografico?”. “Perché: che è successo?” gli dissi. “No, perché stamattina c’era una macchina qui con quattro uomini con le macchine fotografiche che fotografavano”. Perché il distributore era proprio di fronte alla scala di entrata in via Lago di Bolsena. Quindi col teleobiettivo - non so che cosa - hanno fatto la foto mentre io davo la mano. Questo è quello che mi è stato detto.

AVVOCATO M. ROSSETTI - Le foto non state mai prodotte?

IMPUTATO M. CONSERVA - Mai prodotte! Mai sono state prodotte queste foto. Mi davo la mano con Archinà. Dissi: “Ti saluto”, voglio dire come si fa con le persone normali. Non credo che non si può salutare una persona! Quindi l’ho salutato, siamo andati sopra, mi ha detto queste cose ed è finita lì. Io con Archinà non ho mai avuto - diciamo - nessun tipo di rapporto. Anche perché, tra l’altro, io mi occupavo di questioni tecniche, nel senso che gli aspetti proprio di relazione con le aziende non era una questione che mi interessava. Io non avevo mai di queste necessità. Io con Archinà... venne quella volta. Tra l’altro, le altre volte che sono venuti quelli dell’Ilva... In particolare, l’unico che veniva sempre era Tommasini, lui era - diciamo - la persona che più frequentemente veniva all’ufficio. Ma chi si occupava, diciamo che conosceva tutta la storia da quando c’era Ruggieri era Di Michele, altra persona molto capace, forse... In molte circostanze a Di Michele i cittadini di Taranto dovevano fargli quasi un monumento: perché è stato uno molto vigile e una persona molto per bene. Di Michele si occupava della questione ed era - diciamo - il mediatore perché era molto paziente, molto tranquillo. Quindi quando le aziende venivano un po’ arrabbiate perché le cose non andavano secondo i loro desiderata, lui era una persona molto per bene che riusciva in qualche modo anche a far capire all’azienda che anche un diniego può essere utile. Perché certe volte uno ha un diniego, poi si rivolge ai Tribunali competenti e può anche, in qualche modo, cambiare l’esito del risultato.

AVVOCATO M. ROSSETTI - Senta, sempre sulla domanda precedente: c’era questa notizia che la stavano fotografando. Lei che cosa ha pensato?

IMPUTATO M. CONSERVA - Cosa ho pensato? È normale! Mica sono nato ieri! Ho capito che c’era qualcosa che non andava e mi sono veramente risentito. Mi sono risentito perché ho detto: “Ma per quale ragione? Che cosa è successo in tutto questo tempo che mi è sfuggito?”. Poi ho messo orecchio a quello che stava accadendo intorno a me. Perché? Perché c’erano alcuni uomini dell’Area di Vigilanza che parlando con i ragazzi che lavoravano nell’ufficio... “Attenzione, state lontani dall’Assessore”, “Attenzione, sento tintinnio di manette”. Queste cose poi ragazzi me le venivano a riferire. È normale che me le venivano a riferire, perché c’era un rapporto anche di amicizia con le persone. È normale che i ragazzi mi dovevano riferire! Io - che sono uno che le cose non le manda

a dire - ovviamente mi risentivo. Cioè non è che le facevo passare tanto così: mi risentivo eccome! Però, in queste cose, Luigi Romandini io non ce l'avevo proprio in mente. Io ho scoperto che Luigi Romandini aveva attaccato me nella questione TCT, l'ho scoperto addirittura dopo che ho avuto le carte della Dottoressa Todisco. Io non sapevo che era stato lui a provocare quel problema, non lo sapevo! Anche perché con lui, addirittura, nel 2008 - ricorderà bene - facemmo, come tutti gli anni, il pranzo. Facevamo il pranzo tutti gli anni con i ragazzi dell'ufficio e io e lui pagavamo il pranzo - perché i ragazzi erano talmente bravi - io dal mio stipendio, lui dal risultato, perché il risultato era ben retribuito. Oltre a fare bella figura dal punto di vista proprio dell'immagine nei confronti di tutti i dirigenti che si lamentavano sempre perché il nostro ufficio era più vivo degli altri, quindi a questo punto... e pagavamo il pranzo, come era doveroso fare con delle persone che lavorano. Perché non potevamo fare altro, solo quello potevamo fare. Lui tutti gli anni mi regalava un libro di Forattini che io non leggo perché non sono... però tutti gli anni non mancava farmi una dedica.

AVVOCATO M. ROSSETTI - Sì, sono state prodotte le copie.

IMPUTATO M. CONSERVA - Per cui sapere che una persona che mi fa la dedica mi ha denunciato il giorno prima, rimango un po'... chiunque, no? Uno che ti fa le dediche e andiamo a pranzo insieme e mi denuncia non mi sembra proprio una cosa...

AVVOCATO M. ROSSETTI - In alcune intercettazioni risulta che lei dicesse che era intercettato. Questa notizia gliel'ha data qualcuno in particolare o era una sua deduzione?

IMPUTATO M. CONSERVA - No, l'ho immaginato. Ma è normale! Ma anche perché io lo sentivo, cioè lo sentivo nei comportamenti, le persone che parlucchiavano. Soprattutto quelli dell'Area di Vigilanza: quelli sapevano tutto perché loro, evidentemente, si vedevano con chi stava indagando, collaboravano anche magari a mettere le... non so cosa hanno usato: microspie o microfoni a distanza. So che le hanno messe anche in casa mia, tanto è vero che trovai pure la porta scassata. Vennero una ventina di giorni... le hanno pure messe in casa mia per venti giorni. Io poi non è che sono proprio nato ieri! È normale che avevo capito tutto di quello che stava accadendo! Ho detto: "Ormai hanno capito. L'anello più debole qui di tutta la catena sono io: prenderò mazzate. Okay". E mi sono rassegnato, fino all'arresto. All'arresto io dissi a mia moglie... al primo arresto, la vicenda che poi si è conclusa bene con il Giudice Carriere. Io dissi a mia moglie che si chiama Cristina: "Il peggio l'abbiamo passato con la perdita di nostra figlia. Non mi sembra il caso di stare a drammatizzare anche con questo". Ho accettato l'arresto in tutta tranquillità, anche sapendo di non aver fatto nulla: proprio perché ero sicuro, ero certo che sarebbe finita favorevolmente a me la conclusione del

procedimento. Tra l'altro devo dire che, in quella circostanza, le domande che mi sono state fatte... mi pare da lei, Dottor Epifani, quando andammo dalla Gilli, se si ricorda. Con la Gilli lei mi fece le stesse domande che poi ho ritrovato nella ordinanza di custodia cautelare del processo, questo processo qui. E vengo a scoprire che io sono iscritto nel Registro degli Indagati il 23 aprile - Dottoressa - 23 aprile 2013. Cioè io non sono mai stato iscritto nel Registro degli Indagati per questa vicenda Ilva. Sono stato iscritto il 23 aprile del 2013, quando sono uscito dagli arresti domiciliari. Quindi stavo tranquillo. Io quando sentivo la vicenda Ilva... mentre l'Avvocato Rossetti era sempre un po' per incoraggiarmi, diceva: "Tu non essere sicuro". Io preparai la valigia per andare in carcere perché avevo capito, avevo capito che mi volevano fregare. L'avevo capito! Era chiarissima la cosa: perché tanto il più fesso ero io in quella circostanza! Perché chi doveva decidere in qualche modo... chi doveva decidere: il Ministero? Non è stato toccato per nulla! Io, che non avevo nessuna competenza, sono stato toccato. Dice: "No, ma lei non poteva non sapere". Ma di che cosa stiamo parlando? Che cosa dovevo sapere? Cosa dovevo sapere? Che cosa c'era da sapere?

AVVOCATO M. ROSSETTI - Senta, un'altra cosa. Per quanto riguarda l'Ingegnere Morrone, c'è un'intercettazione dove lei, parlando con un suo collaboratore, dice la frase "Lo teniamo per pupazzo". Può spiegare alla Corte il senso di quel discorso?

IMPUTATO M. CONSERVA - Sì. Allora, i ragazzi dell'ufficio ovviamente non avevano un riferimento preciso né prima e né dopo e né dopo ancora. Con Morrone avevano ancora maggiore difficoltà perché Ignazio era una persona per bene - troppo per bene - però aveva sempre questo timore, questa paura di fare le cose. Quindi i ragazzi non avevano un interlocutore vero per gli aspetti che riguardavano gli aspetti proprio delle autorizzazioni. Quindi, anche per volersi confrontare, avevano difficoltà: venivano da me e si lamentavano. Io dissi quella frase ma la dissi in maniera... così, senza volere offendere nessuno. Era solamente per incoraggiare i ragazzi e dire: "Ragazzi, stringiamo i denti perché dobbiamo lavorare, dobbiamo dare risposte. Cerchiamo di capire. Purtroppo, com'è stato in passato è adesso e così sarà in futuro. Chi deve decidere qui siete voi, siete voi che avete la competenza. Tutti gli altri...". Anche perché che si può pretendere da persone che sono arrivate in Provincia... molti di loro neanche il concorso avevano fatto. Gli unici che avevano fatto concorso sono l'Avvocato Semeraro e l'Avvocato Carucci, cioè tutti gli altri sono arrivati... all'epoca non si faceva il... venivano assunti, poi gli venivano dati gli incarichi perché avevano una laurea, gli veniva dato un l'incarico. Però, obiettivamente, la maggior parte dei dirigenti non aveva la competenza che avevano i giovani che venivano freschi di università, con delle capacità che sono state riconosciute da tutti. Cioè tutti ci hanno riconosciuto, a noi della

Provincia di Taranto, di avere uffici competenti.

AVVOCATO M. ROSSETTI - Senta, lei si preoccupava anche dell'aggiornamento dei dipendenti?

IMPUTATO M. CONSERVA - Sì, qualche volta mi sono anche autotassato per comprare delle cose.

AVVOCATO M. ROSSETTI - Ecco. Può dire alla Corte in particolare, visto che risulta anche documentalmente...

IMPUTATO M. CONSERVA - Rispetto al processo precedente?

AVVOCATO M. ROSSETTI - Sì, la partecipazione alla manifestazione Ecomondo.

IMPUTATO M. CONSERVA - Sì. Portai i ragazzi a Rimini, a Ecomondo. Perché era una sede dove insomma si facevano un sacco di corsi, c'era la possibilità di incontrarsi e di scambiare anche delle riflessioni sulle questioni prettamente ambientali. Si facevano anche diversi convegni in questa fiera che fanno a Rimini. Abbiamo comprato i libri, perché non ci davano mai i soldi. Perché puntualmente, quando andavamo a chiedere al Dottor Carucci di darci un po' di soldi per comprare i libri, mai c'era disponibilità per il Settore Ambiente. "Perché voi siete...". Perché eravamo un po', diciamo... stavamo un po' sulle scatole a tutti. Perché del Settore Ambiente si parlava bene ovunque meno che in Provincia, quindi diventava difficile anche comprare un libro per l'aggiornamento. Io qualche volta...

AVVOCATO M. ROSSETTI - E con che soldi sono andati ad Ecomondo?

IMPUTATO M. CONSERVA - In che senso?

AVVOCATO M. ROSSETTI - Chi ha pagato?

IMPUTATO M. CONSERVA - Io ho pagato per molti di loro, sì. A parte la mia trasferta, ho messo tutto quello che avevo disponibile per poterli... Tra l'altro devo dire - l'ho già detto all'epoca - andammo in un albergo da una stella - pagammo 35 euro a persona - perché eravamo tanti. Era una bettola però ci siamo dovuti accontentare! Mentre quelli della Regione andavano all'Hilton, andavano... Noi eravamo i poveri della situazione perché non avevamo mai disponibilità per poter andare manco a fare i corsi di aggiornamento.

AVVOCATO M. ROSSETTI - In occasione dell'arresto relativo a questo processo, lei si è avvalso della facoltà di non rispondere. Per quale motivo?

IMPUTATO M. CONSERVA - Perché io mi sento completamente estraneo a questa cosa. Io non ho voluto mai parlare dal primo momento perché io da questa cosa sono completamente estraneo.

AVVOCATO M. ROSSETTI - Ma lei aveva già esposto al Pubblico Ministero le sue posizioni in merito?

IMPUTATO M. CONSERVA - Mi fece delle domande durante l'interrogatorio con la Dottoressa Gilli.

AVVOCATO M. ROSSETTI - Alle quali non aveva risposto.

IMPUTATO M. CONSERVA - Mi fece la domanda sulla... quello che mi ha fatto lei adesso sulla questione del "pupazzo" e basta, quindi tutte cose già dette in quell'interrogatorio di garanzia.

AVVOCATO M. ROSSETTI - E anche della Mater Gratiae.

IMPUTATO M. CONSERVA - No, Mater Gratiae...

AVVOCATO M. ROSSETTI - Non ricorda. Va bene. Non ho altre domande. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Allora, ci sono altre domande da parte dei difensori degli Imputati? No.

AVVOCATO M. ROSSETTI - Presidente, solo come fatto storico, vorrei produrre il verbale stenotipico di interrogatorio relativo all'interrogatorio di garanzia dell'arresto del procedimento precedente, quello di cui si è discusso... il 345. Solo come fatto storico in ordine alle domande svolte e alla coerenza con quanto detto oggi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Il Pubblico Ministero?

P.M. R. EPIFANI - Non c'è opposizione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Disponiamo l'acquisizione, se non ci sono altre osservazioni. Ci sono altre domande? No.

P.M. R. EPIFANI - Presidente, una domanda...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sì. Prego, Pubblico Ministero.

P.M. R. EPIFANI - Anzi due, per la precisione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego.

DOMANDE DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTTOR R. EPIFANI

P.M. R. EPIFANI - Senta, lei ha detto poco fa che si considerava l'elemento più debole, che aveva capito che lo volevano fregare. In effetti, nelle intercettazioni lei esterna questo convincimento...

IMPUTATO M. CONSERVA - Certo. Non lo nego!

P.M. R. EPIFANI - ...ancorché con termini differenti e forse maggiormente significativi. Ma chi e perché le aveva suggerito questo convincimento, cioè che...

IMPUTATO M. CONSERVA - Le chiacchiere, i pettegolezzi!

P.M. R. EPIFANI - ...ce l'avessero con lei? Per quale motivo, quale vantaggio...

IMPUTATO M. CONSERVA - Dottore, i pettegolezzi!

P.M. R. EPIFANI - Mi faccia capire.

IMPUTATO M. CONSERVA - I pettegolezzi. Era un pettegolezzo continuo! Incontravo il giornalista che a sua volta... Giusto per... Ultimamente si è parlato del caso di Mia Martini. Io mi sentivo un po' così quando andavo in giro: che chiunque mi guardava... mi sentivo gli occhi addosso. Proprio perché ho notato, partendo dall'Area di Vigilanza... la cosiddetta "Polizia Provinciale" che per me rimarrà sempre "Area di Vigilanza". L'Area di Vigilanza che continuava a dire a tutti, a parlare del tintinnio delle manette perché i colleghi loro - non so di quale Corpo - gli avevano garantito che io sarei stato arrestato. Secondo lei, io che cosa dovevo fare?

P.M. R. EPIFANI - Ma lei aveva degli elementi, al di là di queste voci, per convincersi che c'era qualcuno che voleva farla fuori in questo senso?

IMPUTATO M. CONSERVA - Certamente che ce li avevo!

P.M. R. EPIFANI - Aveva degli elementi su cui fondare queste considerazioni?

IMPUTATO M. CONSERVA - Le parole! Le parole dette da tante persone - da tanti: non da uno! - da tanti che venivano e mi raccontavano. Io anche alla Giunta dissi "Presidente, io me ne devo andare perché qui mi vogliono arrestare. Io me ne voglio andare". Lui mi disse: "Non andar via". Io dissi: "No, io me ne devo andare perché io qui non ci voglio più stare. Me ne devo andare". E me ne andai. A settembre del 2012, prima dell'arresto, io me ne andai.

P.M. R. EPIFANI - Va bene. Seconda domanda per l'altra vicenda giudiziaria, quella che recava il numero 345/10. Lei ha detto alla Corte che è stato assolto.

IMPUTATO M. CONSERVA - Sì.

P.M. R. EPIFANI - Questa vicenda è stata definita con pronunce nel merito in tutti gli aspetti, con sentenza assolutoria?

IMPUTATO M. CONSERVA - Per quanto riguarda i capi di imputazione, sì.

P.M. R. EPIFANI - Non è intervenuta nessuna...

IMPUTATO M. CONSERVA - C'è stato un ulteriore - diciamo - rimando a un nuovo processo che si è chiuso in prescrizione, non l'abbiamo neanche discusso.

P.M. R. EPIFANI - Ecco. Quindi c'è stato...

IMPUTATO M. CONSERVA - Ma non sulla concussione però. Né concussione e né l'altro... qual era l'altro? Non mi ricordo. Associazione a delinquere?

AVVOCATO M. ROSSETTI - Per l'associazione e la concussione c'è stata assoluzione. Il G.I.P. ha restituito gli atti al Pubblico Ministero per valutare la sussistenza di un'ipotesi di corruzione. Però i fatti erano praticamente già prescritti e il Tribunale poi ha preso atto del... Comunque sulla concussione e sull'associazione per delinquere c'è stata assoluzione con formula piena.

P.M. R. EPIFANI - Sì. Quindi poi...

IMPUTATO M. CONSERVA - Che erano i capi di imputazione per cui sono stato arrestato.

P.M. R. EPIFANI - Poi saremo in condizione, per quanto occorra, di documentarlo.

AVVOCATO M. ROSSETTI - Ma dobbiamo documentare.

P.M. R. EPIFANI - Ecco. Quindi c'è stata una sentenza assolutoria, per quanto riguarda la concussione, con invio degli atti al Pubblico Ministero - per la corruzione - su cui poi c'è stata una sentenza di estinzione del reato per prescrizione, non nel merito. Dico bene? È così?

IMPUTATO M. CONSERVA - Il Giudice ha visto, in quella sentenza, un errore - diciamo - da parte di chi ha fatto le indagini, che mi sono state date come imputazioni... Perché ovviamente, se ti vogliono arrestare, non ti mettono un abuso d'ufficio o un altro... ti mettono la concussione. Siccome l'idea era quella di arrestarmi, allora si è utilizzato...

P.M. R. EPIFANI - Questa è una sua idea, ovviamente!

IMPUTATO M. CONSERVA - Questa è una mia idea. Perché la mia carriera politica - da uomo e da padre di famiglia - si è interrotta il 26 novembre del 2012. Questo vorrei che fosse chiaro! E poi io sono stato arrestato e i capi di imputazione sono stati smontati dal Giudice. Questo lo vogliamo dire, lo dobbiamo dire! Perché sennò vuol dire che io ho sbagliato tutto nella mia vita. E io non ho sbagliato tutto nella mia vita! Io ho fatto degli errori. Ma, se ho fatto degli errori, li ho fatti sempre in buona fede e senza mai danneggiare nessuno!

P.M. R. EPIFANI - Non ho altre domande, Presidente. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Ci sono altre domande? No.

AVVOCATO M. ROSSENTI - In ogni caso, tutti gli atti di cui si è interloquito sono stati prodotti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Allora la ringraziamo.

IMPUTATO M. CONSERVA - Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Può andare, grazie.

Non essendoci ulteriori domande delle Parti, l'Imputato Conserva viene congedato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Se non ci sono altre questioni...

AVVOCATO F. ZACCARIA - Presidente, io ho portato una copia in più...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sì, sì. Perché non siamo riusciti a trovarla da nessuna parte.

AVVOCATO F. ZACCARIA - Se posso consegnare.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Grazie, Avvocato. Dell'elenco delle trascrizioni.

AVVOCATO F. ZACCARIA - Presidente, quelli sono tutti del 90 del 2010. Ce n'è qualcuno del 257 ma è nel verbale stenotipico perché furono chieste oralmente dall'Avvocato

Marzullo. Pochissime del 257. Ma, più che altro, è quello l'elenco.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - È quello l'elenco.

AVVOCATO F. ZACCARIA - Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - La lei ha verificato se alcune di queste conversazioni sono già state trascritte?

AVVOCATO F. ZACCARIA - Qualcuna, pochissime.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Qualcuna.

AVVOCATO F. ZACCARIA - Cinque o sei - cioè un 2-3% di tutto quello, diciamo - per puro caso, perché erano state chieste dalla Procura.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Se non ci sono altre questioni, ci aggiorniamo a venerdì alle nove e trenta per l'esame di Colucci.

